

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Conclusi i colloqui di Ginevra tra nuove speranze e la conferma di grosse difficoltà

### IL DIALOGO CONTINUERA Firmata una dichiarazione d'intenti Nel 1986 un nuovo vertice negli Usa

Reagan e Gorbaciov hanno gettato le basi politiche di un possibile nuovo rapporto - Ma hanno sottolineato che «serie differenze restano su un certo numero di questioni critiche», in primo luogo le «guerre stellari» - Fissata una serie di impegni



**Da uno dei nostri inviati**  
GINEVRA — La cerimonia di chiusura del vertice ginevrino è stata sobria e essenziale. Pochi minuti in tutto. Ecco Reagan e Gorbaciov che si scambiano gesti e sorrisi non di circostanza. Il loro volto si fa grave quando prendono brevemente la parola: abbiamo fatto un lavoro positivo, dicono, però non nascondiamo che restano serie divergenze su questioni importanti. Ma subito dopo i ministri degli Esteri Scervardnadze e Shultz firmano la dichiarazione comune e alcuni accordi minori. Infine tra i quattro ci sono calorose strette di mano. La rapida sequenza fotografica l'andamento peculiare e gli esiti, non tutti previsti, di questo difficile e atteso summit.  
«Un buon inizio» dirà nella successiva conferenza stampa il segretario generale del Pcus, «il processo è aperto» gli farà eco il segretario di Stato americano. Giunti a un punto alto e senza precedenti di tensione, Stati Uniti e Unione Sovietica non si limitano ad una pausa o a una battuta di arresto. Accennano ad un mutamento della rotta di collisione, muovono un primo passo verso la riduzione della conflittualità e puntano al miglioramento delle proprie relazioni.  
Il rischio mercoledì notte poteva essere quello di un summit che si sarebbe nella pura registrazione di una migliore atmosfera, in una presa di contatto fruttuosa ma destinata a restare nel vago con un indefinito arrivederci. Hanno vinto invece non solo le ragioni del dialogo, ma anche la necessità di dargli procedure, strumenti, nuove occasioni (anche di vertice poiché Gorbaciov si recherà negli Usa). Questo il senso del documento comune che può essere definito una dichiarazione di intenti e nel contempo una agenda di lavoro per i prossimi mesi. Non negoziati già impostati o risolti, non ancora un codice completo di comportamenti reciproci, ma una indicazione politica non generica si.

**Da uno dei nostri inviati**  
GINEVRA — Una cerimonia pacata e solenne alla quale Reagan e Gorbaciov hanno partecipato insieme dopo quarantotto ore di febbrili, e anche «aspre», discussioni. Così si è chiuso un vertice intenso dai risultati complessi che entrambi hanno definito positivi. Un primo elemento positivo è certo la firma di una dichiarazione congiunta che ancora alla vigilia era data per impossibile. Un secondo dato positivo è la decisione di incontrarsi «al più presto» per un nuovo summit, che si svolgerà nel 1986 negli Usa. Terzo elemento positivo, l'impegno ad accelerare i negoziati strategici in corso. Quarto dato positivo la conferma dell'impegno assunto da Shultz e Gromiko a gennaio per «prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e mettere fine a quella sulla terra». Altri punti possono essere elencati scendendo giù, verso i gradini più bassi della scala di importanza. Ma sono stati gli stessi protagonisti a mettere in guardia dalle valutazioni troppo ottimistiche: «Serie differenze — affermano proprio all'inizio della dichiarazione comune — restano su un certo numero di questioni critiche». E la prima di queste questioni critiche è proprio quella delle guerre stellari, punto sul quale entrambi sono rimasti esattamente della loro opinione e lo hanno ribadito senza il timore di ripetersi.  
Ma lo scioglimento di un tale nodo non era nelle previsioni, quello che ci si attendeva era piuttosto una indicazione politica ai negoziatori, una indicazione tale da rendere più facile e più vicina una intesa e che quindi assicurasse a questo vertice una sua rilevanza politica. Questo risultato è stato raggiunto.



**GINEVRA** — I due ministri degli Esteri mentre firmano la dichiarazione congiunta. In alto a destra la stretta di mano multipla al termine del vertice, fra Reagan e il ministro degli Esteri sovietico Scervardnadze e fra Gorbaciov e il segretario di Stato Usa Shultz

### Natta: «E adesso ciascuno deve fare la sua parte»

**ROMA** — Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha dichiarato: «Ritengo si possa esprimere un giudizio positivo sulla conclusione del vertice di Ginevra. Nessuno ragionevolmente si attendeva che in due giorni sarebbero stati risolti i problemi, complessi e acuti, che si sono accumulati nel corso di anni. L'importante era manifestare da entrambe le parti la volontà di affrontarli, con schiettezza e spirito costruttivo. Questo mi sembra sia legittimo ricavare dal testo di dichiarazione comune, rilasciata dalle due delegazioni al termine dell'importante incontro. Oggi è possibile guardare con qualche speranza in più a progressi effettivi nel campo del disarmo; della attenuazione delle ten-

sioni internazionali; di passi concreti nella soluzione politica dei conflitti regionali; di una ripresa della politica di distensione e di cooperazione su scala mondiale. Ma perché queste speranze si traducano in risultati tangibili in questi diversi campi occorrerà che oltre all'avvio di una nuova fase dei rapporti Usa-Urss, ci sia lo stimolo e l'apporto della iniziativa autonoma dei governi (e noi naturalmente ci rivolgiamo innanzitutto a quello italiano) e delle forze politiche, sociali, civili e religiose di ogni parte del mondo. In questa grande opera per la pace, il disarmo e la pacifica coesistenza tra i popoli, ognuno ha la propria parte da svolgere. Noi continueremo con impegno e coerenza a fare la nostra».

**Guido Bimbi**  
(Segue in ultima)

**SERVIZI DI GIULIETTO CHIESA, ANIELLO COPPOLA, AUGUSTO PANO, ARCHÉ PADELI, PAOLO GOLDINI, ANTONIO BRONDA E SIEGMUND GINZBERG**  
ALLE PAGINE 2 E 3

### GORBACIOV «Dopo il nostro incontro il mondo è più sicuro»

Resta il «no» alle armi spaziali, pericolose e inaccettabili

**Da uno dei nostri inviati**  
GINEVRA — Alle 11 in punto un Gorbaciov disteso e sorridente è entrato nella grande sala delle conferenze dell'ambasciata sovietica per affrontare i trecento giornalisti ammessi (gli altri hanno potuto seguire l'avvenimento sui grandi schermi del centro stampa) dopo due giorni di rigido e impensabile black-out. Lo accompagnavano tutti i membri della delegazione che ha partecipato ai colloqui: Scervardnadze, Korienko, Yakovlev, Dobrinin e tutti gli altri. Efficace e chiaro nelle espressioni il leader sovietico non ha smentito la sua abilità nel campo delle relazioni pubbliche anche se è apparso un po' prolioso e professorale. Ha esposto ampiamente l'approccio tenuto negli incontri con Reagan ed ha giudicato come molto «importanti e produttivi» gli «incontri tête-à-tête numerosi, prolungati e caratterizzati da franchezza, talvolta aspri ed anche estremamente aspri». Nell'insieme però ha detto che è stato «svolto un lavoro indubbiamente serio».  
Ma quali sono state le argomentazioni svolte in questi incontri al vertice?  
«In primo luogo — ha spiegato — siamo partiti dalla considerazione che nell'ultimo decennio si sono deter-

**gu. b.**  
(Segue in ultima)

### SHULTZ «Prodotto un impulso politico al negoziato nucleare»

Non ancora compiuti passi concreti, né prese decisioni

**Da uno dei nostri inviati**  
GINEVRA — Gli americani hanno scelto Shultz per tenere la conferenza stampa conclusiva. Il presidente Reagan ha ancora un programma molto intenso. Dopo queste faticosissime 48 ore l'attende una lunga e dura giornata con un discorso ai capi di governo Nato a Bruxelles, e poi un altro a Washington ai membri del Congresso degli Stati Uniti. Shultz, a differenza di Gorbaciov, ha svolto una introduzione estremamente sintetica. «Il presidente è venuto a Ginevra con un approccio costruttivo e con l'impegno di favorire un nuovo inizio nelle nostre relazioni con l'Unione Sovietica. Io credo che questo nuovo inizio ci sia stato. Io sono dell'opinione che forse abbiamo avviato un processo che può condurre a relazioni più stabili e costruttive».  
Subito sono partite le domande.  
Le guerre stellari sono ora più negoziabili di prima?  
«Il tema della difesa strategica è stato discusso in modo molto dettagliato e con grande intensità da entrambe le parti. Il presidente è convinto, con la stessa forza di sempre, che il programma di ricerca sia finalizzato a rispondere alla domanda: è possibile difendersi dai missili balistici? E lui insiste su

**Record storico alla borsa di New York**

**NEW YORK** — Un rialzo strepitoso delle quotazioni ha caratterizzato la seduta di ieri della borsa di New York che ha battuto tutti i record. L'indice Dow Jones ha chiuso in rialzo di ben 23,05 punti, a quota 1.462,27; il precedente massimo storico, stabilito appena lunedì scorso, era a oltre 22 punti più in basso. Le ragioni di questo nuovo «boom» sono molteplici, ma molti osservatori collegano il rialzo al positivo andamento del vertice di Ginevra.

**gu. b.**  
(Segue in ultima)

### Nell'interno

#### Tortorella replica al «Popolo»

Abbiamo sempre denunciato i rischi per la democrazia provocati dal blocco del sistema politico. Perché la Dc lo scopre solo ora? Se le sue accuse a Craxi sono fondate, non si vede perché continui a sordeggiare il governo. La sua disputa col Psi deriva dal fallimento del pentapartito e dall'esistenza di linee divergenti. Il confronto a sinistra dovrebbe essere considerato ovvio.

#### Berlusconi azionista Mediobanca?

A ventiquattro ore dal suo sbarco a Parigi anche ieri è infuriata la polemica Berlusconi spunta anche come possibile socio privato di Mediobanca. Dopo l'annuncio dell'ingresso di De Benedetti e Ferruzzi il nome di Berlusconi viene sostenuto soprattutto dal Psi. La Camera intanto esaminerà martedì l'intera vicenda e le ipotesi di parziale privatizzazione dell'istituto.

#### «Panorama», ancora proteste

Continua a suscitare polemiche e proteste la decisione dei giudici di Milano di emettere due ordini di cattura contro il direttore e un giornalista di «Panorama». I due verranno interrogati mercoledì prossimo. «Questa vicenda — afferma Stefano Rodotà in un'intervista al nostro giornale — testimonia della pericolosa situazione legislativa esistente in materia di segreti».

#### Contingenza trimestrale ai pensionati

Per tutto l'86 l'Inps pagherà ai pensionati la scala mobile ogni tre mesi. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'Istituto Millettto. Anche il ministro De Michelis si è detto d'accordo. La legge finanziaria stabilisce che la contingenza scatti ogni sei mesi, ma l'Inps deve predisporre tutto con grande anticipo e finora la finanziaria è ben lontana dalla definitiva approvazione.

#### Castagner licenziato dall'Inter

Ilario Castagner, l'allenatore dell'Inter, è stato licenziato ieri dal presidente Pellegrini. Il massimo dirigente della società nerazzurra ha motivato il gesto con il bisogno di «una sferzata» alla vigilia del delicato confronto con la Juventus. In realtà ha pesato sulla decisione il «pronunciamiento» di più di un «santone» tanto nella squadra quanto in società. Cacciato anche Dal Cin.

### Bari, Naria assolto in appello Era stato condannato a 17 anni

**BARI** — Undici mesi fa era stato condannato a 17 anni, ieri sera i giudici d'appello hanno ribaltato il verdetto: per Giuliano Naria cade definitivamente l'accusa di aver partecipato alla rivolta nel supercarcere di Trani. È stato assolto per insufficienza di prove insieme ad altri 8 presunti terroristi nel quadro di una sentenza notevolmente più mite di quella, durissima, del gennaio scorso.

Dunque l'altalena giudiziaria di Giuliano Naria, presunto br da anni in carcerazione preventiva che solo da pochi mesi, benché gravemente malato, ha ottenuto gli arresti domiciliari, continua.  
Naria è stato assolto da questa grave imputazione (per la quale furono negati fino a pochi mesi fa gli arresti domiciliari), ma benché sia stato recentemente sca-

gionato con formula piena anche dalla gravissima accusa di aver ucciso il giudice Coco e la sua scorta, non potrà ottenere la libertà. C'è un ulteriore capitolo (l'ultimo?) che deve ancora essere scritto. Naria infatti è stato rinviato a giudizio insieme a centinaia di br per insurrezione armata, e il relativo maxiprocesso si svolgerà solo fra un anno. Insomma la soluzione della tormentata



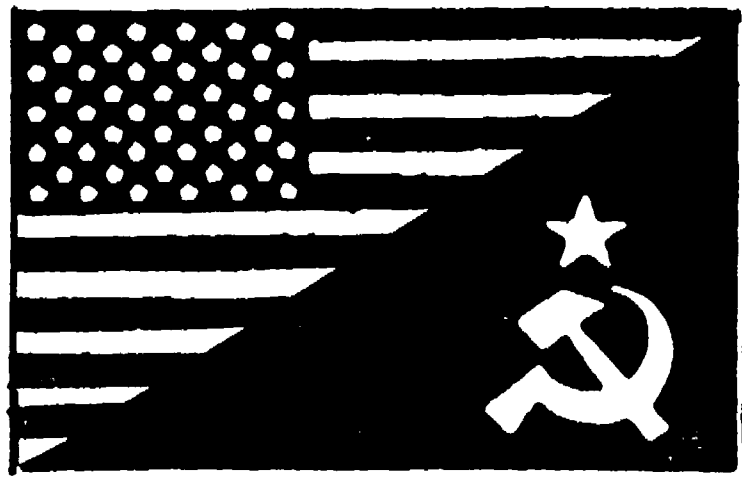
**Giuliano Naria**

### Sotto Palazzo Chigi scontro tra le auto di De Mita e Napolitano

**ROMA** — De Mita stava andando alla Camera, Napolitano ne era appena uscito: ieri mattina proprio sotto Palazzo Chigi l'auto blu ministeriale del segretario dc si è violentemente scontrata con la Fiat 1300 del capogruppo comunista. La macchina di De Mita ha avuto la peggio, con notevoli danni alla parte anteriore. Per fortuna, tutti illesi: autisti e passeggeri. De Mita e Napolitano si sono stretti la mano, separandosi subito. Gli autisti sono rimasti a discutere, mentre la polizia stradale stendeva il regolamento verbale. Più tardi, a Montecitorio, il segretario dc giurava: «È Napolitano che mi ha investito». Nessuna replica ufficiale del capogruppo del Pci. Ma qualcuno assicura di averlo sentito mormorare a un compagno: «No, era lui che andava contromano».

**Romano Ledda**

Usa-Urss Il dialogo continuerà



È una novità: i due grandi in diretta alla Tv sovietica

Dai segni che si colgono a Mosca, il vertice «non è stato inutile» Nella guerra dell'immagine, «Gorbaciov-Reagan uno a uno»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Gorbaciov in diretta, Gorbaciov che risponde con scioltezza alle domande dei giornalisti stranieri, Gorbaciov che si incontra con il grande capo della potenza d'irrimproverbia...

contempo un'appassionata difesa dei diritti di tutti gli Stati del mondo a tutelare i propri interessi.

conversazioni hanno avuto momenti assai aspri. Ma — come ci si proponeva a Mosca fin dall'inizio — i temi del disarmo e della sicurezza sono stati, egli ha detto, «al centro di ognuna delle sedute»...



Giulietto Chiesa

A Washington qualcuno parla già di fine della guerra fredda

L'esito del vertice è considerato uno spartiacque, la scelta del dialogo e del negoziato - I contraccolpi nella politica interna - Anche qui si dice: incontro alla pari

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Per l'America, a giudicare dalle prime impressioni, l'evento ha una portata storica.

sul disarmo, sia nell'opinione pubblica, è di piena soddisfazione. E il fatto stesso che, almeno in queste ore, non si sentano obiezioni, critiche o riserve, è più che sintomatico.

vece, per le colombe. Queste non stanno tutte nel partito democratico, che vede il presidente repubblicano scegliere la politica che il partito di opposizione suggeriva e rimproverava a Reagan di non perseguire.

a determinare il clima dei rapporti tra Usa e Urss. Tra la massa dei commentatori, vale la pena di segnalare soprattutto quelli che utilizzano con un po' di ironia gli schemi costruiti dai mass media e da certi commentatori.

Le notizie del vertice appena concluso, le battole gravi (accanto a quelle di speranza) che Gorbaciov ha pronunciato nel corso della conferenza stampa, non sono sembrate del tutto rassicuranti.



La discussione è partita dall'intenzione, confermata da ambo le parti, di migliorare le relazioni fra l'Urss e gli Stati Uniti, di contribuire a diminuire il rischio di guerra nucleare, prevenire la corsa agli armamenti nucleari nello spazio e bloccare la situazione nel mondo.

GORBACIOV Colloqui utili pur se restano gravi dissensi



REAGAN Abbiamo dato buone basi ai nostri rapporti

La discussione è partita dall'intenzione, confermata da ambo le parti, di migliorare le relazioni fra l'Urss e gli Stati Uniti, di contribuire a diminuire il rischio di guerra nucleare, prevenire la corsa agli armamenti nucleari nello spazio e bloccare la situazione nel mondo.

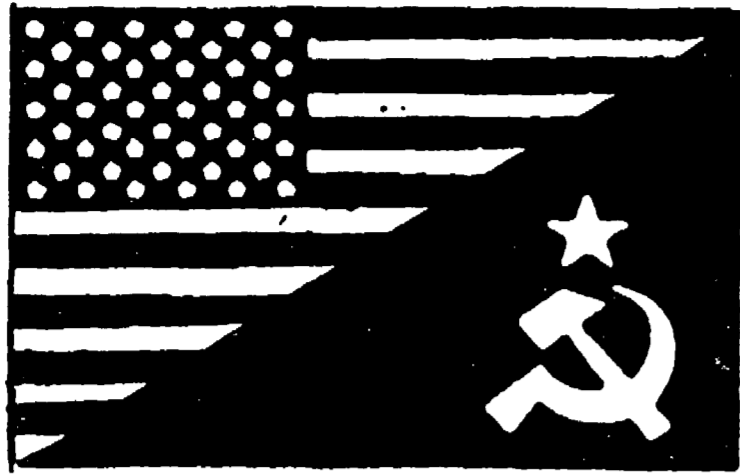
GINEVRA — «Questi due giorni di colloqui dovrebbero aver dato un certo impulso al nostro lavoro, che continuerà nell'incontro in programma per il prossimo anno».

GINEVRA — «Questi due giorni di colloqui dovrebbero aver dato un certo impulso al nostro lavoro, che continuerà nell'incontro in programma per il prossimo anno».

Ecco il testo della dichiarazione congiunta

GINEVRA — Ecco il testo integrale della dichiarazione congiunta dei vertici di Ginevra. Di comune accordo, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov si sono incontrati a Ginevra dal 19 al 21 novembre.

Usa-Urss  
Il dialogo  
continuerà



**Brandt:**  
il massimo  
che ci si  
poteva  
attendere

**BONN —** Il presidente della Spd Willy Brandt ha definito oggi il risultato del vertice sovietico-americano di Ginevra «il massimo che ci si potesse attendere nelle condizioni attuali e in soli due giorni e mezzo». Il miglioramento del rapporto di base tra le due superpotenze potrebbe, ad avviso dell'ex cancelliere socialdemocratico, preludere a una nuova fase della distensione. Analogamente positivo il commento del capo del gruppo parlamentare Spd Hans Jochen Vogel, il quale ha parlato di sintomi di una ripresa della politica di distensione ed ha avanzato l'ipotesi che i risultati di Ginevra possano influire positivamente sui rapporti tra le due Germanie e permettere la rapida realizzazione della visita del presidente della Rdt Erich Honecker in Rfg, che è in sospeso da tre anni. Senso di soddisfazione anche tra le file del governo.

**Il parere  
dei frati  
di Assisi  
ricevuti  
a Ginevra**

**PERUGIA —** «Siamo convinti che l'incontro tra uomini è senz'altro più efficace di cento vertici tra le diplomazie ufficiali. Incontrarsi, guardarsi negli occhi e parlare di disarmo ha significato per gli uomini un motivo in più per sperare in una pace non più utopica, ma reale». Questo è il commento, entusiasta, del padre Michele Giura e Gian Mario Polidoro, i due francescani di Assisi che l'altro ieri sono stati ricevuti a Ginevra dai rispettivi assistenti personali diretti da Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov, ai quali hanno consegnato due medaglie che saranno donate personalmente ai due capi di Stato. «Abbiamo voluto consegnare le due medaglie come gesto simbolico di ringraziamento a Reagan e Gorbaciov per essersi incontrati, esaudendo così il desiderio di molti uomini. Desiderio di cui noi ci rendiamo interpreti un anno fa quando ci recammo a Washington prima e Mosca poi per sollecitare i due leader ad incontrarsi». I francescani hanno commentato positivamente il vertice, anche per il solo fatto che ci sia stato. Oggi nel mondo — hanno detto — la gente è molto più angosciata dalla minaccia di un conflitto nucleare.

# Ma Mitterrand dice: noi non possiamo restare assenti dallo spazio...

**Compiaciuto e sospettoso il leader francese: «Parigi potrebbe impegnarsi (da sola o in un più ampio contesto europeo) nella ricerca anche militare» - Il ruolo della «force frappe»**

**Nostro servizio**  
**PARIGI —** La conclusione positiva del vertice di Ginevra — positiva soprattutto se si pensa alle tinte previsioni di appena qualche giorno fa — non poteva non trovare una eco immediata nelle dichiarazioni del presidente della Repubblica francese che proprio ieri pomeriggio aveva convocato una conferenza stampa all'Eliseo. E Mitterrand ha esordito appunto con una nota di soddisfazione sottolineando subito che «in una situazione di permanente fragilità della pace» era già «un segno di speranza» il fatto stesso che i leader delle due superpotenze avessero ripreso un dialogo interrotto da oltre sei anni.  
Ma una cosa è la speranza per i risultati a venire, «ammesso che siano», e una cosa sono certe realtà mondiali che durano ancora a lungo dopo accordi eventuali tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. E qui Mitterrand, che ha sviluppato in

seguito e per quasi due ore un discorso soprattutto interno (che riferiamo in altra parte del giornale) ha voluto richiamare l'attenzione dei francesi e sollecitare la loro unità su almeno due di queste realtà: la prima — ha detto — consiste nel fatto che lo scompensamento nucleare e strategico esistente tra Stati Uniti e Unione Sovietica da una parte, Francia ed Europa dall'altra, resterà considerevole per moltissimi anni. Di qui l'obbligo per chi governa la Francia, per tutti i francesi, di «conservare intatta la volontà politica di garantire la sicurezza nazionale con quella strategia di difesa che va sotto il nome di strategia autonoma di dissuasione».  
La seconda realtà — ha precisato il capo dello Stato — è rappresentata dalla «militarizzazione dello spazio che si profila e già si sviluppa e che in un modo o nell'altro coinvolgerà le due superpotenze e non si fermerà certo per miracolo. An-

che qui molto tempo sarà poi necessario per trovare quegli accordi capaci di arrestarla. Che fare nel frattempo?  
«Nel frattempo — ha detto solennemente Mitterrand — bisogna che la Francia stessa si prepari a dominare lo spazio e che questa volontà diventi europea. La Francia e l'Europa, insomma, devono prepararsi alle tecnologie che convergono a questa prospettiva, alle tecnologie che permetteranno loro di dominare lo spazio».  
Queste affermazioni del presidente della Repubblica hanno suscitato non poca sorpresa sembrando correggere e perfino contraddire quanto l'Elysée aveva sostenuto fino a ieri circa la necessità primordiale per la Francia di intensificare la strategia fondata sulla dissuasione essendo quella delle «guerre stellari» qualcosa di ancora vago e lontano, che avrebbe potuto sconvolgere le basi francesi della dissuasione tra venti o trent'anni soltanto.

**Verso la fine della sua conferenza stampa Mitterrand è poi tornato sul tema affermando ancora che l'Europa non può restare assente dallo spazio, che se gli obiettivi del «progetto Eureka» sono esclusivamente civili, i piani di ricerca ed esperimenti finiscono sempre per essere «polivalenti», che se i due grandi hanno l'intenzione di gettarsi nelle guerre stellari, l'Europa dovrà preoccuparsi della padronanza dello spazio.**  
Tutto sommato si è avuta l'impressione che la ripresa positiva del dialogo tra i leaders delle due superpotenze abbia messo più di una pulce sospettosa nell'orecchio di Mitterrand. Questo inedito e inatteso appello ai francesi e agli europei a prepararsi a dominare lo spazio (se è necessario la Francia lo farà) ha fatto pensare ad una svolta di cui chi fino a ieri aveva respinto non senza una certa incredulità l'iniziativa di difesa strategica americana.

Augusto Pancaldi

## Per Londra è un primo passo verso un vero negoziato

**Government e opposizione sostanzialmente concordi: si è creato un clima costruttivo**



**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA —** Governo, forze politiche d'opposizione, commentatori ed esperti sono concordi: il vertice di Ginevra è andato bene, si è rotta la barriera dell'incomunicabilità tra Est e Ovest, Usa e Urss riprendono a parlare in un'atmosfera positiva. E il primo passo — importante — verso quello che, inevitabilmente, sarà un processo negoziale lento e difficile in altre sedi. Reagan e Gorbaciov hanno contribuito a creare un clima costruttivo indispensabile. La verifica deve seguire al più presto attorno al tavolo delle trattative sul disarmo. La conferma giungerà al prossimo vertice. Questa è la linea di comprensione e apprezzamento enunciate dalla signora Thatcher, rientrata ieri sera dopo il consulto Nato con il presidente americano a Bruxelles. Londra approva lo sforzo di «distensione nella fermezza» in cui è ora impegnata l'alleanza occidentale. Per i conservatori avrebbe avuto

ragione Reagan ad affrontare il dialogo senza deflettere dalle sue posizioni. Le differenze di approccio tra russi e americani rimangono ma la cordialità dell'incontro tra i due capi di Stato, la migliore conoscenza reciproca, sono destinate a dare nuovo impulso ai negoziati sul controllo degli armamenti. Questa adesso diventa una priorità assoluta. Denis Healey, portavoce laburista per la politica estera, sottolinea invece l'inversione di tendenza di un Reagan che ritorna al dialogo in sede internazionale dopo aver interrotto per anni la tradizione del vertice seguita da tutti gli altri presidenti americani che l'avevano preceduto. Ed di grande importanza che gli Usa cerchino in questo momento di ristabilire un buon rapporto con l'Urss.  
E anche desiderabile rinunciare a definire il vertice appena concluso in termini di vittoria per l'uno o l'altro dei suoi protagonisti. Altrettanto augurabile — aggiunge Healey — sarebbe poter trasferire l'elemento positivo emer-

so dal vertice a quegli ambienti americani (come Weinberger e il Pentagono) che proprio in questi giorni hanno dato l'impressione di volerlo minimizzare. Healey si sarebbe aspettato di più sul terreno del controllo degli armamenti, esprime una certa delusione per il fatto che non sia stata possibile esortare un movimento concreto nelle rispettive posizioni americane e russe. Ma, insieme a molti altri commentatori, l'esponente laburista indica nel Medio Oriente l'area che può attualmente offrire una prospettiva di ravvicinamento ed di cooperazione tra le due superpotenze.  
Anche il socialdemocratico David Owen è pienamente soddisfatto perché «la diplomazia del megafono» sembra giunta al termine e si accrescono le speranze per avviare negoziati multilaterali in uno spirito realista. In sintesi, a Londra si dice che è stato «un vertice di buone intenzioni».

Antonio Bronda

## A Pechino prudenti valutazioni con un accento di pessimismo

**Dal nostro corrispondente**  
**PECHINO —** Sulla dichiarazione congiunta di Ginevra, l'agenzia «Nuova Cina» titola: «Reagan e Gorbaciov non raggiungono alcun accordo sui temi critici». Osserva che se sono messi d'accordo sulla necessità della distensione, ma non si è giunti ad alcun accordo «sostanziale» sugli armamenti e i conflitti locali. Per il resto, tutte le notizie, anche se all'osso, ma per il momento nessun commento. Si ha l'impressione che i cinesi, prima di pronunciarsi, vogliono capire meglio in che direzione vanno le cose dopo l'incontro tra Reagan e Gorbaciov. Cautela quindi, quella delle primissime reazioni, con però una punta di pessimismo.  
Più volte i dirigenti cinesi

avevano dato un giudizio positivo sul fatto stesso dello svolgimento del vertice, perché esso «poteva contribuire a migliorare l'atmosfera internazionale». Ma l'agenzia «Nuova Cina», nel passare in rassegna, nei giorni scorsi, i vertici Usa-Urss succedutisi in questo dopoguerra, concludeva notando che tutti quanti «avevano svolto, se proprio l'avevano svolto, un qualche ruolo nell'allentare le tensioni tra i due paesi, ma al tempo stesso che tutti questi vertici «non avevano arrestato, anzi semmai avevano sempre più acuita la corsa agli armamenti tra i due paesi, specie la corsa alle armi nucleari». Come dire: «nessuna tensione va bene, ma bisogna vedere cosa si conclude davvero sul tema di-

retto tra Washington e Mosca non sminuisce la necessità urgente che si avvino e si perseguano negoziati multilaterali per la cessazione della corsa agli armamenti nucleari».

Un altro aspetto che, nelle più recenti dichiarazioni dei dirigenti di Pechino, si era accompagnato agli auspici sul vertice era stato che si giungesse ad una drastica riduzione degli armamenti nucleari «senza recare pregiudizio agli interessi di altri paesi». Il che era sembrato indicare una preoccupazione cinese circa una sorta di «dottrina» tra Mosca e Washington sulla «stea degli altri».  
Siegmond Ginzberg



**GINEVRA —** Ultima conversazione, alla partenza, tra Reagan e Gorbaciov



**BRUXELLES —** Reagan parla al Consiglio della Nato

# Craxi: c'era una grande attesa e il «vertice» non l'ha delusa

**Da Bruxelles il commento del presidente del Consiglio: non si trattava infatti di risolvere il contenzioso, ma di creare «fiducia e comprensione» - Accenno di Andreotti a qualche lieve ammorbidimento sul tema delle armi spaziali**

**Reazioni  
in Italia**

**De Mita (Dc)**

«La conclusione positiva del vertice sembra aprire un capitolo nuovo dei rapporti internazionali. Le tante speranze non sono andate deluse. Gli accordi possono essere il punto di partenza per un processo di distensione. Le ragioni del conflitto sono ancora molte, ma c'è adesso l'inizio di una chiarificazione. Sostituire alla politica degli armamenti e degli equilibri basati sulla forza una nuova logica, è la grande scommessa da verificare. L'Europa, e nell'Europa l'Italia, non sono chiamati solo a guardare ma a sviluppare un'iniziativa coerente con gli obiettivi della distensione e della sicurezza».

**Battaglia (Pri)**

«L'impressione è molto positiva, si apre un capitolo diverso nelle relazioni internazionali che lascia sperare anche in una più rapida soluzione per le aree di crisi, come il Medio Oriente. Gli sviluppi positivi che Ginevra fa intravedere nascono anche dall'atteggiamento di fermezza politica tenuto dall'Occidente davanti alla vecchia dirigenza sovietica. Sul piano interno italiano, Ginevra influenzerà l'evoluzione della lotta politica; sia rispetto alle pericolose tendenze di carattere nazional-neutraliste, sia rispetto alle recenti tensioni in tema di politica estera».

**L'«Avanti!»**

«Si è registrato un esito interlocutorio, non privo di risultati (come il comune impegno a portare avanti il dialogo e a istituzionalizzarlo) ma quello che preoccupa è lo spirito di confronto che si è manifestato nei colloqui».

**Rosati (Acli)**

«L'attesa di pace dei popoli ha pesato positivamente. La soddisfazione è grande, ma sarebbe errato farsene travolgere. Il cuore dice gioia, la ragione dice prudenza. Più forte e decisivo deve farora la pressione della gente comune per risultati concreti in tutti i negoziati».

**Il Vaticano**

«L'annuncio del proseguito del dialogo Usa-Urss apre nuove speranze — scrive l'«Osservatore romano» — per la pace nel mondo e per la distensione tra Est e Ovest. La strada verso il disgelato è aperta, e se non ci saranno ostacoli imprevedibili, dovrebbe incrementare i rapporti bilaterali tra i due Paesi e, nel contempo, portare alle firme di accordi di disarmo nucleare nello spazio e sulla terra, oltre che la soluzione definitiva dei conflitti regionali».

**Dal nostro corrispondente**

**BRUXELLES —** C'erano «una grande attesa e una grande speranza» e «non sono state deluse». Il rischio di un fallimento del vertice, cui non sarebbero stati estranei certi «aspetti propagandistici» della sua preparazione, è stato evitato. Il summit è stato un successo, se si considera qual era il suo reale obiettivo: non un «regolamento di conti o la chiusura del contenzioso accumulato fra le due superpotenze, ma l'occasione per «creare fiducia e comprensione, per ristabilire il dialogo e soprattutto la continuità del dialogo».

Il giudizio di Bettino Craxi, espresso a caldo, davanti ai giornalisti italiani, subito dopo la «rapida sintesi» e lo scambio di idee con gli alleati della Nato (tre minuti per ogni capo di governo) di Ronald Reagan ieri a Bruxelles. Giudizio sostanzialmente analogo a quello degli altri rappresentanti europei, pur se, sulle questioni del disarmo, «ci sono punti di vista diversi» e qualcuno «ha chiesto spiegazioni su questo o quel punto del negoziato» (chi ha chiesto spiegazioni e su che cosa, Craxi non l'ha detto).  
Il giudizio positivo riguarda solo la ripresa del dialogo in sé, la sua evidente buona partenza, o c'è da essere ottimisti anche sul contenuto? I colloqui tra Reagan e Gorbaciov hanno avvicinato la prospettiva di accordi sul disarmo?  
Dal rapporto che ci ha fatto il presidente Usa, risponde Craxi, risulta che

per i negoziati «le cose sono rimaste dov'erano». «Si continua a discutere sulle conseguenze della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi), sulle relazioni Usa-Urss e non è risolto neppure il problema di come arrivare a quella riduzione del 50% delle armi strategiche, su cui — dice Craxi — Mosca e Washington concordano».

Ma allora, come si spiega l'evidente soddisfazione degli europei per il fatto che nella dichiarazione di Ginevra c'è un riferimento al comunicato congiunto Shultz-Gromiko dell'8 gennaio? Non è un segnale di movimento?  
Stavolta risponde Andreotti, e corregge un po' il tiro: sull'interpretazione dell'accordo dell'8 gennaio «erano stati i momenti delicati». Gli americani ne avevano dato un'interpretazione restrittiva, ma anche i sovietici avevano stravolto l'interpretazione fra i tre capitoli negoziali (armi strategiche, missili a medio raggio e militarizzazione dello spazio) ponendo il loro rifiuto della Sdi in modo pregiudiziale. Reagan ci ha detto che questa pregiudiziale «non è stata più mantenuta». E ha espresso la convinzione che se i sovietici, a loro volta, «si convincono che si tratta di una ricerca tale da portare a esiti solo difensivi e non offensivi» assumeranno una posizione meno rigida.  
Insomma, qualche novità ci sarebbe, pur se davvero molto confusa (a cosa si riferiscono le distinzioni tra «offensivo» e «difensivo» nella Sdi?) e arriva dalla

parole di Andreotti che interpreta le parole di Reagan che interpreta il pensiero di Gorbaciov...  
Comunque sia, se qualcosa si sta muovendo, non c'è motivo, secondo Craxi, perché i governi europei ripensino in termini nuovi il loro atteggiamento verso le «guerre stellari». A chi gli chiede se l'esito del vertice cambierà qualcosa in questo senso, risponde scuotendo la testa: «Non mi pare». Il che significa che il governo italiano sta ancora studiando l'opportunità d'un accordo-quadro con Washington, come perentoriamente ha reclamato ieri Gianni Agnelli, in un convegno organizzato dall'«Economist» a Bruxelles? Chissà. Un fatto certo è che il tema «guerre stellari» è rimasto fuori dal colloquio, dedicato principalmente alle questioni europee, che Craxi ha avuto, prima della riunione, con Kohl, il quale anche lui è alle prese con lo stesso problema e vorrebbe, ovviamente, coordinare le posizioni con il governo italiano.

Il resto della conferenza stampa è scivolato sui registri citati all'inizio. Salvo che alla fine. Concludendo la riunione — ha detto Craxi — Reagan ci ha raccontato una barzelletta. Quale? «Non racconto le barzellette degli altri». E Andreotti? «Comunque era vecchia». Dalle indiscrezioni raccolte tra le delegazioni, pare proprio che fosse vecchia.  
Paolo Soldini

## Soddisfatti gli alleati Nato

**Reagan ha riferito in una riunione nella capitale belga i risultati del vertice. Giudizi positivi sugli aspetti distensivi dell'incontro - Le consultazioni Usa-Europa**

**Dal nostro corrispondente**

**BRUXELLES —** Se c'è un nuovo «spirito di Ginevra» che riassume i sovietici, gli europei credono di vedere un qualche progresso anche sulla questione più spinosa, quella della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi). I sovietici — questo almeno il giudizio tratto da alcune delegazioni dal resoconto fatto da Reagan — non farebbero più della rinuncia Usa alla ricerca di una pregiudiziale rispetto agli altri tre capitoli del negoziato. Sull'altro versante, Reagan avrebbe scelto definitivamente tra le due linee che si sono a lungo contrastate nella sua amministrazione. Ieri il presidente Usa avrebbe assicurato che, conclusa la ricerca, gli Stati Uniti si metteranno al tavolo tanto con gli alleati che con i sovietici, «per discutere cosa fare».

Ma c'è un altro forte motivo di soddisfazione. I giudizi chiaramente positivi riferiti da Reagan nella riunione sulla «percezione» che ha avuto con il Grande Antagonista, il rapporto che si è instaurato tra i due, corrispondono a quel concetto di «costruzione della fiducia» e di continuità del dialogo al quale più o meno tutti i governi del vecchio continente si sono attenuti, anche quando il vento della distensione aveva smesso di soffiare da tempo. La richiesta di una istituzionalizzazione degli incontri personali tra i due supergrandi è stato un motivo fisso della diplomazia europea.

Infine un aspetto un po' interno all'alleanza, ma importante e fonte, in passato, di tensioni e contrasti: la qualità e l'intensità delle consultazioni tra gli Usa e gli europei. Il fatto che il capo della Casa Bianca abbia ritenuto di dover venire dubbio a riferire agli alleati è stato certamente apprezzato. Un'ora e 25 minuti di esposizione, domande e risposte, è venuto, non sono un granché, ma sono certamente costate una grande fatica al reduce dalla «due giorni» di Ginevra. Fatica che cominciava a percepirsi, ieri, sul volto del presidente quando è sceso dall'aereo a Bruxelles. Erano le 4 del pomeriggio, ma per lui la giornata non era ancora a metà, visto che si sarebbe conclusa nella lontana serata di Washington, sette fusi orari più in là. All'aeroporto è stato accolto con tutta la pompa possibile per una sosta di appena due ore. C'erano il re e la regina, e Fabiola si è portata Nancy a prendere un tè ristoratore nel castello di Laeken, attraverso una città irrigidita più che dal freddo e dalla neve, dalla preoccupazione di qualche clamoroso attentato. Polizia ed esercito controllavano tutti i punti «caldi». Il che non ha impedito (anzi forse ha favorito) che le misteriosissime «cellule comuniste combattenti», si facessero vive con un colpo contro la sede di una multinazionale, la «Motorola», a Boisfort.  
Alle 16,30 il presidente Usa si è seduto al tavolo ad anello nella grande sala delle riunioni alla Nato. Tra i capi di governo dei 12 paesi dell'Alleanza, mancavano il greco Papandreu (assenza politica), lo spagnolo, l'olandese e François Mitterrand.

p. 50.

**Riuniti  
a Praga  
i leader  
del Patto**

Prima dell'inizio della riunione Gorbaciov ha avuto un colloquio con il presidente cecoslovacco Husak, in cui è stata espressa una valutazione comune dei risultati del vertice. «I risultati raggiunti — è stato detto — un corso del colloquio a Ginevra permettono progressi verso il raggiungimento di accordi accettabili reciprocamente, accordi fondati sui principi della parità dei diritti e della mutua sicurezza, e che hanno come presupposti il non trasferimento della corsa agli armamenti nello spazio, e il raggiungimento della diminuzione degli armamenti sulla Terra».

La disputa Dc-Psi e il dialogo a sinistra

Chi provoca rischi per la democrazia

Dunque, secondo Galloni, direttore del quotidiano democristiano, questo Pci irriderebbe alle preoccupazioni dc sulla tenuta del sistema democratico...

Ma l'elemento paradossale sta nel fatto che il tema viene sollevato in questi giorni da parte democristiana...

ha voluto negare la crisi che ha rivoltato la fiducia, per riaprire la contesa subito dopo. Fino a giungere, verso il proprio alleato di governo ad accuse aperte di attentato alla democrazia...

Il partito è intessuta di scontri simili a questo. Generalmente, essi sono avvenuti nelle viglie elettorali. Dunque, un certo gioco delle parti c'è sempre stato.

Bisogna pensare a ciò che deve venire dopo questa coalizione sperimentata, girata e rigirata in ogni possibile postura.

Questa notte la commissione Bilancio «licenzia» la legge Finanziaria, primi voti e timidi cambiamenti Bus: aumentano i biglietti orari

ROMA - Fra un consulto e l'altro del partner della maggioranza, la legge finanziaria uscirà stanotte dalla commissione Bilancio del Senato per entrare in aula martedì...

Tasse universitarie e scolastiche. UNIVERSITÀ E ISTITUTI SUPERIORI. IMPORTO. 1) Tasse di immatricolazione 100.000. 2) Tassa annuale di iscrizione 300.000.

Invalidi, forte protesta a Roma E tutti solidali

«Vergogna, vergogna». Nell'angusto vicolo che da piazza Navona porta a Palazzo Madama il grido viene scandito con rabbia.

La Falcucci convocata a Palazzo Chigi De Michelis: scuola dell'obbligo a 18 anni

Il ministro della Pubblica Istruzione partecipa alla riunione del Consiglio di Gabinetto che dovrebbe discutere alcune misure urgenti - Indagine del Censis riconosce che «la protesta studentesca si basa su motivazioni legate alla qualità dei processi scolastici»

ROMA - Questa mattina alle 11 si riunisce il Consiglio di gabinetto: vi prenderà parte anche il ministro alla Pubblica Istruzione, Franca Falcucci.

Alunni in 2. e 3. turno nella scuola superiore. Anno scolastico 1984-85. PIEMONTE 268 147.919 0,2. VALLE D'AOSTA 1.470 31.530 0,5.

Spesa sanitaria, assessori in «rivolta» contro Gorla

Un telegramma del ministro del Tesoro propone di saccheggiare il fondo del 1986 per coprire il deficit del 1985

ROMA - Mentre a Roma si riuniva il consiglio sanitario nazionale per definire la ripartizione del fondo, il ministro del tesoro Gorla ha fatto scoppiare tra gli assessori regionali presenti una vera e propria «bomba».

Scuole occupate: indaga la Procura

COSENZA - Si fa ogni giorno più incandescente la situazione scolastica a Cosenza. Praticamente tutti gli istituti medi superiori della città e dell'immediato hinterland sono occupati dagli studenti.

occupazioni. Le scuole occupate in città erano, in ogni caso, leri sera ben undici, anche se in tre istituti - fra cui un liceo scientifico - è stato preannunciato lo sblocco dell'occupazione per dar modo alle autorità scolastiche di provvedere alle prime riparazioni necessarie in due, tre giorni.

La parziale privatizzazione dell'istituto

## Affare Mediobanca Nel «salotto buono» anche Berlusconi?

**Diventerebbe nuovo azionista con Ferruzzi e De Benedetti - Le ipotesi allo studio - Martedì la Camera esaminerà l'intera vicenda**

ROMA — Appena si parla di un grande affare ecco rispuntare il suo nome. Sì, ormai Silvio Berlusconi vuol entrare a tutto titolo nel salotto buono. Ed ecco che ieri l'ingegner Andronkonis fa trapelare una nuova indiscrezione: l'imprenditore milanese si farebbe avanti anche per Mediobanca. Entrerebbe insieme a Ferruzzi e De Benedetti. L'indiscrezione viene fatta circolare a ridosso della riunione del sindaco di controllo che dovrebbe tenersi sabato e domenica per esaminare l'intesa sull'accresciuta presenza dei privati in Mediobanca. Mercoledì, poi, l'assemblea degli azionisti dovrebbe ratificare questa scelta.

mentre si prepara la grande risistemazione di Mediobanca che per anni ha costituito la cassa di compensazione del capitalismo italiano, il palazzo Vecchio, sede della presidenza, si prepara a discutere dell'intera questione prima di fare scelte. Si è arrivati alla conclusione che martedì la commissione Bilancio esaminerà la risoluzione degli indipendenti di sinistra Bassanini, Visco e Minervini. Una decisione questa non unanime, appoggiata cioè solo dalla Dc (ma alcuni democristiani, vedi Casini, non erano d'accordo), dal Pci e dalla Sinistra indipendente, e che ha provocato la protesta dei repubblicani. L'onorevole Pellicani aveva avvertito infatti un dibattito esteso anche alla commissione Finanze. Il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato: «Sarebbe stata preferibile una discussione congiunta, ma viste le difficoltà sopraggiunte era necessario comunque assumere una posizione su Mediobanca».

E veniamo, infine, ai contenuti della risoluzione presentata dagli indipendenti di sinistra. Bassanini, Visco e Minervini sostengono che: 1) le tre Bm devono conservare in capo il controllo di Mediobanca, intesa come istituto di credito a medio e lungo termine; 2) «si dispone l'alienazione a terzi, con la dovuta gradualità e possibilmente mediante la diffusione tra il pubblico degli investitori dei possessori minoritari di Mediobanca in società collegate, esclusi quelli idonei a realizzare obiettivi strategici del sistema delle partecipazioni statali»; 3) si autorizza l'alienazione di Mediobanca in quanto merchant bank (banca d'affari) se ci sono esigenze effettive e in termini di trasparenza; 4) si preclude la possibilità che il peso del settore pubblico venga ridotto al di sotto della sua reale entità.

Si tratta, insomma, di una profonda modificazione del ruolo sin qui ricoperto da Mediobanca.

Gabriella Mecucci

Sindacati e governo cominciano a definire i termini dell'accordo

## Scossone dal pubblico impiego Ora Lucchini è possibilista

**Il presidente della Confindustria scioglierà le ultime riserve giovedì prossimo al congresso Uil - Ma già l'Intersind si è pronunciata per la ripresa del negoziato diretto - Lama: «Le proposte della delegazione ministeriale suscettibili di miglioramenti nel confronto»**

ROMA — «Non siamo mal stati tanto vicini all'accordo quanto al palazzo Vecchio», dice Luciano Lama all'indomani della svolta nella trattativa per il pubblico impiego. E gli imprenditori, spiazzati tutti (o quasi), ora si affannano a inseguire questo locomotore in corsa. Oggi, infatti, sindacati e governo cominceranno a definire i termini conclusivi dell'intesa. Ci saranno nuovi passi in avanti? E la stessa delegazione ministeriale — sottolinea il segretario generale della Cgil — ha parlato di una proposta: come tale è suscettibile di miglioramenti nel corso del confronto. Ma già i risultati acquisiti sono tali da ribaltare uno scenario negoziale dominato fino a due giorni fa dal «no» di Lucchini alla riduzione dell'orario di lavoro e a un grado di copertura della scala mobile adeguato. Ora c'è un altro punto di riferimento: la settimana di

lavoro a 36 ore in tutto il pubblico impiego e un grado di copertura della contingenza di almeno il 52% (rispetto al 57% che il sindacato rivendica) attraverso la doppia indicizzazione al 100% sulle prime 500.000 lire (600.000 nella piattaforma unitaria) e al 25% (30% per Cgil, Cisl e Uil) sulla restante parte delle retribuzioni contrattuali comprensive della vecchia scala mobile. «Levozione registrata al tavolo del pubblico impiego — rileva Antonio Pizzinato, della segreteria Cgil — non può non avere effetti trainanti per gli altri 19 tavoli, nessuno escluso».

Lo scossone è stato avvertito anche nella sede della Confindustria. Proprio l'altro giorno il presidente Lucchini ha preso l'iniziativa di chiedere un incontro informale con i dirigenti sindacali. È avvenuto subito dopo il confronto negoziato di palazzo

Vidoni e Lama, Marini e Benvenuto hanno potuto cominciare a far valere le certezze appena acquisite. Il vertice della Confindustria (con Lucchini e Annibaldi), a quanto si è appreso, non si è sblanciato sul merito delle questioni lasciate in sospeso. Ma tutta la discussione ha avuto toni possibilisti. Lucchini, in particolare, si è riservato di sciogliere la riserva sulla ripresa del negoziato nel suo intervento al congresso della Uil in programma per giovedì prossimo. Il giorno successivo, poi, è prevista una tavola rotonda tra Lama, Marini, Benvenuto, Patrucco e De Michelis al convegno della Confindustria a Torino sulle «risorse per lo sviluppo». Sarà e rimarrà il punto di partenza di un'anticipazione pubblica sulla successiva sorte della trattativa.

Al tavolo di confronto con

gli industriali, in ogni caso, le tre confederazioni sindacali torneranno solo se i conati informali di quest'oggi prefigureranno una conclusione positiva. «Se fatti nuovi non ce ne saranno — osserva Pizzinato — ricorremo ancora alla lotta». E questa volta i lavoratori potranno contare sui punti fermi raggiunti nel pubblico impiego per esercitare il proprio ruolo contrattuale. Insomma, il discorso dell'accordo senza alternativa adesso include gli imprenditori. Quelli pubblici già cominciano a smuoversi: «La pausa di riflessione — sostiene il presidente dell'Intersind, Pacì — l'abbiamo avuta. Anche sugli orari di lavoro c'è, forse, la possibilità di un discorso più costruttivo».

Ciò che più attira le associazioni imprenditoriali pubbliche e private è proprio l'eventualità dell'estensione dei risultati acquisiti dal sin-

dacato nel pubblico impiego. Se Pacì parla cautamente di sconnotazioni e pesi sostanzialmente diversi tra pubblico impiego e industria, il presidente della Confagricoltura, Wallner, taglia corto: «Non possiamo accettare questa logica». Analogo atteggiamento da parte della Confindustria che concentra le sue preoccupazioni sulla riduzione dell'orario di lavoro nel pubblico impiego. Il governo, in effetti, ha detto sì alla riduzione di 2 ore per quei lavoratori che non hanno ancora la settimana di 36 ore e il sindacato ha garantito una riorganizzazione dei servizi che si tradurrà in maggiore efficienza a vantaggio di tutti i dipendenti di flessibilità. Per questo i sindacati rispondono invitando le altre controparti a pensarci prima di rifiutare (D'Adda, Cisl), in calza Pizzinato: «Perde chi si autoseleziona dalla trattativa. Ma lei si è

verificato un paradosso: la Confesercenti aveva chiamato il sindacato a un confronto senza pregiudiziali a cui si sono presentati Pizzinato per la Cgil e un esponente della Uil ma nessuno della Cisl e questa assenza ha impedito un approfondimento (Svicher, segretario della Confesercenti, ha definito «discriminatorio» l'atteggiamento Cisl).

Convergenze e divergenze tra tutte le parti sociali, comunque, saranno chiarite definitivamente da un incontro di raccordo visto che la nuova scala mobile dovrà essere unica, valida — cioè — per tutti i lavoratori. Ma se non ci saranno sviluppi sugli altri tavoli, a quel punto, però, non resterà che dire «sì» o «no».

Pasquale Cascella

Le ipotesi di soluzione che si profilano per l'assetto di Mediobanca — mentre si assiste a un profondo sovvenimento negli equilibri e nelle alleanze tra i principali gruppi economici finanziari — sono tentatamente valutate sostanzialmente, si tratterebbe di ridurre le partecipazioni delle Banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco di Roma) dall'attuale maggioranza assoluta ad un gruppo di azionisti del 40%, cedendo a privati una quota del 15% circa delle azioni. Tra questi privati si fanno i nomi della Fiat, di De Benedetti, di Ferruzzi, di un forte gruppo di finanziari cattolici, e di molti altri. L'operazione dovrebbe attuarsi con un aumento di capitale della Mediobanca. Il mutamento è rilevante. Il vecchio «sindacato» costituito in Mediobanca in forme quasi segrete e che vedeva «pubblico» e «privato» in posizione paritetica, ma con quote azionarie del «privato» di qualche terzo rispetto a quelle detenute dal «pubblico» (56 per cento), verrebbe riequilibrato. Cesserebbe quella situazione per cui un uomo (Cuccia) era il «pontefice» di un gruppo di azionisti del «pubblico». Il tutto con i soldi delle banche dell'Iri. Solo con un riequilibrio, Mediobanca potrebbe adempiere alla sua funzione di raccordo tra la finanza e grande industria e lo stesso «problema Cuccia» e della sua successione si drammatizzerebbe.

Tuttavia l'assetto di questa vicenda è tutt'altro che chiaro. Bisogna ricordare che diversi mesi orsono un piano per una maggiore presenza dei privati in Mediobanca e una contestuale riduzione delle partecipazioni delle banche pubbliche — che vedeva l'interesse della finanziaria estera Eurolux e della banca d'affari Lazard Frères fu, fortemente osteggiato dall'Iri, oltreché dalla Demo-

«irizzare» nel senso peggiore della parola Mediobanca e le Bm. Noi partimmo, invece, da ragioni di trasparenza e di riequilibrio, non essendo interessati ai soldi, ma a una situazione imprenditoriale sia il perpetuarsi di una sorta di superpartite da parte di un gruppo monopolistico, ma sia anche una perdita di autonomia del settore bancario. Perciò noi abbiamo sempre posto in primo piano il problema dell'assetto trasparente di questa fondamentale istituzione e la necessità di riflettere in termini di trasparenza, attualmente la fanno al tempo stesso istituto di credito speciale, merchant bank, holding.

La proposta che adesso si fa avanti è, quindi, diversa da quella azionaria di Cuccia ed Agnelli. Bisogna dire, però, che non è chiara la strategia in base alla quale le banche Iri (e, indirettamente, l'Iri stesso) si stanno muovendo. Soprattutto non è chiaro se, e con quali assetti garantistici, oltre alla positiva frammentazione delle quote da attribuire ai privati, alle Bm sarà possibile pur sempre esercitare un adeguato controllo di «relazione». Né è convincente l'esclusione di una discussione sulla opportunità della coesistenza della triplicità di funzioni di Mediobanca. A quando una nuova legislazione sulle banche d'affari? È necessario inoltre che l'alto management di questa istituzione abbia una grande autonomia, quella autonomia in tutte le direzioni di cui — purtroppo — i dirigenti attuali di Mediobanca non hanno dato prova negli ultimi tempi. Se non si affrontassero questi problemi diventerebbe forte il sospetto che il caso Mediobanca si risolva, in una qualche logica di scambio, quando invece è decisivo rilanciare la capacità propulsiva di questo istituto nel quadro di una visione più ampia del sistema economico nazionale.

B. F.

## Chiarezza sulla strategia del polo pubblico

crizia Cristiana (e, con differenti motivazioni, dal Pci). L'operazione era assai poco trasparente: chi di era dietro Eurolux e Lazard se non la famiglia Agnelli? Inoltre, coinvolgendo le Assicurazioni Generali (l'ampollone della partecipazione dei privati sarebbe stato «pagato» non in denaro ma con azioni Generali) si determinava un pericoloso intreccio di partecipazioni. Infine, non era chiara la finalità. Si trattava di internazionalizzare Mediobanca (ma è ben diverso che molti che allora per questi tesi si stracciano) o di vertice pressoché assoluto della finanza italiana. Il tutto con i soldi delle banche dell'Iri. Solo con un riequilibrio, Mediobanca potrebbe adempiere alla sua funzione di raccordo tra la finanza e grande industria e lo stesso «problema Cuccia» e della sua successione si drammatizzerebbe.

ROMA — Qualcosa di più che una presentazione formale per il saggio di Peter Glotz, segretario della Spd, sulla «Svolta della socialdemocrazia tedesca», appena pubblicato dagli Editori Riuniti. Ne hanno parlato, insieme con l'autore, in una sala della «Residenza di Ripetta» a Roma, Achille Occhetto e Giorgio Ruffolo, del Pci, e i loro interventi hanno configurato un confronto di grande attualità per la sinistra europea.

L'Europa, dice Glotz nel suo libro e lo ha ripetuto nel dibattito, è di fronte a due minacce. La prima viene dalla rivoluzione tecnologica, che ha già ridotto drasticamente e tende a ridurre ulteriormente i posti di lavoro. La disoccupazione ha raggiunto i livelli della crisi degli Anni Trenta. Certo, lo Stato sociale rende meno drammatica la condizione di larghi strati di disoccupati. Ma si va verso una scissione della società: da una parte i due terzi — le classi dirigenti e i lavoratori che possono contare su condizioni di vita sicure —, dall'altra il terzo restante, rappresentante la maggioranza della popolazione. Si delineano due società: quella che Glotz descrive come la «società dei due terzi», con il primo che «conta» il secondo e lo distingue dalla solidarietà con l'altro.

È intervenuto a Roma a una manifestazione del Psi

## Pertini: «Io mi batterò per l'unità a sinistra»

**«I rapporti tra Pci e Psi non sono ancora come vorrei che fossero» - A Montecitorio corre una voce: prossimo incontro Craxi-De Mita?**

ROMA — Sandro Pertini invita i socialisti a battersi per l'unità a sinistra, mentre la polemica Psi-Dc su Palazzo Chigi sembra destinata a placarsi, almeno momentaneamente. Si parla di un imminente incontro tra Craxi e De Mita, per firmare un armistizio che consenta al governo di superare lo scoglio della finanziaria: si poi si vedrà. La notizia è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa, che attribuisce al vicepresidente del Consiglio Forlani l'idea di far incontrare i due leader. Per quanto riguarda le manovre su Palazzo Chigi, da registrare che la segreteria democristiana non ha smentito le notizie di buona fonte secondo cui, dopo il congresso di primavera, la Dc favorirebbe la sostituzione di Craxi con un repubblicano: un passaggio, a questo punto ritenuto da De Mita «meno traumatico», verso un nuovo equilibrio politico ad egemonia sciudocrociata.

Pertini è intervenuto ieri l'altro ad una manifestazione promossa da una sezione romana del Psi. Si trattava del suo primo incontro con la base socialista dopo la proposta di eleggerlo presidente del partito, alla quale l'ex capo dello Stato aveva reagito affermando che non intendeva «farsi imballare» a piacersi, almeno momentaneamente. Si parla di un imminente incontro tra Craxi e De Mita, per firmare un armistizio che consenta al governo di superare lo scoglio della finanziaria: si poi si vedrà. La notizia è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa, che attribuisce al vicepresidente del Consiglio Forlani l'idea di far incontrare i due leader. Per quanto riguarda le manovre su Palazzo Chigi, da registrare che la segreteria democristiana non ha smentito le notizie di buona fonte secondo cui, dopo il congresso di primavera, la Dc favorirebbe la sostituzione di Craxi con un repubblicano: un passaggio, a questo punto ritenuto da De Mita «meno traumatico», verso un nuovo equilibrio politico ad egemonia sciudocrociata.

proposta di eleggerlo presidente del partito, alla quale l'ex capo dello Stato aveva reagito affermando che non intendeva «farsi imballare» a piacersi, almeno momentaneamente. Si parla di un imminente incontro tra Craxi e De Mita, per firmare un armistizio che consenta al governo di superare lo scoglio della finanziaria: si poi si vedrà. La notizia è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa, che attribuisce al vicepresidente del Consiglio Forlani l'idea di far incontrare i due leader. Per quanto riguarda le manovre su Palazzo Chigi, da registrare che la segreteria democristiana non ha smentito le notizie di buona fonte secondo cui, dopo il congresso di primavera, la Dc favorirebbe la sostituzione di Craxi con un repubblicano: un passaggio, a questo punto ritenuto da De Mita «meno traumatico», verso un nuovo equilibrio politico ad egemonia sciudocrociata.

Nei giorni scorsi si era visto anche con Spadolini

## Natta incontra Nicolazzi neo-segretario del Psdi

**Nella sede del gruppo comunista alla Camera - Si è parlato della situazione politica - Le dichiarazioni rilasciate dopo il colloquio**

ROMA — Alessandro Natta ha incontrato ieri mattina il neo-segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi al colloquio che si è svolto nella sede del gruppo comunista della Camera, è durato oltre un'ora. Si è parlato della situazione politica. Nei giorni scorsi, Natta aveva visto anche il segretario del Pri Giovanni Spadolini.

«Si è trattato di un incontro cordiale — ha dichiarato Nicolazzi uscendo dalla sede del gruppo Pci — che, per quanto mi riguarda, rientra nell'ambito delle visite ai segretari di partito dopo la mia nomina». Ad una precisa domanda dei giornalisti, ha risposto: «Ovvio, si è parlato anche di giunte, dato che non si tratta di un piccolo problema. Su questo argomento abbiamo fatto delle costatazioni».

Subito dopo è toccato a Natta rispondere alle domande dei cronisti. Il segretario del Pci ha definito l'incontro «diversivo», in quanto «è stato un cambiamento di direzione del Psdi ed è quindi necessaria una maggiore conoscenza con il nuovo segretario». Ha aggiunto: «Noi riteniamo di dover avere rapporti diretti con tutte le forze democratiche. Non si è trattato di un atto formale». Sul-

le giunte, Natta ha dichiarato di aver sottolineato nell'incontro con Nicolazzi il fatto che bisogna tener conto il più possibile della realtà della realtà, della rappresentatività e delle esperienze. Per noi comunisti la rottura di alcune giunte di sinistra non aveva motivazioni. Mi è sembrato di cogliere da parte del Psdi un orientamento positivo a tener conto della realtà e delle esperienze compiute.

Il segretario del Psdi ha poi commentato quest'ultima affermazione di Natta: «Noi non rifiutiamo il pluralismo delle presenze negli organismi, abbiamo insistito naturalmente quando come finalità ci sia la governabilità e quando non ci si può esimersi dal tener conto delle realtà elettorali locali».

Al segretario comunista, i giornalisti hanno chiesto alcune dichiarazioni di Nicolazzi sul prossimo congresso del partito. E vero che sta riscrivendo le tesi congressuali da solo? gli è stato chiesto. «E vero che le sto guardando, ma è necessario un maggior confronto con il nuovo segretario».

«Noi non rifiutiamo il pluralismo delle presenze negli organismi, abbiamo insistito naturalmente quando come finalità ci sia la governabilità e quando non ci si può esimersi dal tener conto delle realtà elettorali locali».



## Confronto sul libro di Glotz

# I comunisti, i socialisti e «la società dei due terzi»

Achille Occhetto, Giorgio Ruffolo e l'autore presenti in un dibattito tenuto a Roma

prospettiva strategica. Occhetto riscontra nell'analisi e nella proposta di Glotz elementi di grande rilievo, perché configurano una ricerca comune. Uno è l'individuazione dei tratti dinamici del neoliberalismo. Un altro è la necessità di un'auto-critica a sinistra. Hanno perso vigore alcune convinzioni che fanno parte della cultura tradizionale di quest'ultima: la visione dello sviluppo soprattutto come crescita materiale, l'idea che uno sviluppo prolungato comporti piena occupazione, il carattere di per sé positivo di un'espansione dell'intervento statale, il collegamento stabilito tra introduzione di nuove tecnologie e crescita della libertà e creatività dei lavoratori. Un terzo elemento riguarda la necessità del passaggio da una società quantitativa a una crescita qualitativa e i problemi che l'accompagnano: in particolare il recupero di valori fondamentali che devono orientare il processo produttivo.

La riflessione stimolante di Glotz sulla «società dei due terzi» solleva una questione strategica: cosa è la società dei due terzi? La risposta che Glotz dà è: «È una società quantitativa a una crescita qualitativa e i problemi che l'accompagnano: in particolare il recupero di valori fondamentali che devono orientare il processo produttivo».

«Il rapporto tra Pci e Psi non sono ancora come vorrei che fossero».



**Ogni anno  
4mila morti  
«in casa»**

MILANO — Secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, ogni anno in Italia si verificano oltre 4.000 incidenti mortali domestici, il doppio di quelli dovuti ad incidenti sul lavoro (le prime vittime sono bambini, donne, anziani). Ogni anno 450mila bambini tra zero e 13 anni devono ricorrere a cure mediche per incidenti verificatisi tra le mura domestiche. I dati sono riportati in una relazione che il Movimento consumatori ha inviato al presidente del Consiglio per sollecitare «decise misure di prevenzione degli incidenti domestici». La statistica abbraccia folgorazioni, ustioni, ingestioni di corpi estranei, traumi, soffocamenti, avvelenamenti. In materia l'Italia detiene i primati europei: ad esempio, secondo calcoli dell'Istituto del marchio di qualità per gli elettrodomestici in Italia dovuti all'uso di apparecchi e impianti elettrici, sono più del doppio della media europea.

**Firenze, incendi delle auto:  
arrestato architetto tedesco.  
È lui il misterioso piromane?**

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Come un'epidemia influenzale a Firenze si diffonde il contagio di incendiare le auto. Sulle strade sono già rimaste le carcasse bruciate di 66 auto. Prima è finito in carcere un giovane, Salvatore Cosenza, poi un minorene che voleva imitare il misterioso piromane, infine, la scorsa notte un insospettabile architetto di nazionalità tedesca. Si chiama Roland Ulrich Wagner, trentasei anni, una laurea in architettura. Alto, magro, biondo, con una barba che gli incornicia il volto, Wagner vive da tre anni a Firenze e lavora come scenografo presso la Schenotele, una ditta che fornisce scene ai teatri. La scorsa notte è stato arrestato dopo che due auto avevano preso fuoco al suo passaggio. È lui il castigamati degli automobilisti fiorentini? Troppo presto per dirlo. Anche quando scattarono le manette al polso di Salvatore Cosenza i fiorentini tirarono un sospiro di sollievo, ma gli incendi delle auto continuano. E nessuno si sentì di affermare che Salvatore Cosenza, tra l'altro inviato al manicomio giudiziario di Montelupo, era il responsabile dei fatti notturni.

Gli ottantasei automezzi, in otto mesi, sono stati incendiati con metodi diversi: taniche di benzina, stracci imbevuti di liquido infiammabile, cartoni e giornali usati come «morce», sacchetti dei rifiuti e perfino bombe molotov. L'architetto Wagner è stato sorpreso da un giovane di 23 anni in via del Fresto, in pieno centro cittadino, vicino ad una «Tabbot» che improvvisamente ha preso fuoco. Il giovane incuriosito ha seguito lo sconosciuto che poco dopo è a distanza di dieci metri, si è fermato nuovamente accanto ad una Mini Minor parcheggiata in piazza dei Giochi. Anche questa macchina si è incendiata. Il giovane ha cercato di bloccare l'uomo che si è dato alla fuga. È intervenuta la polizia e in piazza Santa Elisabetta l'inseguimento si è concluso. Lo scenografo condotto in questura e interrogato ha negato ogni responsabilità, anzi è sembrato cadere dalle nuvole quando gli è stata contestata l'accusa di incendio doloso.

E lui lo psicopatico che ha incendiato le auto o forse si trovava solo vicino ad esse quando il fuoco è divampato? In questa si osserva solo che le due auto sono state incendiate con i sacchetti dei rifiuti, la stessa tecnica usata per incendiare alcune delle 66 auto bruciate a Firenze. È una vicenda ingarbugliata, misteriosa e sconcertante in cui per ora esiste solo un dato certo: oltre due miliardi di danni.

Giorgio Sgherri

**Anche la vedova di Moro  
fu ascoltata per il  
c/c moroteo in Svizzera**

TORINO — Eleonora Moro, la vedova dello statista democristiano ucciso dalle Brigate rosse, fu sentita nel 1983, in qualità di testimone, dal giudice istruttore torinese Mario Vaudano che indagava sullo scandalo dei petroli, in margine ad accertamenti su un presunto conto corrente segreto in Svizzera riferibile alla corrente politica del marito. La signora sostiene di ignorare del tutto tale deposito bancario, ma precisò che se Sereno Freato e sua moglie Maria Antonietta Piacentini ne avevano confermato l'esistenza, «doveva essere vero». Tenuta segreta per tre anni, la notizia dell'avvenuta deposizione della vedova Moro era trapelata nei giorni scorsi, ma solo oggi è stata confermata dal magistrato in un breve colloquio con i cronisti. I verbali dell'«audizione», d'altra parte, non sono più coperti dal riserbo istruttorio essendo stati allegati agli atti del processo che, dal 1° gennaio prossimo, vedrà alla sbarra un tribunale a Torino oltre 150 persone coinvolte nel traffico di carburante della raffineria «Costieri alto Adriatico» di Bruno Musselli e nelle «coperture politiche» fornite alla truffa. La deposizione della signora Moro avvenne il 21 maggio '83. Accompagnata da un ufficiale di polizia giudiziaria, il dottor Vaudano si recò presso la sua abitazione a Bellamonte nel Trentino. Freato però è a Milano ha aggiunto qualcosa di nuovo: «I soldi ritornarono in Italia per ordine di Moro, quando nel 1975 entrarono in vigore le norme sull'exportazione di capitali. Il denaro fu affidato a Musselli». Le indagini condotte dallo stesso Vaudano, non hanno mai consentito di trovare traccia del conto della corrente morotea né in Italia né in Svizzera.



Eleonora Moro

**Per mandare a Sigonella  
la Delta Force gli Usa  
sospesero un'inchiesta**

WASHINGTON — L'esercito americano avrebbe consentito il mese scorso a sospendere un'indagine amministrativa su irregolarità commesse da parte di numerosi membri del corpo di élite noto come «Delta Force» per permettere di inviare alla base della Nato di Sigonella un contingente di 50 uomini pronto a portare negli Usa i quattro palestinesi autori del dirottamento dell'«Achille Lauro». Lo afferma il «Washington Post» con un articolo pubblicato in prima pagina. Le informazioni sono attribuite a «fonti informate». Secondo il giornale, indagini sono in corso sul comportamento di ottanta membri della «Delta Force» che avrebbero presentato al ministero della Difesa i propri conti dei rimborsi spese che erano già stati liquidati dal Dipartimento di Stato. In seguito all'indagine, più di ottanta membri del corpo hanno ricevuto punizioni amministrative interne e «diversi altri» devono affrontare la corte marziale. In questa situazione il comandante della Delta Force, col. William Garrison, avvertì il mese scorso il vicecapo di Stato maggiore dell'esercito americano, gen. Max Thurman, che il proseguimento dell'inchiesta — quando investigatori erano già arrivati alla base della Delta Force e Fort Bragg, Carolina del Nord — avrebbe compromesso la missione a Sigonella perché non sarebbero stati disponibili uomini necessari all'azione. Grazie alla sospensione delle indagini amministrative, il comando della Delta Force giunse a Sigonella il 21 maggio scorso. Il contingente di portiere negli Usa i dirottatori dell'«Achille Lauro» che furono però presi in consegna dai carabinieri italiani della base.

**Felice Guerriero, 37 anni, colpito in un agguato notturno sotto casa**

**Agente di polizia ucciso  
a Milano a colpi di lupara  
È la mafia dell'edilizia?**

Due scariche, al torace e al viso - Lascia moglie e tre figli - In forza alla squadra antirapina, presiedeva anche una coop che realizzava case per i suoi colleghi

MILANO — L'hanno ucciso a colpi di fucile da caccia. Due scariche devastanti al torace e al viso. Felice Guerriero, 37 anni, in forza alla squadra antirapina della Polizia stradale di Milano, è stato ucciso così, con tecnica feroce ed implacabile, davanti alla porta di casa. Anche se per un attimo, l'altra notte, si era temuto che lo spettro del terrorismo omicida si fosse ripresentato minaccioso, le prime indagini della squadra Mobile hanno imboccato con decisione la pista della criminalità «comune» anche se non per questo meno pericolosa.



MILANO — Il corpo dell'agente Felice Guerriero, ucciso in un agguato

Felice Guerriero, originario di Capriglia Tirina, in provincia di Belluno, prestava servizio da molti anni presso la caserma della Polstrada in piazza Prealpi. Da molti anni copre con quietudine il turno serale. Anche l'altra sera, Guerriero è smontato a mezzanotte. Ha salutato i colleghi, è salito sulla sua Panda e si è diretto verso casa dove lo attendevano la moglie, Teresa Di Tommaso, di 30 anni e i figli Adriana di 12 anni, Antonella di 11 e Alessandro di 9. Venti minuti più tardi Felice Guerriero ferma l'auto lungo il marciapiede proprio davanti al portone di via Tacito 8, dove abita. L'agente riesce appena a mettere piede a terra. La morte lo coglie all'istante. Gli abitanti della via vengono svegliati da due detonazioni in rapida successione. Si affacciano alle finestre «voti assonnati». Un'automobile riparte a tutto gas. Sull'asfalto bagnato da una fitta pioggia resta immobile il corpo di Guerriero orribilmente devastato da due «rose» di pallini da

caccia esplose quasi a bruciapelo. Nessuno ha visto i killer, uno dei quali ha probabilmente usato anche un revolver. Accorrono in pochi minuti decine di Volanti e di auto dei carabinieri. Il timore di trovarsi di fronte ad una nuova azione terroristica dopo molti anni è presente in tutti. Per questo sul posto arrivano anche il comandante della polizia stradale lombarda De Angelis, il dirigente della DIGOS Regionale, ben presto evidente che questa volta le Brigate Rosse non c'entrano. C'entra, invece, con tutta probabilità, una vendetta legata forse alla mafia dell'edilizia. Una punizione mortale legata al «secondo lavoro» della vittima. Guerriero, infatti, durante il suo tempo libero, si occupava in qualità di presidente e amministratore

unico, della cooperativa edilizia «Centrauro», un sodalizio nato da alcuni mesi i cui soci sono in grande maggioranza poliziotti. Faceva case per i colleghi. Insomma, Felice Guerriero, A Quinto Romano, un comune dell'hinterland, si stavano ultimando i lavori per un lotto di 52 appartamenti. Altri 20 con un serie di villette erano in attesa della via a Senago, a pochi chilometri da Milano. La «Centrauro» aveva anche chiesto ed ottenuto cospicui finanziamenti dalla Regione.

E l'affidamento dei lavori per la costruzione di condomini e ville rappresenta certamente una greggia ambita per molti costruttori. Non è escluso che Guerriero sia stato ucciso per aver rifiutato qualche proposta di «collaborazione» per la attività edilizia della cooperativa di cui era presidente.

Elio Spada



ROMA — Una signora ricerca tra la refurtiva alcuni oggetti rubati nel suo appartamento

**Refurtiva per duemila miliardi esposta a Roma**

**Derubati da tutt'Italia  
alla mostra dei gioielli**

Pochi i fortunati che hanno ritrovato le loro «gioie» - Nipote di Ciano rientrata in possesso di una tabacchiera firmata D'Annunzio

ROMA — Si è aperta solo l'altro ieri, ma in pochi giorni ha richiamato una folla di visitatori pari a quella per un'esposizione di opere di artisti famosi. Secondo un primo calcolo approssimativo sembra che la «mostra dei gioielli» — circa duemila miliardi recuperati dalla squadra mobile ed esposti in una delle sale della questura romana — sia stata visitata finora da seicento persone arrivate nella capitale da tutte le parti d'Italia con la speranza di ritrovare collane, perure, anelli e altre gioie considerate perdute per sempre. Tra i fortunati la «confessa» Maria Grazia Ciano una nipote del genero di Mussolini, che ha riconosciuto tra i tanti oggetti una raffinata tabacchiera in argento firmata da Gabriele D'Annunzio e rubata l'estate scorsa nell'abitazione del figlio, al centro di Roma. La «confessa», giunta appositamente da Livorno, non ha avuto esitazioni nell'indicare il ricordo di famiglia, tanto più caro perché donato dal poeta all'allora ministro degli Esteri.

A mani vuote, e come lui molti altri, è rimasto invece il regista Francesco Rosi, che dopo aver pazientemente atteso il suo turno di fila per i corridoi di San Vitale, non ha trovato nulla, tra i numerosi ospiti della settimana, in allineamento fino alla fine della settimana, sono infatti quindici quelli che sono riusciti a individuare sul tavolo dell'esposizione gli oggetti di loro proprietà.

Gli inquirenti hanno ripescato il grosso stock di refurtiva al Monte di Pietà, dove incredibilmente un riciccatore, Stefano Laurenti, ora finito in carcere, l'aveva depositata a più riprese per sfuggire ai controlli della polizia, e in seguito hanno deciso (come è già avvenuto altre volte in passato) di organizzare la mostra per restituirla ai proprietari.

Così, appena è comparso l'annuncio sui giornali, le vittime dei furti compiuti nell'arco di questo anno, si sono rievocate in massa in questura soporante la noia e il disagio di file lunghissime. Ieri mattina erano già pronti dalle sei del mattino pur sapendo che le porte dell'ufficio si sarebbero aperte solo tre ore dopo. La squadra mobile, comunque, raccomanda a chiunque ha deciso di presentarsi di non dimenticare la copia della denuncia del furto. Gli oggetti vengono riconosciuti solo dopo un accurato accertamento da parte degli inquirenti.

**Alla fine operazione sospesa**

**Bergamo, notte di angoscia per un trapianto annunciato**

In Svezia è morto ieri Leif Steinberg, il quarto cuore artificiale nel mondo

BERGAMO — Prima la speranza, poi l'attesa, infine l'angoscia. Ieri sera, per alcune ore, è parso che agli Ospedali Riuniti di Bergamo sarebbe stato innestato un trapianto. Nell'ospedale era stata sottoposta qualche mese fa allo stesso intervento una bambina di 12 anni, Mary Grant, ma era morta dopo due giorni. Ma altri casi dimostrano che la sopravvivenza è possibile: in Inghilterra è stato operato un piccolo australiano quando aveva appena 18 giorni di vita. Ora ha tre anni e mezzo e sta bene.

In California intanto, la stessa équipe dell'ospedale di Loma Linda, dove ad una bambina fu trapiantato il cuore di un babbuino, è intervenuta ieri per un altro trapianto su neonato. Il dottor Leonard Bailey, che con l'intervento a Baby Fae suol'operazione di un babbuino di pochi giorni per farlo battere nel cuore di un altro bambino nato con una grave malformazione, la stessa di Baby Fae, l'ippolista alla parte sinistra del cuore.

A Stoccolma è morto ieri Leif Steinberg, lo svedese di 53 anni al quale fu applicato un cuore di plastica, cosiddetto cuore meccanico o Jarvik-7, dal nome del suo inventore. Steinberg era la quarta persona al mondo che viveva con un cuore meccanico, il primo è stato l'americano Barney Clark, il dentista dello Utah morto per una complicazione polmonare. Non sono stati resi noti invece dall'ospedale Karolinska di Stoccolma, i motivi della morte di Leif Steinberg.

PITTSBURGH — Una rara operazione di trapianto è stata effettuata mercoledì scorso a Pittsburgh, in Pennsylvania, su una bimba di 9 anni, Kimberly Fuller, nata con una sindrome cardiopolmonare, era ormai allo stremo e così l'équipe guidata dal chirurgo Bartley Griffith ha deciso per l'intervento: alla piccola sono stati innestati cuore e polmone.

**L'annuncio a sensazione su un giornale scientifico**

**«Coca Cola spermicida»  
Lo dicono ad Harvard**

Un gruppo di ricercatori ha condotto esperimenti sulla bevanda - Il tipo dietetico sarebbe il più efficace - Controindicazioni e dubbi

ROMA — Ma va, questa è vecchia. L'abbiamo sentita in anni verdi da un compagno di banco, «tombere de femmes», che divenne precocemente padre. Diceva che la «Coca Cola» funziona come anticoncezionale. Tornano a sostenerlo, sulla scorta stavolta di esperimenti di laboratorio, alcuni ricercatori della facoltà di medicina dell'Università di Harvard, gente insomma che sa il fatto suo e che la «scoperta» non è «scoperta», senza curarsi dei sospetti di una sponsorizzazione, l'hanno divulgata attraverso una lettera all'altrettanto compassato «New England Journal of medicine».

Com'è noto in America sono più avanti di noi, nati e cresciuti nella provincia dell'impero. E di Coca Cola, oltre alla classica, ne hanno a disposizione sui banconi dei distributori tanti tipi, decalafinata (e così si scopre che dentro alla lattina c'era anche caffè), la «new style» di recentissimo lancio, quella «incolore» per gli ecologi, e quella dietetica. Quest'ultima ha conquistato il posto di prima fila nella graduatoria malthusiana redatta dai medici di Harvard. Michiandino campioni di sperma umano a tre qualità diverse della bevanda, la Coca Cola dietetica è risultata la più efficace in senso sper-

mucidità. La sostanza «impri-micida» dopo un minuto di contatto la percentuale più alta di sperma; la «classica» ne libera invece l'85 per cento, la «new», che è stata praticamente un fallimento al suo lancio come bevanda, anche come bevanda anticoncezionale fa una brutta figura, liberando il 41,8 per cento.

Ma ci sono molte controindicazioni, ammette il «Journal of medicine». Intanto, dopo il rapporto, quest'«improbabile metodo anticoncezionale mostra la corda perché «difficilmente» scrivono i ricercatori di Harvard — la Coca Cola può raggiungere nei tempi dovuti l'ovulo fecondato. Tuttavia — si precisa nella lettera — questo tipo di contraccettivo è in uso presso i Paesi in via di sviluppo. E gli effetti — non proprio positivi — del resto, commentano noi, si vedono in certe statistiche demografiche della Fao.

**Ucciso assieme al suo apprendista**

**Assassinato a Catania fratello di un pentito**

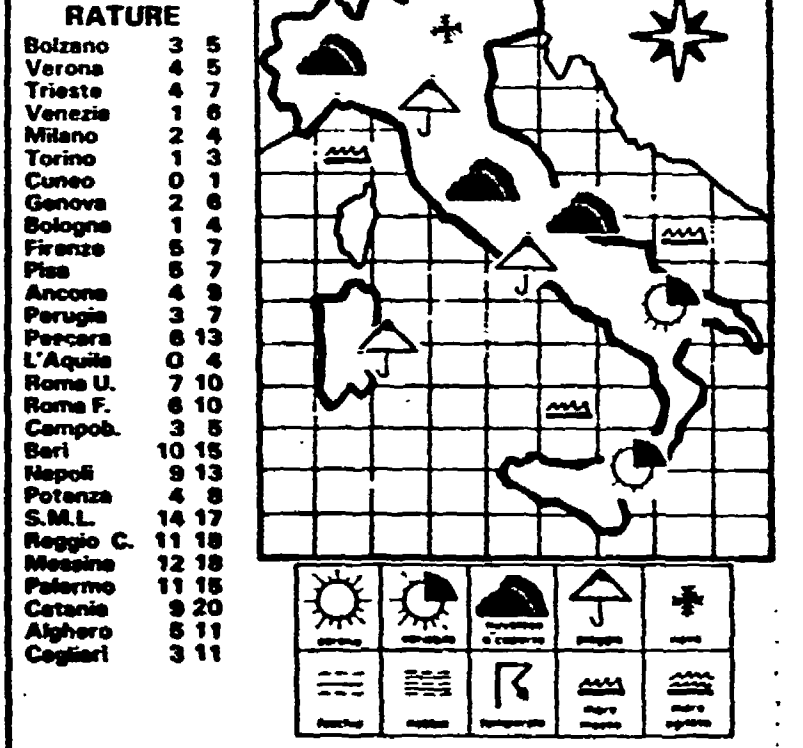
Salvatore Catania era congiunto di Lorenzo che ha collaborato all'inchiesta torinese - Disposte scorte per altri dieci familiari

CATANIA — Riprende la campagna di rappresaglie «trasversali» contro i «dissociati» della mafia. Ieri sera a Catania, accanto alla Stazione centrale ferroviaria, in via Cilea, la solita voce anonima ha telefonato al «113» per segnalare: «Guardate dentro la 126 posteggiata». Dentro all'abitacolo, c'erano i corpi senza vita, crivellati da numerosissime pistolettate, di due giovani. Un controllo dei documenti: i due barbaramente trucidati sono Salvatore Catania, di 22 anni, titolare di una piccola officina specializzata in lavori di saldatura ed il suo unico dipendente, un apprendista di 18 anni, Domenico Palla. Il primo, che a quel che sembra è il principale bersaglio dell'esecuzione, secondo gli investigatori, ha pagato con la vita semplicemente il fatto di essere il fratello di Lorenzo Catania. Questi è uno degli esponenti della «malacatanese» (associata per via del traffico di droga alle gerarchie mafiose) che hanno «collaborato» con la magistratura torinese nell'inchiesta sull'asse malavitoso che collega il capoluogo siciliano con Catania, e che provocherà, l'anno scorso, la cattura di un centinaio di imputati tra essi alcuni «eccellenti», come il colonnello dei carabinieri del nucleo operativo della città etnea, Serafino Licata (ordine

di cattura poi annullato, per insufficienza di indizi dal Tribunale della libertà, e del magistrato Giuseppe Ferracchio, anch'egli recentemente scarcerato).

Il più noto ed il primo dei «pentiti» era stato di questo anno, si sono rievocate in massa in questura soporante la noia e il disagio di file lunghissime. Ieri mattina erano già pronti dalle sei del mattino pur sapendo che le porte dell'ufficio si sarebbero aperte solo tre ore dopo. La squadra mobile, comunque, raccomanda a chiunque ha deciso di presentarsi di non dimenticare la copia della denuncia del furto. Gli oggetti vengono riconosciuti solo dopo un accurato accertamento da parte degli inquirenti.

**Il tempo**



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora governato dalla presenza dell'area di bassa pressione che insiste sul Mediterraneo. Rispetto ai giorni scorsi la pressione per essendo diminuita ed esaurirsi sul centro, è meno attiva, rispetto al giorno, a meno attività, e l'energia di carattere tempo specie al centro e al nord saranno più attenuate. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e tempo con precipitazioni sporadiche, e carattere nevoso nei rilievi alpini, le località pre-alpine e lacustre ancora a quote inferiori. Tendenze a diminuzione delle precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con nevofallate più consistenti sulle fasce dorsali e a le Dolomiti dove saranno possibili precipitazioni. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di nuvolosità e schiarite. La temperatura, fatta eccezione per la struttura regioni meridionali, si mantiene ovunque inferiore ai valori normali della stagione.

# Ieri via libera alla Camera Aumenteranno le indennità per i sindaci

Fino a 2 milioni - Superato l'ostruzionismo Pr-Msi, approvati i primi due articoli

ROMA — Superato l'ostruzionismo radical-missino, via libera entro tempi brevi all'approvazione della legge che modifica il trattamento degli amministratori locali. Già nella serata di ieri la Camera ne ha approvato i primi due articoli. Per gli altri, e per il voto finale, solo pochi giorni d'attesa: probabilmente sarà tutto fatto entro i primi giorni della settimana prossima.

A sbloccare la situazione è intervenuta, abbastanza improvvisamente, una riunione del cosiddetto comitato ristretto: in quella sede sono state concordate alcune modifiche al testo varato ben due anni fa dal Senato, e si è avuta nei fatti la dimostrazione che il boicottaggio di Pr e Msi era frutto, se non anche di disinformazione, certamente di posizioni pregiudiziali che vivaci echi giornalistici dell'ostruzionismo d'aula hanno in larga misura rimosso. Anticipiamo comunque i termini di quella che può considerarsi un'intesa di massima anche se permangono, soprattutto da parte dell'opposizione di sinistra, riserve e preoccupazioni su singoli aspetti della normativa.

È stata concordata una nuova modulazione delle indennità: aumentata quella che si riferisce ai sindaci e ai consiglieri comunali, ma non ai sindaci dei comuni minori. Per quelli di comuni con meno di tremila abitanti, essa è prevista in 400mila lire mensili lordi; 600mila per i sindaci dei comuni tra 3 e 5mila abitanti; 800mila per quelli dei comuni tra 5 e 30mila abitanti; poi, 850mila per i sindaci di comuni sino a 50mila abitanti; 1.100.000 per i sindaci di comuni sino a 100mila abitanti; 1.300.000 per quelli dei comuni sino a 250mila; 1.500.000 per quelli dei comuni sino a 500mila; 2.000.000 per i sindaci dei comuni con oltre mezzo milione di abitanti.

Queste indennità vengono raddoppiate per i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti (prima parità dei sindaci dei comuni sino a 10mila abitanti); 1.300.000 per quelli dei comuni sino a 50mila; 1.500.000 per quelli dei comuni sino a 100mila; 2.000.000 per i sindaci dei comuni con oltre mezzo milione di abitanti.

# Resi noti i risultati di un'indagine su un campione di 439 preti su quarantamila

# Il 74% dei sacerdoti italiani difende le scelte del concilio

Un referendum particolarmente interessante alla vigilia del Sinodo che proprio sul Vaticano II è chiamato a riflettere - Intanto il Papa dice ai cardinali: «La Curia ha potere se è d'accordo con il pontefice»

CITTÀ DEL VATICANO — Aprendo ieri i lavori del consiglio cardinalizio chiamato ad approvare il progetto di riforma della curia, Giovanni Paolo II ha detto che «sono aberranti quelle concezioni che pretendono di opporre la curia al papa, come se si trattasse di un potere parallelo o una specie di dianframa che ostacola o filtra la sollecitudine pastorale del papa. La curia, ha precisato Giovanni Paolo II al fine di riaffermare il suo primato — «è relativa al papa e da lui riceve il potere».

Nei consigli, ha aggiunto, che si è svolta l'indagine, «il papa è il fulcro di tutte le attività che si svolgono nella chiesa e che hanno lo scopo di realizzare la sua volontà in nome di Dio». «L'indagine sulla curia», ha detto il papa, «è un'indagine sulla curia come la chiesa gerarchica discende e dipendono, Giovanni Paolo II ha voluto, evidentemente, rispondere a quanti, anche di recente, avevano posto seri interroganti sulla legittimità episcopale e sul ruolo di Dio come elemento in un certo senso limitativo della potestà pontificia. Papa Wojtyła non ha trascurato, ha voluto che, negli ultimi aspetti di cui tanto il concilio ha parlato, ma ha voluto, al punto stesso, ricordare che «la cooperazione



## La libertà al prete che attentò al papa a Fatima

LISBONA — Il prete spagnolo Juan Fernandez Krohn, che compì un attentato contro il papa a Fatima, il 12 maggio del 1982, ha ottenuto la libertà condizionata. Il provvedimento è stato emesso dal giudice poiché il religioso ha già scontato metà della pena alla quale era condannato dal tribunale di Vila Nova de Ourém. Il provvedimento emesso dal magistrato portoghese non implica peraltro che Juan Fernandez Krohn beneficerà immediatamente della libertà.

che la curia presta al romano pontefice così come quella del vescovo e dei fedeli sono al servizio dell'unità di tutta la chiesa. Insomma, è solo il pontefice che assume nella sua persona il potere legislativo, esecutivo e giudiziario mentre gli organismi curiali preposti ad applicarli lo fanno solo a suo nome e per sua delega. Per queste ragioni Giovanni Paolo II preferisce che

l'attuale segretaria di stato, a cui la riforma di Paolo VI del 1967 assegna una sfera assai ampia di competenze, si chiami in avvenire «segreteria apostolica» e non perché siano limitati i suoi poteri, ma perché meglio risulti che è al servizio della missione apostolica del pontefice. L'attuale segretario di stato, cardinal Agostino Casaroli, in quanto è coordinatore di tutti i dicasteri vaticani e de-

legato ad occuparsi di tutti gli affari del piccolo stato Città del Vaticano, ha di fatto ampi poteri, ma essi sono tali per volere del papa. Il collegio cardinalizio limiterà i suoi lavori dovendo anche occuparsi della situazione finanziaria della Santa Sede e con il bilancio sempre più in rosso. In compenso, però, la Banca Vaticana si potenzia sempre di più.

L'attenzione si va spostando al sinodo dei vescovi il quale, in quanto è chiamato a fare un bilancio delle riforme conciliari, dovrà occuparsi anche della riforma della curia.

Intanto, i risultati, resi noti ieri, di un sondaggio effettuato dalla Doxa per incarico del giornale «Avvenire» per accertare l'atteggiamento della chiesa italiana rispetto al concilio rivelano che gli insegnanti di quest'ultimo hanno lasciato un segno profondo nei cattolici italiani. La grandissima maggioranza dei preti intervistati sulla base di un questionario ossia il 74% dice che, complessivamente, l'effetto prodotto dal concilio è stato in gran parte positivo. L'opinione prevalente degli intervistati è che le indicazioni del concilio siano state, in questi vent'anni, in parte fedelmente interpretate (81%), ma anche, sempre in parte, disattese (61%) se non addirittura travisate (49%). Secondo il 56% degli intervistati «i sacerdoti italiani in larga maggioranza hanno una conoscenza appena sufficiente dei testi conciliari»; il 34% dicono che tale conoscenza sia buona e se il 20% dicono che sia ottima. La divergenza principale viene ravvisata nel persistere dei «tradizionalismi» nella resistenza che alcuni hanno fatto alle innovazioni (37%). Il 18% hanno dichiarato che i documenti conciliari sono stati male interpretati.

Alice Santini

# Da oggi il congresso della Lega degli studenti universitari

BOLOGNA — «Siamo stanchi di diventare giovani seri o contenti per forza, o criminali e nevrotici; vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita». Questa citazione di Pasolini è l'auspicio degli studenti universitari della Lega federata alla Fgci che da oggi a domenica tengono a Bologna il loro primo congresso avverso a questa nuova proposta di legge che, ieri, hanno presentato unitariamente alla Camera, deputati del Psi (Baracetti e Martelotti), della Dc (Caccia e Astorri), del Psi (Albertini), del Pli (Battistuzzi), del Pri (Di Ro) e della Sin. Ind. (Giancarrà Codignani). L'ultimo adeguamento della legge dei militari di leva (tra l'altro risalì al 1951). Da allora in poi gli adeguamenti avrebbero dovuto essere aggiornati ogni tre anni dal ministro della Difesa. Ma la norma che prevedeva questo adempimento era contenuta nel progetto di riforma del servizio di leva, che, dopo essere passato dalla Camera, è fermo da quasi un anno e mezzo al Senato.

## Proposta di legge: da 2000 a 5000 lire la paga del soldato

ROMA — Elevare da 2 mila a 5 mila lire la paga netta giornaliera del soldato, del marinaio comune di 2ª classe e all'aviere di leva; a 5.500 lire per il caporale, il marinaio comune di 1ª classe, l'aviere scelto; a 6.000 lire per il caporinsegna; il sottoposto, l'orizzonte di questa nuova proposta di legge che, ieri, hanno presentato unitariamente alla Camera, deputati del Psi (Baracetti e Martelotti), della Dc (Caccia e Astorri), del Psi (Albertini), del Pli (Battistuzzi), del Pri (Di Ro) e della Sin. Ind. (Giancarrà Codignani). L'ultimo adeguamento della legge dei militari di leva (tra l'altro risalì al 1951). Da allora in poi gli adeguamenti avrebbero dovuto essere aggiornati ogni tre anni dal ministro della Difesa. Ma la norma che prevedeva questo adempimento era contenuta nel progetto di riforma del servizio di leva, che, dopo essere passato dalla Camera, è fermo da quasi un anno e mezzo al Senato.

## Approvate le norme per l'elezione dei giudici Csm

ROMA — Sono da ieri mattina le norme che modificano le modifiche introdotte dal Parlamento alle norme che regolano la elezione dei giudici del Consiglio superiore della magistratura. La commissione Giustizia del Senato ha approvato i testi approvati dal Senato (quindici con i poteri dell'Assemblea) ha accolto ieri mattina gli emendamenti «tecnici» introdotti dal Senato al testo già approvato a Montecitorio, che diventa perciò definitivo. I magistrati voteranno a maggioranza semplice. Le norme entreranno in vigore il 1º gennaio 1987. Dopo la nota sentenza della Corte costituzionale riguardo ai giudici di Cassazione chiamati a comporre il Consiglio. Come noto, il Csm è composto da due terzi da giudici e per un terzo da laici designati dal Parlamento.

## Vive a sbafò per due mesi spacciandosi per giudice

FELTRE — Quante persone sia riuscito a raggragire Raffaele Esposito di Afragola (Napoli) spacciandosi per giudice, è carabiniere di Feltre lo sappiamo fra alcuni giorni quando potranno fare il conto delle denunce che continuano a piovere nei loro uffici. Tutto sta che il giovanotto, alto, robusto, con barba e vestito sportivo, accampando di essere un nuovo pretore, è riuscito a vivere gratis per oltre due mesi in un albergo (se non è stato lasciando un sospeso di oltre due milioni) e ad accaparrarsi 4 milioni (la cifra naturalmente è provvisoria) promettendo lavori per la città. Ha chiesto alla «credibilità» se l'era conosciuta con una serie di espediti ben orchestrati: per esempio, si faceva accompagnare negli uffici giudiziari della provincia di Belluno (dove si guardava bene dall'avvicinare i «colleghi») o si faceva sentire mentre telefonava in cancelleria (naturalmente dall'altra parte del filo non c'era anima viva).

## Marsala, schedato come mafioso restaurava il tribunale

MARSALA — Schedato come mafioso, denunciato lo scorso anno dai carabinieri per associazione per delinquere di tipo mafioso, Mario Crimi, 27 anni, piccolo imprenditore, aveva ottenuto da un'impresa in regola con la legge Rogolino-La Torre di restaurare, in subappalto, il palazzo di giustizia di Marsala. Sull'accaduto la procura della Repubblica di Marsala ha aperto un'inchiesta, dopo un periodo di tre mesi, ha scoperto, nel mezzo, da cantiere impiegati da Crimi per i lavori. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Marsala hanno accertato che l'impresa appaltatrice non aveva segnato in quel tempo le somme di denaro, ma che aveva fatto un subappalto dei lavori. Benito Crimi, il padre dell'imprenditore, è stato ucciso a Marsala l'estate scorsa.

## Enzo Tortora visita il carcere di S. Vittore

MILANO — Enzo Tortora ed Emilio Vesce hanno visitato ieri il carcere di S. Vittore. Venerdi 22 novembre, il ministro della Giustizia, Franco Cossiga, si è recato presso la sede del Pr, hanno reso pubbliche le impressioni ricavate dopo aver preso contatto con numerosi detenuti. Martedì sera Tortora e Vesce avevano visitato Voghera. La delegazione del Pr ha rilevato la situazione drammatica di San Vittore: oltre duemila reclusi, di cui 140 donne in celle idonee ad ospitarne la metà. Molte detenute sono costrette a dormire su materassi stesi a terra. Tortora ha parlato con gli altri, un recluso di 83 anni, Giuseppe Nello, con un condannato a due mesi per furto. Due reclusi, Nicola Cacciapuoti e Giovanni Colnaghi, fanno lo sciopero della fame da circa un mese. Nel raggio femminile Tortora si è imbattuto casualmente con una detenuta che non ha mai visto. Tortora era stato informato alla camera nella casa della donna.

## Al Lingotto di Torino convegni medici, scientifici e culturali

TORINO — Alcuni locali ricavati nella vecchia fabbrica in disuso del Lingotto ospiteranno, a partire dal prossimo anno, convegni e manifestazioni organizzate dal Comitato torinese per la promozione di attività convegnistico-congressualin ambito medico, scientifico, culturale, la cui costituzione è stata annunciata ieri. La sede sarà il Lingotto. L'incarico di amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ha rilevato che i progressi della scienza medica, farmaceutica e chimica stanno acquistando una sempre maggiore importanza nelle applicazioni industriali. Del comitato fanno parte i più noti docenti della facoltà medica torinese.

## Armando Corona ricevuto dal presidente Cossiga

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il dr. Armando Corona, Gran maestro della massoneria italiana.

## Sos per il turismo a Napoli Da venerdì convegno del Pci

NAPOLI — I turisti stranieri restano in provincia di Napoli in media meno di sei giorni, ma se si guarda alle medie delle presenze giornaliere del capoluogo questa media scende ad appena tre giorni e mezzo. Per questo il Pci ha organizzato un convegno nazionale sui soggiorni termali e le vacanze estive si capisce che i turisti stranieri sono poco «incentivati» a rimanere a Napoli e in Campania. Il Pci, proprio per il forte accento sulle possibilità di sviluppo di quest'attività e sulle iniziative da adottare per questo settore ha organizzato un convegno nazionale a Napoli per il 29 e il 30 novembre prossimi.

## Disposto il sequestro dei palloni giocattolo

ROMA — Il ministro dell'Industria Altissimo, avvalendosi per la prima volta dei poteri conferitigli dalla legge del 1983 sulla sicurezza dei giocattoli, ha disposto il sequestro in tutta Italia dei palloni-giocattolo tipo «Ufo solar» perché ritenuti pericolosi per la navigazione aerea. Il sequestro è disposto con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». — segue le polemiche sulla «mancata collisione», nello scorso ferragosto, di un aereo della Olympia Airways in matta burrasca ad Atilano, dovuta ad un «mancato» rivelatosi poi un pallone giocattolo «Ufo solar». Il provvedimento di Altissimo viene in tutta Italia la vendita di questi giocattoli.

## Il partito

Manifestazioni  
OGGI  
A. Bassolino, Palermo; G. Cini, Mantova; M. D'Almeida, Bologna; L. Magri, Lucca; G. Tedesco, Piacenza; A. Tortorella, Torino; R. Bastianelli, Londra; A. Bernarini, Napoli; N. Canetti, Quarto S. Elena (Ca); P. Ciorri, Reggio Calabria; R. De Biasi, Anversa (Ch); L. Fabbri, Roma (Sec); F. Frattuzzi, Nerulona (Rom); G. Gensini, Trento; R. Gianotti, Asti; A. Jovanitti, Basilica; C. Ligas, Roma; R. Malucelli, Roma (Sec); Esquinola, L. Pettinari, Montepulciano (Si); L. Violante, Catania. DOMANI — A. Bassolino, Palermo; G.F. Borghesi, Milano; A. La Fermeol; G. Chiarenotto, Viterbo; P. Fassino, Cassino (Fr); L. Magri, Lodi (Mi); L. Trupia, Campobasso; R. Bastianelli, Worthing (Londra); A. Boldrin, S. Giovanni Valdarno (Ar); N. Canetti, Monserrato (Ca); L. Fabbri, Caserta; G. Gensini, Rovereto; R. Gianotti, Colleferro (Fr); A. Jovanitti, Basilica; A. Montessoro, Caserta; L. Turco, Torino; W. Veltroni, Roma (Le Valli); L. Violante, Catania; V. Virca, Falcone (Gt).

Convocazioni  
Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 25 alle ore 18.

## Napoli, il testo pubblicato su una rivista

# Salta fuori la bobina del pasticcio Dc-Msi

NAPOLI — Il pentapartito che guida l'amministrazione comunale di Napoli si salvò grazie ai voti di due transfughi del Msi che hanno costituito un gruppo comune «verde». Al momento del voto sul bilancio la maggioranza ebbe questi due voti determinanti e riuscì a far approvare il documento con 41 voti contro 39. Si parlò subito di un «patto» tra i trasformisti e i comunisti presentatori anche un esposto alla Procura della Repubblica. Panneli, dai banchi del consiglio comunale denunciò intralasci, parlò delle promesse di cariche ed appalti. E si parlò, qualche ora dopo, di una misteriosa bobina su cui era registrata la completa trascrizione della bobina consegnata al giudice Felice Di Persia. Afferma la «Voce della Campania» che la conversazione avvenne

fra tre consiglieri comunali missini: Salvatore Caruso, Francesco Vollaro e Claudio Renzullo. Uno dei tre partecipanti alla conversazione, sarebbe la «talpa» del Msi che aveva con sé il registratore. Nella conversazione si sarebbe discusso di una «trattativa con un esponente della Dc molto potente, di un pagamento di 600 milioni, della costituzione di un gruppo indipendente, che

poteva aspirare ad un assessore, alla presidenza di una Usl. Il nastro narra anche di appalti edili e di varie altre cose sulle quali ora la magistratura indagherà. Uno dei tre missini, il promotore della trattativa Salvatore Renzullo, è poi rientrato nei ranghi, forse convinto dalla sospensione dal partito, dalla polemica, da alcuni colpi di pistola sparati sotto casa sua. Salvatore Ca-

## Si chiama Fel, ne esistono soltanto cinque esemplari in tutto il mondo

# A Frascati il nuovo laser tascabile

L'ha progettato l'Enea e si aprono nuovi orizzonti per la medicina, l'elettrotecnica e le telecomunicazioni - Saranno possibili grandi risparmi energetici per ottenere combustibile nucleare

ROMA — Si chiama Fel, ovvero laser ad elettroni liberi. Fino all'altro giorno ne esistevano cinque esemplari in tutto il mondo: uno all'Università di Stanford; uno a Livermore; uno a Santa Barbara, in California; uno a Los Alamos, nel Messico e uno ad Orsay, in Francia. Ora anche l'Italia ne possiede uno. Lo hanno progettato e costruito i ricercatori del centro dell'Enea di Frascati, che vedono così la propria creatura allineata accanto a quelle dei più famosi templi della fisica mondiale. Che cos'è un Fel e perché è tanto importante? Diciamo che rappresenta un'evoluzione della specie del laser. Laser — una parola assolutamente ignota vent'anni fa — significa Light Amplification Through Stimulated Emission, cioè amplificazione della luce grazie all'emissione stimolata di radiazione. La differenza fondamentale tra il Fel e i laser tradizionali — come spiega Alberto Renieri, responsabile del Progetto Tecnologie Ottiche dell'Enea e co-creatore del Fel — è che in questo caso non ci sono atomi o molecole ad emettere la radiazione stimolata, bensì fasci di elettroni.

Alla base di questa macchina c'è un meccanismo analogo a quello dei grandi acceleratori di particelle, che, generando altissime energie, hanno permesso alla scienza di frugare nei meandri sempre più minuti della materia. Con la grossa differenza che, mentre gli acceleratori di particelle sono giganteschi, il Fel di Frascati è piccolo. «Piccolo ma molto potente» — precisa Angelo Marino, direttore del dipartimento Tecnologie Interattoriali di base dell'Ente, l'altro padre del Fel — infatti emette impulsi di luce di 20 millesimi di miliardesimi di

secondo con una potenza fino a un milione di watt. Questa tecnologia, costata 7 miliardi, è destinata ad aprire nuovi orizzonti applicativi: dalla fotocimica alla medicina, dall'elettrotecnica alle telecomunicazioni. Marino, durante la presentazione alla stampa, ha detto che il Fel dell'Enea appartiene alla stessa famiglia di quelli usati negli Usa per gli esperimenti dello scudo spaziale, ma per dimensioni (15 metri) e potenza avrà applicazioni solo pacifiche. Rientra però nei programmi che l'Enea condurrà con il governo italiano in quella parte del progetto Eureka dedicata al laser di potenza.

Il laser Fel è basilato, come dicevamo su un piccolo acceleratore di particelle chiamato «microtrone», che genera un flusso di elettroni ad altissima energia. Questi elettroni, fatti passare attraverso un campo magnetico, emettono una radiazione laser nel campo dell'infrarosso. Tra le applicazioni possibili, l'arricchimento dell'uranio per ottenere combustibile nucleare con un risparmio energetico di cento volte rispetto ai sistemi tradizionali; la produzione di nuovi semiconduttori; la sperimentazione di nuove tecnologie chirurgiche per distruggere in un tessuto tumorale solo le cellule cancerose.

Commenta G. B. Zorzi, consigliere di amministrazione dell'Enea: «Il Fel è l'esempio di come cambino gli obiettivi di certe ricerche». «Le partite con tutti'altri scopi. L'Enea si occupa di laser perché servono alla ricerca nucleare. Ultimamente ci siamo posti il problema di diffondere ad altri settori alcune conoscenze specifiche. E in questa logica che va letto il Fel di Frascati. Ed è una logica che ci può dare ancora molti successi».

Edoardo Segantini

## Sospendere, promuovere o rifare la pratica?

# Caso Vitalone al Csm: discussione di sei ore ancora nessuna decisione

ROMA — Quasi sei ore di estenuante discussione, ed ancora il dibattito sul «caso Vitalone», al Consiglio Superiore della Magistratura, non si è formalmente aperto. Un paradosso? Forse, ma adeguato all'oggettiva straordinarietà della vicenda che lo ha generato. Il Csm, come l'Unità ha già riferito, deve risolvere un quesito difficile: concedere a Claudio Vitalone, discusso sostituito procuratore di Roma, dal '79 senatore Dc, la promozione a consigliere di Cassazione (dopo che Tar e Consiglio di Stato hanno invalidato la delibera del Csm che nell'82 aveva negato l'avanzamento di carriera) oppure rinviare l'istruttoria daccapo sollevando alcuni vizi di forma rilevanti nella «bocciatura» da parte del Consiglio di Stato?

A questo punto, finora, non ci si è però neppure avvicinati. Parecchi dei membri del Csm che nell'82 avevano votato contro la promozione di Vitalone, e che erano stati di conseguenza denunciati e poi incriminati con accuse infamanti (dall'interesse privato all'avveramento manipolatorio i colleghi) hanno annunciato di astenersi dalla discussione del caso. O perché si sentono personalmente coinvolti, o per ragioni di stile e di apparenze. Due di essi, per di più, sono ancora coinvolti nel procedimento penale: sono Franco Luberti («l'alcio» Pci) e Francesco Ippolito (Msi). Gli altri

ROMA — Esponenti della «Lega Antivivisezione» con cartelli e striscioni manifestano davanti a Montecitorio.



# Troppi 'segreti' nel nostro codice

## Caso Panorama, «il caos legislativo sta diventando davvero pericoloso»

Intervista a Stefano Rodotà sui due giornalisti colpiti da ordine di cattura per aver pubblicato un documento della presidenza del Consiglio - «Mancando un criterio sicuro finisce con l'essere l'esecutivo il motore dell'azione penale»

ROMA — Caso «Panorama»: «Questa vicenda è una testimonianza chiarissima e allarmante della pericolosa situazione di disordine legislativo che esiste in materia di segreti, e che può determinare — e in concreto determina — violazioni gravi della libertà personale e della libertà d'espressione. In sostanza ci sono spazi di discrezionalità tali che possono essere utilizzati anche per operazioni che poco hanno a che vedere con il rigoroso e necessario rispetto della legalità».

Così Stefano Rodotà, giurista, presidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, commentando a botta calda le prime pagine dei giornali di ieri ampiamente dedicate alla nuova preoccupante iniziativa giudiziaria, questa volta contro Claudio Rinaldi e Antonio Carlucci, colpiti da ordine di cattura «sospeso» ma subordinato alla presentazione dei due giornalisti ogni due settimane presso l'autorità di pubblica sicurezza. L'accusa è di aver rivelato una circolare «riservata» nella quale Palazzo Chigi spiegava ai funzionari dei servizi segreti quale atteggiamento tenere con i magistrati.

Hai accennato a disordine legislativo. Da che cosa nasce quest'incertezza, e a chi giova?

«Siamo di fronte quasi ad un caso da manuale di incertezza del diritto: alle norme originarie, quelle del codice fascista, si sono aggiunte e intrecciate quelle di un decreto ministeriale del '41 (stagione di guerra) e poi quelle della legge del '77 sul segreto di Stato. E infatti Parlamento e governo sono d'accordo da tempo sulla necessità di una disciplina del tutto nuova in questa materia. L'incertezza ha prodotto, nel caso «Panorama», una situazione almeno dubbia sul terreno della stretta legalità».

— Ti riferisci all'operato dei giudici milanesi?

«Mi riferisco alla procedura che la Procura di Milano ha dovuto seguire. Mancando un criterio sicuro per la classificazione dei

documenti, si è rivolta alla presidenza del Consiglio. Mi sembra evidente la pericolosità di questa procedura. In definitiva finisce con l'essere l'esecutivo il vero motore dell'azione penale, con limitatissime possibilità di valutare la correttezza o meno della classificazione dei documenti a cui ci si riferisce».

— Torniamo, allora, alla domanda: a chi giova questo caos?

«È una storia che si ripete. Tutte le volte che si lasciano marciare situazioni di incertezza si determinano condizioni propizie alla limitazione di libertà fondamentali...».

— Ma non era possibile risolvere diversamente, in base alle norme vigenti, un caso così delicato?

«La mia opinione è che, sì, si poteva — e si doveva — arrivare ad una conclusione diversa. Non dimentichiamo che la guida in questa materia non può che essere rappresentata dal principio costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero. Da questa premessa, dalla quale nessuno può prescindere, derivano due conseguenze. La prima: non tutte le direttive governative ai servizi possono essere ritenute segrete e neppure riservate (ora, e solo ora, Palazzo Chigi parla di «riservato» e non di «segreto» a proposito del documento all'origine degli ordini di cattura). Possono esserlo solo le direttive che hanno oggetti di particolare delicatezza. Nel caso che ci interessa — ed è questa la seconda conseguenza — penso che non si potesse e non si possa parlare di direttiva riservata e men che mai segreta. Ci si riferisce infatti a indicazioni di comportamento da tenere davanti all'autorità giudiziaria che, se sono conformi alla legge, non hanno nessuna ragione di essere nascoste; e che se invece non lo sono, non possono a maggior ragione essere occultate. Aggiungo che era ben nota ad un cerchio largo di persone l'esistenza di quella direttiva».

Giorgio Frasca Polara



Stefano Rodotà

## Dalle redazioni la richiesta di leggi certe

### Raccolta di firme per iniziative urgenti. Protesta dei giornalisti della Mondadori

ROMA — Non c'è una sola voce dissenziente nel coro delle proteste, delle prese di posizione: la vicenda che ha condotto ai mandati di cattura contro i direttori e un redattore di «Panorama» appare a tutti una enormità che chiama in causa più di una questione.

Dopo le prime reazioni — rimbombanti in interrogazioni dei deputati comunisti, del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, di parlamentari dc, radicali e demoproletari; l'immediata presa di posizione di Miriam Mafai, presidente della Fns — l'episodio di cui sono protagonisti i vittime Rinaldi e Carlucci è tuttora al centro di iniziative nelle redazioni: nel mondo politico-parlamentare. Una raccolta di firme è in corso a Roma, nelle redazioni di «Panorama», settimanali e alla Rai, in calce a un documento che sollecita passi «concreti e urgenti al sindacato dei giornalisti, all'Ordine, a tutti quanti sono sensibili alla libertà di stampa». Qualcosa di analogo è annunciato dal comitato di redazione della Mondadori, che «intende promuovere in collegamento con le altre aziende editoriali, una iniziativa comune in difesa della libertà di espressione». Dopo aver espresso il suo profondo sdegno per la vicenda e piena solidarietà a Rinaldi e Carlucci, il comitato di redazione della Mondadori giudica la vicenda come «ultima goccia di uno stillicidio, di una campagna «spesso intimidatoria, intesa a limitare il diritto di cronaca e la stessa legittimità della professione giornalistica». Documenti di solidarietà e protesta sono stati diffusi anche dai comitati di redazione dell'Ansa e dei periodici del gruppo «Corsera». La democrazia non può sopravvivere — vi si legge — con una stampa dimezzata, ridotta a passare veline del potere.

Sul fronte politico si segnalano le prime prese di posizione in casa socialista. L'on. Lenoci, dell'esecutivo nazionale, ha chiesto provvedimenti del magistra-

to «gravemente sproporzionati... su di essi è opportuna una indagine parlamentare e un rapido chiarimento nelle sedi competenti». Bruno Felleggrino, responsabile del Psi per l'informazione, afferma che il caso segnala «con forte evidenza i rischi che ancora minacciano la libertà di stampa, bene primario per la vita democratica del paese». Pellegrino esprime solidarietà ai due giornalisti, sollecita anch'egli interventi legislativi e polemizza con «quel tentativo di strumentalizzazione che, lungi dal fare chiarezza, tendono ad avvelenare una situazione che, non da oggi, è resa assai complessa»: qui sembra di rintracciare il tentativo di allontanare dal Psi — per questa come per altre vicende — l'immagie di un partito facile al conflitto con il mondo dell'informazione.

Sul piano parlamentare un'altra interpellanza si è aggiunta a quelle, numerose, dell'altro ieri. I senatori Milano, Riva e Pasquino — della Sinistra indipendente — chiedono Craxi e al ministro Martinazzoli quali misure intendono prendere per dissipare il sospetto di «una iniziativa della magistratura debba inserirsi in un clima di grave intimidazione verso la stampa»; per prevenire un esercizio pericoloso del potere discrezionale del magistrato; per favorire in tempi brevi la definizione di diritti e doveri dei giornalisti, abrogare i reati di opinione ancora presenti nel codice, definire le norme a tutela del segreto in modo da scongiurare le letture arbitrarie. «Quei che non possiamo ammettere» scrive la «Voce pubblicistica» — è che sia ridotto lo spazio della libertà di informazione: «siano ancora più incerti i confini del diritto all'informazione stessa, nell'intreccio tra leggi vecchie e ambiguità nuove». Puletti (Pds) sostiene, a sua volta, che non si possono ravvisare nella circolare di palazzo Chigi, coperta dalla direttiva «riservata», elementi di tale segretezza da attentare alla sicurezza dello Stato.

# A Milano una settimana su medicina, pace e terza età

MILANO — Agli inizi del secolo ogni cento nascite venivano censiti ventotto anziani; tra cinque anni vi saranno invece centocinquanta anziani ogni cento bambini.

È una trasformazione silenziosa e di implicazioni di scenari nuovi, spesso suggestivi e talvolta inquietanti. Cambia la società e bisogna che cambi anche la medicina. I nostri medici dovranno occuparsi sempre più di cardiologia, oncologia, reumatologia e di tutte le altre affezioni che segnano soprattutto la terza età. Ma sono preparati a farlo? Mentre si parla di Ingegneria genetica e di ricerca biologica nello spazio, l'invecchiamento e la longevità vengono proposti come sfida affascinante e drammatica.

Per cercare risposte a questa sfida, almeno sul versante scientifico, la capitale lombarda ospiterà da domenica 24 a sabato 30, nell'ambito di «Milano medicina», uno straordinario summit di intelligenze e conoscenze: 400 relatori, numerosi premi Nobel, i più grossi esperti mondiali di diverse discipline, seminari e tavole rotonde, iniziative che coniugano la scienza con le arti, la cultura, lo sport e lo spettacolo. Bisognerà trovare poi i modi appropriati per trasferire acquisizioni e nozioni al medico di base e alla gente comune, attivando i canali di un'informazione auspicabilmente corretta.

ricevimento a Palazzo Marino offerto dal sindaco Tognoli.

Il meeting vero e proprio inizia lunedì mattina alla Fiera con una serie di sessioni e tavole rotonde distribuite in aule diverse. Le discipline comprendono il metabolismo nell'anziano, la nutrizione, il sistema immunitario, la pneumologia, la cardiologia, i farmaci, la nefrologia, l'urologia, il capitolo dei tumori, la neurologia, l'endocrinologia, le malattie reumatiche e naturalmente la gerontologia.

Tra i Nobel, oltre a Chazov e Lowy, dovrebbero essere presenti Costa e Sabin, ma un elenco preciso non è ancora disponibile. Innumerevoli ricercatori e gli scienziati di fama internazionale. Tenuto conto del fatto che i relatori sono 400, è possibile soltanto qualche rapida annotazione. Dovrebbero essere presenti Jarvik, l'americano che ha legato il proprio nome al cuore artificiale; il sovietico Georgadze, considerato il più illustre esperto di gerontologia, noto anche perché da anni studia gli ultracentenari della Georgia. Dalla Germania arriverà un altro grosso specialista della senescenza, Svamborg; poi esperti di nutrizione come Finchech, Sachs e Wallace.

Tra gli italiani saranno presenti per l'oncologia; Guido Pozza, per il metabolismo; Francesco Balsano e Giuseppe Tridente per l'immunologia; Luigi Allegra e

# Passaporto ritirato ad Antonio Carlucci

MILANO — Nessuna calma dopo la tempesta. Dopo le aspre polemiche seguite alla emissione dei due ordini di cattura (non eseguiti, però) nei confronti del direttore responsabile di «Panorama», Claudio Rinaldi, e del redattore del medesimo periodico, Antonio Carlucci, le acque continuano ad essere agitate, né pare destinata a placare la notizia diffusa dal quotidiano «L'Espresso» di un ritiro del passaporto al redattore. Ma era proprio necessario procedere in quei modi per la pubblicazione di notizie che saranno, si «riservate» ma che ai più non appaiono per nulla sconvolgenti? L'articolo incriminato, come si sa, riferisce su una circolare della presidenza del Consiglio dei ministri rivolta agli agenti dei servizi segreti per suggerire loro i modi di comportamento di fronte ai giudici nel caso vengano interrogati come testi-

moni. Una circolare, dunque, passata per molte mani, conosciuta da un sacco di gente. Non c'è stato, dunque, quantomeno, un eccesso di zelo nel contestare ai due giornalisti un articolo del codice penale (il 262) che prevede una pena non inferiore ai tre anni.

Come è stato, infine, avviato questo procedimento? *Motu proprio* oppure perché «costretti» da una precisa segnalazione? Più sorpresi che amareggiati, negli ambienti della Procura milanese viene fatto notare che non spetta al magistrato giudicare della bontà o meno delle notizie. Dovere del magistrato è applicare la legge. Per il resto viene fatto rilevare che sui provvedimenti adottati si è fatta parecchia confusione. C'è, per esempio, chi ha parlato addirittura di spionaggio. Altri hanno tirato fuori il segreto di Stato, mentre l'articolo del codice penale che tratta di questo reato (il 261) non è quello contestato agli imputati.

Sul fatto che la circolare possa essere venuta in possesso di un giornalista, proprio il dott. Pomarici, il magistrato che ha emesso gli ordini di cattura, invita a leggere una sentenza della Cassazione che viene riportata nel codice commentato dal prof. Alberto Dall'Ora. Eccola: «Le notizie tutelate specificamente dall'art. 262 non sono le notizie destinate a rimanere segrete, ma quelle soltanto di carattere riservato, quelle cioè che, sebbene risapute inevitabilmente nell'ambito di una cerchia più o meno larga di persone, non possono essere ulteriormente divulgate in seguito a divieto espres-

so, imposto per ragioni di sicurezza o per altro interesse statale, dall'autorità competente». Quello che doveva essere appunto, dunque, era se effettivamente quella circolare di cui riferiva il giornalista di «Panorama» non era frutto di una invenzione e se davvero su quelle notizie fosse stato imposto il divieto di divulgazione. La risposta data da Palazzo Chigi non poteva essere più netta: tale, quindi, da far scattare inevitabilmente l'azione penale. Sui modi che hanno originato l'avvio del procedimento, ovviamente, è impresa disperata trovare in Procura riscontri alle voci che pur corrono in altre sedi. In Procura si sostiene che il procedimento è stato avviato d'ufficio, dopo la lettura di un articolo dove la commissione del reato veniva addirittura ostentata, laddove si affermava che nel documento «è stampata in bella evidenza la dicitura riservato». E tuttavia c'è chi dice che l'azione della Procura sia stata obbligata da una segnalazione che non lasciava margini di flessibilità. Riguarda, inoltre, sui provvedimenti adottati vi sia stato anche il consenso della Procura generale. Il procedimento, comunque, avrà tempi brevi. Mercoledì prossimo saranno interrogati i due giornalisti di «Panorama». Il processo pubblico, poi, sarà per direttissima, il reato essendo stato consumato a mezzo stampa. A giudizio, dunque, si arriverà, probabilmente, fra un mese circa. Durante il pubblico dibattimento, è possibile che si venga a conoscenza di qualche elemento nuovo, ora soggetto al segreto istruttorio.

Iblio Paolucci

# Canale 5, Mitterrand si difende

## Assicura i francesi che non sarà una «televisione spaghetti»

Nessun gruppo transalpino si era offerto - Con il satellite l'emittente diventerà europea - L'italiano, del resto, ha la minoranza delle azioni - Ma le critiche dell'opposizione restano, come i dubbi del mondo della cultura

**Nostro servizio**

PARIGI — Dopo la tempesta suscitata negli ambienti politici e culturali francesi dalla concessione del primo canale televisivo privato al gruppo franco italiano Seydoux-Berlusconi, la Francia aspettava che Mitterrand si spiegasse: perché era lui, il capo dello Stato, il capo della maggioranza parlamentare socialista, che l'opposizione aveva indicato come responsabile dell'operazione, della «vendita allo straniero» di questa prima esperienza di televisione privata dal passato del monopolio di Stato.

Ancora ieri mattina la stampa parigina era uscita con titoli enormi di prima pagina, tutti accusatori, tutti tesi a denunciare quella cosa «scandalosa» che era la cessione a un italiano, e soprattutto a un italiano che aveva messo «la pietra al collo del cinema della penisola», di una televisione privata francese. «Quinto canale: tempesta dopo il colpo di forza». «Quinto canale: reazioni a catena». «Televisione: colpo

di Stato commerciale: questi erano i titoli non certo positivi per colui che si supponeva essere stato l'ispiratore e se scandalizza la presenza di un italiano non si deve dimenticare che i gruppi successivamente dichiarati concorrenti erano il primo lussemburghese e il secondo belga affiliato al gruppo americano Murdoch.

Venendo a Berlusconi il presidente ha confessato che il suo nome non lo aveva lasciato indifferente. Ma il vero problema, ha aggiunto, non è Berlusconi, è il deplorable esempio italiano, l'esempio di una «liberalizzazione selvaggia» dove non le leggi ma «la mancanza di leggi ha permesso a Berlusconi di fare quello che ha voluto».

La Francia tuttavia non è l'Italia: prima ancora di liberalizzare la televisione la Francia socialista si è data preventivamente delle leggi protettive cui Berlusconi dovrà sottostare. Intanto, per il suo primo anno di attività, il quinto canale dovrà trasmettere un minimo del

25% di produzione francese, e questa percentuale attraverso una costante e obbligatoria progressione diventerà il 50% dei programmi alla fine del quinto anno.

Secondo punto: Berlusconi è minoritario entrando nella società col 40% del capitale. Il gruppo franco italiano ha dunque un presidente francese, una gestione francese e un direttore di programmi francese. In base alle leggi di difesa del cinema, canale 5 non potrà inoltre mandare in onda film di qualsiasi genere o nazionalità il mercoledì, il sabato e la domenica mattina.

Terzo punto: il quinto canale diventerà non solo francese ma europeo col satellite Tdf 1 e non si può dire che il gruppo franco italiano non sia europeo al 100 per cento.

Qui Mitterrand è partito con un duro attacco contro l'opposizione. Ricordandole il progetto giscardiano-gollista di vendita del secondo canale che fa parte attualmente del monopolio di Sta-



a. p.

# MILANO MEDICINA

«Milano medicina» è alla sua terza edizione. Nel 1983 registrò la presenza di 12.500 medici, l'anno successivo i medici presenti furono 35.000. Quest'anno il meeting si sintonizza con le speranze nate a Ginevra e dedica alla pace la sua prima giornata, quella di domenica prossima. L'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini prenderà la parola davanti a una platea di scienziati, uomini di cultura, artisti e sportivi. Insieme al cardinale dovrebbero parlare di pace due premi Nobel: Eugenio Chazov e Bernard Lowy, entrambi cardiologi di fama mondiale, presidenti della federazione internazionale dei medici contro la guerra nucleare. Poi il ministro per la Ricerca scientifica, Granelli Alberti, il presidente del Cnr Luigi Romo Bernabè, il rettore dell'Università di Milano, Paolo Mantegazza; il presidente del Comitato scientifico di «Milano medicina» Carlo Zanussi e Alberto Maffiani, rappresentante italiano nel Consiglio internazionale degli scienziati per la pace. Maffiani dirà che senza la pace tutte le ricerche di «Milano medicina» sarebbero inutili, per l'ovvia ragione che nessuno diventerebbe anziano. Spiegherà perché la pace tutte le ricerche di «Milano medicina» sarebbero inutili, per l'ovvia ragione che nessuno diventerebbe anziano. Spiegherà perché la pace tutte le ricerche di «Milano medicina» sarebbero inutili, per l'ovvia ragione che nessuno diventerebbe anziano.

Nel pomeriggio durante gli incontri Inter-Juve e Milan-Roma, compariranno negli stadi dei grandi cartelli luminosi con la scritta «Sport per la pace, scienza per la pace». I capitani delle squadre verranno intervistati all'inizio di Domenica In e parteciperanno, insieme ai presidenti, all'inaugurazione di «Milano medicina», alle 17,30 al Conservatorio di Milano concerto per la pace del flautista Jean Pierre Rampal. In programma musiche di Haendel, Bach e Telemann. Verranno poi premiati, quasi certamente da Sandro Pertini, sette giovani ricercatori e i grandi maestri della medicina. Infine in serata

Salvatore Valentini per la pneumologia; Alberto Zaccchetti e Gianfranco Pellegrini per la cardiologia; Rodolfo Paoletti e Silvio Garattini, per la farmacologia; Giulio Cinotti e Giuseppe D'Amico per la nefrologia; e ancora (ma l'elenco è molto parziale e, inevitabilmente, anche arbitrario) Alessandro Bernia Anguissola, Carlo Lorenzo Cazzullo, Francesco Corrado, Enrico Pisanì, Aldo Martelli, Carlo Loeb, Carlo Flamigni, Vincenzo Pipitone, Roberto Marcolongo, Marcello Cesa Bianchi, Gianpaolo Vico.

Una sessione di «Milano medicina» è stata dedicata a una categoria di persone che non possono invecchiare. Si tratta dei talassemici, affetti dall'anemia mediterranea. In realtà la denominazione appare oggi impropria. La sessione talassemica vedrà la presenza di autorevoli studiosi come l'inglese Bernardette Modell, esperto dell'organizzazione mondiale della sanità, che presenterà uno studio durato dieci anni.

Contrariamente a quanto si pensava la talassemia non è una prerogativa dei paesi bagnati dal Mediterraneo. Nel Terzo mondo la mortalità infantile, provocata dalla fame e dalle malattie infettive, miete ogni anno quindici milioni di vittime. Secondo lo studio coordinato da Bernardette Modell per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità, una volta che fame e malattie infettive saranno debellate apparirà, in forme drammatiche, la talassemia. Si calcola che allora nel mondo vi saranno oltre dieci milioni di talassemici. Una risposta a problemi di questa portata sarà cercata da esperti di ventun paesi, presenti insieme a rappresentanti della federazione mondiale di specialisti in talassemia e di pazienti talassemici. Sabato 30 novembre «Milano medicina» sarà concluso da due tavole rotonde i cui titoli sembrano ricchi di speranza: «Le risposte ai bisogni dell'anziano» e perché «invecchiare non è una malattia».

Flavio Michellini

ROMA — C'è qualche parlamentare socialista il quale dice ora che bisogna fare come in Francia e approntare subito la legge per il sistema radiotelevisivo italiano. La cronaca della giornata di ieri parla, invece, di una maggioranza di nuovo risata e aspetta, per cui tutto è in ballo: persino il completamento delle nomine al vertice Rai perché i previsti meccanismi rischiano di incepparsi a causa dell'ennesimo conflitto scoppiato tra Dc e Psi. Sembra proprio l'ennesima replica di uno spettacolo per niente esaltante, che oscura anche l'importante decisione presa ieri, dal consiglio di amministrazione della Rai, di partire nel prossimo anno con i primi programmi sperimentali di tv diretta da satellite, nell'ambito di un concorso che associa Spagna, Irlanda e Paesi Bassi.

La commissione di vigilanza doveva votare ieri mattina il testo pubblicitario Rai per il 1986 (836 miliardi) ma la polemica è subito esplosa sul parere — obbligatorio ma non vincolante — che la commissione deve dare sulle modifiche statutarie della Rai, indotte dalla legge della scorsa primavera. Questa legge ha modificato criteri di nomina del direttore generale (lo nominerà il Parlamento) ma ha modificato le norme sui poteri al vertice Rai, affidando la gestione dell'azienda alla direzione generale, la definizione delle

strategie al consiglio. Il parere del Parlamento deve procedere il decreto con il quale Gava potrà rendere esecutivo il nuovo statuto — le modifiche sono state approvate mesi fa dal consiglio Rai — soltanto ad avvenuta pubblicazione del decreto l'assemblea degli azionisti Rai — peraltro convocata per il 12 dicembre — potrà confermare Agnes nell'incarico di direttore generale. Ma ieri la commissione ha dovuto rinviare a mercoledì prossimo il varo del parere — illustrato dal dc Borri — poiché esso è stato duramente contestato dai socialisti. Esiste — e tutti i margini della nuova normativa vanno utilizzati — l'esigenza di un governo unitario coordinato dall'azienda: lo ha sottolineato il sen. Margheri, per il Pci. Ma tutto ciò è diventato materia, ancora ieri, di un profondo e diverso dissenso tra Dc e Psi: la prima intenzionata a difendere una sorta di potere monocratico del «duo direttore generale», il secondo, che ha rilanciato l'idea di circondare il direttore generale con un team che, in sostanza, ne limiti i poteri. Non c'è dubbio che ritardi e difficoltà che dovessero emergere nella riconferma di Agnes si rifletterebbero anche sulla elezione del nuovo presidente, che dovrebbe avvenire il 5 o il 6 dicembre. Per non parlare dell'eventuale (o degli eventuali) vice. Pare che qualche neo-consigliere

non abbia ancora firmato l'atto di accettazione di nomina non avendo ricevuto conferme certe della promozione a vice-presidente.

Nessuno stupore se una maggioranza in questo stato ha reso pressoché inutile una riunione del comitato ristretto che dovrebbe preparare se non la legge definitiva, almeno quella stralciata per la tv privata. Si va a un decreto, anche se Gava afferma che non ne ritarderà uno uguale a quello che scadrà al fine anno. «Se non lo fa lui — afferma un altro dc, Borri — lo firmerà Craxi». Ma che cosa metterebbe nel decreto? «Siarni divisi nella maggioranza», aggiunge Borri. Commenta l'on. Bernabè, Pci: «Ci rivedremo il 3 dicembre: ma o la maggioranza si presenta con proposte precise, limiti all'affollamento pubblicitario e norme contro le concentrazioni — sono ineludibili — oppure si va a una aula a discutere le proposte di legge presentate da tempo».

Ieri, intanto, Sergio Zavoli ha ricevuto dal consiglio, collegio sindacale e direzione generale il vivo e affettuoso ringraziamento per l'opera appassionata profusa nei suoi 5 anni di presidenza in difesa del servizio pubblico e la sua imprenditorialità; per lo stile, la correttezza e l'equilibrio di cui ha dato costantemente testimonianza.

## LIBANO

## Terrore a Beirut-ovest Furiosi combattimenti tra i drusi e gli sciiti

A un posto di blocco, sparato un colpo martedì sera contro un'auto dell'ambasciata italiana con tre carabinieri, nessun ferito

BEIRUT — Un colpo d'arma da fuoco è stato sparato la scorsa notte da miliziani contro un'auto blindata dell'ambasciata italiana con tre carabinieri a bordo. L'auto aveva scortato quella dell'ambasciatore all'Hotel Summerland, sul lungomare, dove il diplomatico ha trascorso la notte per la impossibilità di tornare alla sua residenza a Beirut-est, dato che nelle strade erano in corso sparatorie. A un posto di blocco, miliziani si sono rivolti in arabo ai carabinieri e poiché questi non hanno abbassato il finestrino né sono scesi dalla vettura, gli armati hanno sparato un colpo contro il parabrezza. La blindatura ha neutralizzato il proiettile. I carabinieri hanno allora gridato in arabo «ambasciata d'Italia» e sono stati subito dopo invitati a ripartire.

L'ambasciatore Mancini ha potuto raggiungere Beirut-est attraversando la «linea verde», nelle prime ore di ieri mattina. Si è appreso che un colpo vagante ha colpito l'auto su cui viaggiava, dietro quella dell'ambasciatore, l'addetto culturale Firmani. L'episodio di cui sono stati protagonisti i carabinieri si inquadra in un clima di grave tensione che ha caratterizzato la situazione. Ieri mattina miliziani drusi, alla vigilia della celebrazione da parte di Gemayel della «giornata dell'indipendenza na-

zionale», hanno sostituito su molti uffici statali di Beirut-ovest la bandiera nazionale con quella rossa del Partito socialista progressista. La bandiera nazionale è da loro definita «simbolo di un potere settario». Nel corso dell'operazione sono stati uccisi tre incidenti degenerati poi in una battaglia che ha terrorizzato tutta Beirut-ovest. Scontri si erano già avuti martedì sera davanti al ca-

## MEDIO ORIENTE Peres: nessuna intesa col governo di Amman

TEL AVIV — Il primo ministro Peres, parlando in parlamento, ha negato di aver discusso o di star discutendo con la Giordania i particolari di un possibile accordo di pace, rispondendo alle accuse della destra, ha aggiunto che non è stato proposto «nessun compromesso territoriale» (cioè nessuna restituzione della Cisgiordania e di Gaza). Il ministro degli Esteri, e capo del Likud, Shamir ha aggiunto da parte sua che il ravvicinamento Amman-Damasco esclude la possibilità di un negoziato israelo-giordano. Per quanto riguarda poi la Siria, Peres ha detto che esistono pochi segnali della volontà siriana di intavolare negoziati di pace, e che anzi Damasco sembra puntare alla parità militare con Israele e a privilegiare lo scenario (cioè la conferenza) internazionale. Una sottolineatura della necessità di una conferenza internazionale di pace è venuta ieri dall'incontro a Baghdad fra Yasser Arafat e il sottosegretario agli Esteri sovietico Poljakov: il primo contatto del leader palestinese con un esponente di Mosca da diversi mesi. L'incontro è durato quattro ore. Poljakov avrebbe ribadito l'appoggio sovietico all'Olp.

## GRAN BRETAGNA

Una crisi locale dal grande significato sociale e politico

# Liverpool, un Comune in tilt In trentamila all'ultima busta paga

Due rigidità a confronto: quella del governo Thatcher e quella della componente estremistica della rappresentanza comunale laburista - Le condizioni dei lavoratori destinati a perdere il posto - Si cerca una via d'uscita alla grave situazione della città

## Del nostro corrispondente

LONDRA — All'alba, prima di uscire col carro della nettezza, gli uomini in tuta blu hanno raccolto l'ultima busta paga settimanale: meno di 200 mila lire. Il giro finale in città è risultato ieri ancora più limitato del solito, assolutamente insufficiente a ridurre le montagne di rifiuti che si sono andate accumulando in queste ultime settimane mentre la crisi di solvibilità del Comune avanzava inesorabile portando alla paralisi, uno dopo l'altro, i servizi urbani di Liverpool. I netturbini, senza soldi e senza lavoro, insieme ai tredicimila «colletti blu» alle dipendenze della autorità locale. Così come, non retribuiti e inattivi, sono i diciassettemila inquilini «colletti bianchi» che inevitabilmente bloccheranno gli altri rami amministrativi. Tutto si ferma, a tempo indefinito, alla mezzanotte di domenica.

Il comune è in bancarotta. Fatto senza precedenti, una città di 750 mila abitanti rimane abbandonata a se stessa. Non ci sono più i soldi per pagare gli stipendi, per assicurare le forniture essenziali, si arrestano i settori dell'istruzione, della salute, dell'assistenza, dell'ambiente, della nettezza e della manutenzione sulle autostrade, negli edifici pubblici e nei quartieri di abitazione del quinto centro metropolitano britannico in ordine di gran-

dezza. Chiudono 250 scuole, rimangono a casa ottantamila ragazzi. Libri e materiale didattico scarseggiano da mesi. Ora non c'è più gasolio per il riscaldamento. Le case di riposo per gli anziani, gli ambulatori e l'assistenza domiciliare sono in pericolo. Biblioteche pubbliche, parchi e giardini, rimangono privi di personale. I sacchi neri dell'immondizia continuano ad ammucchiarsi dovunque, non più solo nelle vie trasverse ma sulle strade e piazze principali.

Invano i sindacati chiedono ai loro iscritti di continuare ad operare anche senza salario. Le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto di tutto, insieme al partito laburista, per evitare il tracollo finanziario. Ora cercano di assicurare in condizioni difficilissime, un minimo di agibilità alla vita consociata. I servizi d'emergenza indispensabili verranno garantiti da gruppi di volontari. Anche gli enti di beneficenza e le chiese si sono mobilitate per soccorrere i vecchi, i malati, i bambini, per seppellire i morti.

Si è arrivati al collasso dopo che un tentativo di composizione in extremis era fallito ieri a Londra. La federazione britannica dei poteri regionali, Amra, ha detto al consiglio comunale di Liverpool: «fagiate 19 milioni di sterline dal bilancio, aumentate le tasse del 15% e noi vi diamo un prestito di 3 milioni di



LIVERPOOL — Scontri tra giovani disoccupati e polizia lo scorso ottobre nel quartiere di Toxteth

sterline per affrontare il problema immediato. I trotzkisti della corrente Militant, che dominano la maggioranza consiliare laburista di Liverpool, hanno rifiutato la mano che veniva portata dal loro colleghi laburisti di altre città. La trattativa si è interrotta. Il peggio è diventato inevitabile.

La crisi ha origine nella rigidità con cui i trotzkisti-laburisti del Mersey hanno fi-

no all'ultimo respinto l'idea di apportare qualunque modifica a quello che essi considerano il loro programma inalienabile: non un posto di lavoro, non una casa in meno rispetto al numero pieno garantito di fronte alla cittadina che li ha eletti. A questa linea massimalista che ora minaccia la disoccupazione per più di trentamila persone e il blocco di tutto il resto, il governo conservato-

re ha naturalmente risposto, strumentalizzando la situazione, con altrettanta intransigenza negando qualunque aiuto straordinario, interrompendo ogni contatto e discussione con i rappresentanti cittadini di Liverpool. Due tipi di inflessibilità, entrambi ciechi e irresponsabili, hanno spinto le strutture amministrative di Liverpool sul punto del collasso. Lo dice da mesi il lea-

der laburista Kinnoch, condannando l'oltranzismo sia degli estremisti laburisti sia di un governo, come quello Thatcher, che gioca anch'esso col fuoco confidando di poter mettere così in serio imbarazzo il più grosso partito d'opposizione in Gran Bretagna.

I tentativi di mediazione di Kinnoch non hanno fin qui avuto successo. Prima o dopo, il partito dovrà procedere, come è già stato prospettato, all'espulsione degli esponenti di Militant. Presto o tardi, cercherà di far emergere una nuova maggioranza locale laburista all'insegna del realismo e del buon senso. Ma c'è da dubitare che tutto questo possa giungere in tempo a salvare Liverpool e le sorti di una popolazione finora orgogliosa delle sue tradizioni popolari e laburiste. Ecco perché, mentre l'incendio sta covando, la signora Thatcher rimane a guardare completamente insensibile di fronte alla prospettiva, niente affatto remota, che incidenti e disordini torrenziali si manifestino in questo o quel quartiere disastroso di una città il cui destino storico, al livello produttivo, viene ora irrimediabilmente aggravato dall'ultimo giro di vite, sul piano sociale e civile, per mano di due estremismi contrapposti: gli ultra di Militant e la ristrutturazione selvaggia e spietata del governo thatcheriano.

Antonio Bronda

## SUDAFRICA

## Manifestazione di massa La polizia uccide 6 neri

Gli agenti hanno sparato contro una folla di 50.000 persone che protestavano contro l'emergenza nel ghetto di Mamelodi

JOHANNESBURG — A quattro mesi esatti dall'imposizione dello stato d'emergenza in 38 distretti del paese, un intero ghetto nero, Mamelodi, vicino a Pretoria, si è ribellato al provvedimento. 50.000 neri ieri sono scesi in piazza per dire no alla presenza nella propria città di centinaia di poliziotti e militari di leva e anche per protestare contro il recente aumento degli affitti.

Le forze dell'ordine non sono rimaste a guardare: come hanno riferito alcuni testimoni, la polizia prima ha invitato i dimostranti a disperdersi poi ha cominciato a sparare nel mucchio quando la folla, innervosita dal comportamento degli agenti, ha cominciato a insultare le autorità. Il sindaco del ghetto ha tentato di calmare gli animi ma non l'hanno nemmeno fatto parlare. Sei persone sarebbero state ferite dal fuoco dei poliziotti e decine sarebbero rimaste ferite nella fuga disordinata della folla per sfuggire i proiettili e i gas lacrimogeni.

Questa versione dei fatti è stata riferita da residenti a Mamelodi. Molto diversa la versione della polizia che ha giustificato la sparatoria degli agenti affermando che le forze dell'ordine erano state aggredite a sassate. Sul terreno degli scontri sarebbe poi rimasta una sola vittima. La credibilità della polizia sudafricana d'altronde è tutta da verificare visto che è l'unica fonte autorizzata a parlare dei disordini. Proprio ieri, poi, il quartier generale di Johannesburg ha ammesso che nel computo delle vittime dei recenti scontri nel preside di Queenstown erano stati «dimenticati» cinque morti.

Nel bollettino fornito ieri dunque venivano segnalati i cinque morti «dimenticati» di Queenstown, la vittima di Mamelodi e il rinvenimento di un ennesimo cadavere carbonizzato in un ghetto vicino a Johannesburg.

Sempre critica la situazione all'ospedale di Baragwanath di Soweto dove 1.700

persone tra allieve infermiere e personale di servizio sono state di recente licenziate perché avevano scioperato. I licenziati si sono appellati alla Corte suprema per essere riassunti e le autorità hanno rivolto un appello alla «Forza cittadina», una sorta di guardia civica, perché contribuisca al funzionamento dell'ospedale dove ora è l'esercito a garantire i servizi più urgenti. Quanto ai sindacati di categoria, prima di proclamare uno sciopero di solidarietà hanno deciso di aspettare la sentenza della Corte suprema.

In una riunione svoltasi a Città del Capo il Comitato economico del Consiglio presidenziale ha riconosciuto ieri che le leggi sulla discriminazione razziale «bloccano spesso la prosperità del paese». Particolarmente criticare le leggi che limitano la mobilità dei neri e quelle che li obbligano a vivere in zone residenziali separate siano esse i «bantustan» o i ghetti urbani.

## Brevi

## Nicaragua denuncia attacco dell'Honduras

MANAGUA — Il ministro degli Esteri nicaraguense ha denunciato ieri un nuovo attacco aeronavale da parte dell'Honduras contro due navi guardacoste di Managua nelle acque del Golfo di Fonseca.

## Salvador, ripresa trattative con la guerriglia

MADRID — Il ministro degli Esteri del Salvador, Rodolfo Castillo ha annunciato la ripresa nei prossimi giorni dei negoziati tra governo e guerriglia. Parlando ad una conferenza stampa a Madrid, Castillo ha detto che quasi sicuramente i negoziati si svolgeranno in Europa, forse nella stessa Spagna.

## Ucciso leader ribelli colombiani

BOGOTÀ — Il leader del gruppo di guerriglia colombiana «Ejército popolare di liberazione, di tendenza maoista» Oscar Williams Cayo è stato ucciso mercoledì sera da un commando armato di cui si ignora l'identità. Nell'attentato sono morti altri due presunti membri dell'organizzazione.

## Rinvenute fosse comuni in Perù

AVACUCHO — I corpi crivellati di 15 persone sono stati rinvenuti ieri da parlamentari peruviani in una fossa comune nel villaggio andino di Bellavista, dove si ritiene che l'esercito abbia compiuto in agosto un massacro. Fra le vittime ci sono 7 bambini.

## Arrestato in Usa generale honduregno

WASHINGTON — L'ex capo di Stato maggiore dell'Honduras, José Bueso Ross, coinvolto lo scorso anno in un tentativo di golpe, si è consegnato volontariamente alla Fbi di Miami ed è stato arrestato in base ad un mandato di cattura emesso da diversi mesi.

## Approvato accordo sull'Ulster

DUBLINO — Il parlamento della Repubblica d'Irlanda ha approvato ieri sera l'accordo firmato la settimana scorsa dai governi di Gran Bretagna e Irlanda che riconosce a Dublino voce in capitolo negli affari interni dell'Irlanda del Nord in cambio del riconoscimento della sovranità britannica sull'Ulster. L'Irlanda ha ucciso a Londonderry Kurt Kerig, uno dei fornitori civili della polizia della città.

## Si al programma del governo portoghese

LISBONA — Respinta la tre mesi di fiducia presentata dai rappresentanti dei partiti comunista, socialista e del Movimento democratico, il programma del governo minoritario socialdemocratico di Anibal Cavaco Silva è stato approvato nella notte di mercoledì del Parlamento. Il governo a partire da ieri è nella plenaria delle sue funzioni.

## CILE

### Un milione in corteo a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Una grande manifestazione, organizzata dagli oppositori al governo militare cileno, si è svolta ieri a Santiago. Molti osservatori hanno detto che in piazza c'erano almeno un milione di manifestanti. «È la manifestazione più grande nella storia del paese», ha detto l'ex ministro e dirigente della Dc Juan Hamilton. «È stata indelebile — ha continuato — per esigere la fine del regime». Intanto, ancora ieri, sono tornate ad esplodere le bombe, nonostante il fronte rivoluzionario «Manuel Rodríguez» avesse annunciato di rinunciare agli attentati. Una è stata lanciata all'alba contro la fondazione «Mi casa, che assiste bambini e giovani bisognosi». Tre giovani sono stati feriti, di cui uno gravemente. Un altro attentato è stato denunciato dalla direzione delle ferrovie statali: una bomba è esplosa in un treno in arrivo al porto di Valparaiso. La bomba ha provocato un incendio esteso a varie carrozze del treno. Nella città di Vina del Mar tre uomini e una donna hanno preso d'assalto un autobus distribuito, armi in pugno, volutamente rivoluzionari. Un altro attentato ha fatto deragliare alcuni vagoni di un treno.

## Un altro impegno della ricerca Hoechst: perché conoscano meglio la varietà del mondo che li circonda.

Oggi, nel nostro mondo industrializzato, le novità culturali e scientifiche sono sempre più alla portata di tutti. Quanto più colorati e vari sono i libri, tanto più divertenti e facili sono per i bambini la lettura e l'apprendimento.

A questo hanno contribuito in misura determinante i ricercatori della Hoechst: leganti e pigmenti per carta e stampa, nuove tecniche di produzione di lastre da stampa mediante "laser", ricetrasmettitori Infotec a distanza che in pochi secondi trasferiscono testi ed immagini in qualunque parte della terra.

La Hoechst investe nella ricerca più di qualsiasi altra azienda chimica. Solo nel 1984 la Hoechst ha investito globalmente l'equivalente di oltre 1200 miliardi di lire.

La ricerca Hoechst per il futuro dei nostri figli.



Il poster a colori di questo soggetto N. 7D può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Türr, 5 - 20149 Milano

Hoechst

Lo ha annunciato ieri il nuovo presidente dell'Istituto, Giacinto Militello

Inps: scala mobile ogni tre mesi anche nel 1986

Lettera a De Michelis: il fabbisogno è di 38mila miliardi - Sono 110 milioni le pratiche in un anno: urgente la riorganizzazione - Evidenziare da subito la spesa assistenziale

ROMA - L'Inps pagherà, per tutto l'86, la scala mobile ogni tre mesi ai pensionati. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Istituto, Giacinto Militello, che ne ha informato anche il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis - ha detto Militello - è stato d'accordo. La legge finanziaria, come si sa, stabilisce invece che la contingenza scatti ogni sei mesi sulle pensioni. Ma l'Inps deve predisporre in questi giorni i moduli per tutto l'anno prossimo, le sei cedole di pensione che arrivano alla posta con la prima rata, gennaio o a febbraio. Da alcuni anni, per rendere più spedite le procedure, si è usato questo metodo, calcolando la contingenza in anticipo (salvo conguagli l'anno successivo) e garantendo così ai pensionati una previsione certa sulle entrate di tutto l'anno. Fare diversamente - non essendo ancora approvata la Finanziaria - era impossibile, a meno di rinviare le procedure e pregiudicare, così, i ritardi e disagi.

Mitello - che non tutta l'integrazione al minimo è assistenza e siamo disposti a discutere. Ma certamente è dentro dell'assistenza». La situazione patrimoniale dell'Istituto (vedi tabella) evidenzia con chiarezza che si sta a pagare questa assistenza. Oggi l'integrazione al minimo (come il pre-pensionamento) ricade sul fondo pensioni lavoratori dipendenti che riesce a contenere il suo sbilancio e a chiudere in attivo grazie agli assegni familiari, una gestione in forte attivo. Tutta in rosso la divisione occupazione e la cassa integrazione, per le quali lo Stato paga somme ridicole.

tiche (non tutte semplici o riconducibili ad una sola operazione). L'Inps ha 40.000 dipendenti. «Questo volume di lavoro - ha affermato il presidente dell'Inps - pone il problema di una riorganizzazione moderna dell'Inps, da anni in discussione al Parlamento, e che noi sollecitiamo». Già martedì prossimo, 26 novembre, Militello andrà a dire ai deputati della commissione Cristofori, durante un'audizione. Decreto contro l'evasione. Al di là dei limiti (la nuova stesura appare assai farraginoso e costoso) l'Inps a impostare nuove procedure, Militello ha confermato l'appoggio della presidenza dell'Istituto a questa operazione: «Le responsabilità le abbiamo tutti - ha detto - ed è ora di concepire la politica sociale non guardando solo alle prestazioni, ma anche alle entrate. Intanto, con una indagine campionaria, l'Inps ha accertato che negli 8 milioni di redditi di cui si annuncia non elaborati nelle sedi, il 15% dei debitori ha il 75% del debito, stimato in 8.000 miliardi. «Bisogna far pagare tutti - ha detto Militello - ma certo bisogna partire da lì».

La riforma dei suoli un appello sindacale

ROMA - La perdurante assenza di una normativa sui suoli e sugli espropri ha determinato una preoccupante situazione. Gli Enti locali non possono più rispettare tempi e costi dell'edilizia e delle opere pubbliche. Di fronte a questa situazione la Fillea, il sindacato edili Cgil ha lanciato un appello per un urgente intervento legislativo alle forze culturali, professionali e democratiche, che è stato già sottoscritto dai responsabili casa e territorio del Pci Libertini e del Psi Di Donato, dal vicepresidente dell'Inu (Istituto di urbanistica) Mascini, dal sindaco di Padova, Gottardo (Dc). L'intervento legislativo, partendo dai principi riformatori della legge 10 deve riaffermare: competono agli enti locali il potere e il diritto alla pianificazione del territorio; il diritto ad edificare o a trasformare non è intrinseco al diritto di proprietà, ma si esprime nel quadro dei poteri pianificatori dei Comuni; il principio di valutazione delle indennità di esproprio non può basarsi sul riconoscimento di un valore di mercato dei terreni, come si potrebbe desumere dalla sentenza della Corte di cassazione o dal disegno di legge Nicolazzi, ma occorre definire criteri e misure di calcolo per l'esproprio di aree per pubblica utilità stabilendo un «giusto ristoro» per i proprietari e senza ratificare «l'indifferenza» contenuta nella sentenza della Cassazione.

Acqua Marcia si cimenta nelle telecomunicazioni

ROMA - L'Acqua Marcia, antica società romana rilevata nel 1984 dal gruppo Romagnoli, ha mutato profondamente la sua fisionomia. Prima la società si limitava a ritirare affitti e a staccare cedole, ora è diventata una holding finanziaria di proporzioni rilevanti, con interessi in vari settori. L'Acqua Marcia opera infatti tramite quattro subholding: Sofegas, nel campo delle assicurazioni; Sofim, nel settore immobiliare-costruzioni; Sotecom, un vasto comparto che va dal cinema alle telecomunicazioni; Finservizi, con interessi diversificati dal trading, ai trasporti, alla pubblicità. Nel corso di un incontro con la stampa svoltosi a Roma, al Centro di documentazione economica, il presidente Vincenzo Romagnoli ha illustrato le strategie della società, presentando anche il nuovo assetto del gruppo dirigente, completamente rinnovato. Infatti entrano a fare parte dell'Acqua Marcia Aldo Spolventini, come vicepresidente e consigliere delegato, Vittorio Moccagatta (che sarà eletto il 5 dicembre consigliere e diventerà consigliere delegato, con particolari funzioni diri-

genti e operative nella Sotecom e nella Finservizi), Marcello Cesabianchi e Carlo Valagussa come consiglieri d'amministrazione. Fra poco farà parte della società anche Carlo Mazzarino, con particolari funzioni nella Sotecom. L'Acqua Marcia è una società quotata in Borsa, ed è rilevante che in un anno la sua quotazione è pressoché triplicata. In futuro, ha sottolineato Vincenzo Romagnoli, è nelle intenzioni del gruppo portare alla quotazione anche le subholding. Nel giro di dodici mesi la società è passata da 16 a 1250 dipendenti, da un giro d'affari di 25 a uno di 300 miliardi. Il capitale sociale ammonta a 15 miliardi, il 41,14% è di Vincenzo Romagnoli, il 27,97% della Capitalin International (con quote del 7% circa di Montedison, Banca Nazionale del Lavoro, Eni, Vecchio Banco Ambrosiano), 9,98% Garden Holland, 9,98% Banca Nazionale del Lavoro e con quote minori Sofigen, Bancoroma, Comit, Ibi, mentre il 15,65% appartiene a 1700 piccoli azionisti. Gli utili nel 1984 sono stati di circa 700 milioni, mentre ai soci sono stati

Nuovo deficit valutario di 495 miliardi a ottobre

ROMA - Il deficit della bilancia dei pagamenti in ottobre è stato di 495 miliardi, rilevante ma inferiore alle previsioni. Per l'insieme dei primi dieci mesi il deficit valutario ha quindi raggiunto i 5.130 miliardi di lire: a questo punto pare possibile che il disavanzo globale del 1985 si collochi al di sotto dei 9.500 miliardi previsti. Ciò dipenderà da una combinazione di fattori: effetti positivi del ribasso del dollaro sul costo delle materie prime importate; andamento dei ricavi da esportazioni; esborsi per il pagamento dei rimborsi sul debito estero.

mediante occultamento del profitto). Di conseguenza le imprese - e lo Stato - recuperano i capitali lanciando prestiti esteri. Il debito estero è ormai attorno ai 50 miliardi di dollari. L'onere potrebbe avvicinarsi ai diecimila miliardi di lire il prossimo anno. Un fenomeno connesso è quello della creazione di un mercato di euro lire, cioè di crediti in lire detenute all'estero. Per ora sono stati emessi tre prestiti in euro lire ma si parla di un mercato di almeno quattromila miliardi. Le imprese private italiane non sono autorizzate, per ora, a servirsi in euro lire, a tassi d'interesse più bassi che all'interno, per non incoraggiare ulteriormente le esportazioni di capitali dall'Italia. Certo è che anche tale limitazione ha un carattere precario: sono gli alti tassi d'interesse sul mercato italiano che non vanno d'accordo con una politica di «internazionalizzazione della lira». Di ciò dovrà tenere conto la Camera dei deputati che ha in-

ziato ieri l'esame della legge valutaria già approvata al Senato: urge dotare la gestione monetaria di metodi efficienti di governo dei movimenti valutari, in modo da agire efficacemente sui movimenti di capitali per scopi illegali. Il Tesoro lancia oggi per sua parte un altro prestito (il quarto) di 700 milioni di Ecu (euroscudi) pari a 1.043 miliardi di lire. Durata otto anni. Anziché diffondersi come strumento per finanziare l'industria ed il commercio, l'Ecu rischia di diventare lo strumento per ampliare il debito pubblico. Altrove ci si muove con differenti preoccupazioni: la borsa valori di Amsterdam lancia da 5 dollari le opzioni Ecu-dollaro (per minimizzare gli effetti della oscillazione del dollaro sulle imprese); il Banco di Roma tiene seminari sull'Ecu a New York e S. Francisco per proporre l'impiego, accanto al dollaro ed allo yen, agli uomini di affari americani.

il fisco. Comunicato. Alle AZIENDE IMPORTANTI. Ai Direttori e Funzionari amministrativi. Ai Professionisti tributari. Il sistema tributario italiano è certamente complicato e complesso. I dubbi interpretativi per l'applicazione delle sue leggi sono innumerevoli e i rischi che corre il contribuente sono tutti per le pesanti sanzioni civili e penali già comminate ai trasgressori che, a volte, non sono craxiani ma hanno soltanto applicato male le norme tributarie. La rivista "il fisco" è nata per aiutare il contribuente riducendo questi rischi. Il 1986 è un anno importante per "il fisco": è il decimo della sua fondazione. Si può quindi fare un primo bilancio sui risultati conseguiti. Il primo è quello che siamo riusciti a interessare oltre duecentomila lettori fiscali (fra gli operatori amministrativi dell'azienda e i professionisti tributari). Il secondo risultato si riferisce al successo delle vendite, impensabile dieci anni fa, che sta a dimostrare la validità della nostra rivista e quindi il raggiungimento del nostro obiettivo: fornire in campo tributario uno strumento di lavoro per consentire di essere tempestivamente informati su tutte le novità fiscali, di avere dei commentari esplicativi e interpretativi per dipanare il più presto possibile i dubbi che quotidianamente sorgono, di mettere a disposizione una raccolta organica di commenti, leggi, note e circolari ministeriali, giurisprudenza, risposte ai quesiti dei lettori e infine, di consentire una rapida consultazione. "il fisco" nel 1985 ha dato ai suoi lettori ben 6.256 grandi pagine (21 cm x 28 cm). Questo successo raggiunto non ci soddisfa ancora perché vogliamo dare una informazione più completa e più tempestiva: per questo dal 1° gennaio 1986 "il fisco" diventerà settimanale con 48 numeri invece di 40 (non uscirà in agosto). Faremo così meglio conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori amministrativi, faremo evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie. In più nel 1986 daremo gratuitamente le dispense del "Corso teorico-pratico di diritto tributario". Un corso pratico, unico nel suo genere, per avere la base di conoscenza dei problemi tributari per meglio consentire successivamente gli approfondimenti necessari ad affrontare la gestione aziendale e l'esercizio della libera professione di tributarista. Abbonandosi entro il 31 dicembre 1985 per il 1986 potrete ricevere gratuitamente le dispense del "Corso" pubblicate dal n. 22 al n. 40 del 1985, ben 19 numeri gratis. Se avete quesiti dei problemi tributari nella vostra azienda, se volete migliorare la vostra esperienza e conoscenza in campo tributario Vi invitiamo ad abbonarvi al settimanale "il fisco" o ad acquistarlo in edicola a L. 6.000. Grazie per l'attenzione e cordiali saluti. L'EDITORE

Benzina verde: il Pci critica il governo. ROMA - Mentre si attende la riunione di martedì prossimo delle commissioni Industria e Agricoltura, sul progetto di legge continua la polemica. Ieri le sezioni Agraria, Ambiente, Industria ed Energia della Direzione del Pci hanno emesso un comunicato in cui si definisce «grave la mancanza di una linea del governo sul problema della sostituzione del piombo nella benzina. Per il Pci si tratta di avviare un complesso processo di transizione che coinvolga il settore della raffinazione con quello agricolo». Secondo Giambattista Zorzi, responsabile della sezione Energia del Pci, «il progetto emanato da Raul Gardini è fuorviante rispetto ai problemi dell'agricoltura comunitaria e non serve a risolvere quelli dell'agricoltura italiana. Ci non risolve nemmeno la questione della benzina senza piombo perché occorrerebbe comunque miscelarlo con altri additivi». Posizioni negative rispetto al progetto del gruppo Ferruzzi sono venute anche dal Psi e dalla Confagricoltura mentre la Fillea, il sindacato degli alimentari, si è detta favorevole.

BORSA VALORI DI MILANO

Table with multiple columns: Tendenze, Azioni, Titoli di Stato, Oro e monete, I cambi, Convertibili, Indici, Terzo mercato. Includes various stock market data and indices.

# «Pochi investimenti» Gli artigiani dicono no alla Finanziaria

Il 4 dicembre manifestazione a Roma - Parla Tognoni, segretario della Cna - «Più tempo per recuperare i contributi omessi»

ROMA — No, non sono proprio soddisfatti. Potemmi a più riprese con le norme proposte dalla legge finanziaria, gli artigiani criticano anche le recenti misure decise dal governo che rispondono — dicono — solo parzialmente alle loro richieste. Le loro ragioni le stanno esprimendo in numerose iniziative un po' ovunque in Italia. E di qualche giorno fa, ad esempio, una grande manifestazione di migliaia di artigiani a Palermo conclusa dal segretario nazionale della Cna, on. Mauro Tognoni. E ci sarà soprattutto, un grande appuntamento nazionale a Roma il 4 dicembre, promosso unitariamente da tutte le organizzazioni artigiane. Una manifestazione di protesta ma anche un'occasione per confrontare le posizioni assieme ai rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Anche sulla legge finanziaria avete sollevato parecchie critiche. Spesso avete accusato il governo di trascurare il settore. «Certo, perché prevede ulteriori incrementi della contribuzione per sanità e previdenza mentre si tagliano le prestazioni e si aumenta dell'1% il costo del lavoro con le riduzioni apportate alla fiscalizzazione degli oneri sociali. D'altra parte, gli stessi stanziamenti per il credito agevolato — dell'Artigiano — casse risultano percentualmente diminuiti se si tiene conto dell'inflazione e del fatto che con la legge quadro potranno fregiarsi del titolo di artigiano migliaia di nuove imprese».

«Le imprese fino a 20 addetti occupano il 57% della manodopera e realizzano il 34% del fatturato — aggiunge Tognoni —. Eppure l'artigiano viene trascurato nelle incentivazioni per le innovazioni e per lo sviluppo delle forme associative. Emblematico il caso del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Sono le piccole imprese che creano posti di lavoro aggiuntivi eppure sono soprattutto le grandi che attingono ai fondi del Fio».

## Quadri Enel mobilitati con... le ferie

ROMA — Niente conflitto nelle aziende ma con le altre associazioni dei quadri si. Sembra questo il programma dell'Unioquadri che ieri — in una conferenza stampa del presidente Rossio — ha presentato la prossima manifestazione dei quadri Enel (tuned a Milano) mobilitati con... un giorno di ferie. In polemica aperta con la Confederazione che 3 settimane fa aveva proclamato uno sciopero giudicato «fallito».

«Le imprese fino a 20 addetti occupano il 57% della manodopera e realizzano il 34% del fatturato — aggiunge Tognoni —. Eppure l'artigiano viene trascurato nelle incentivazioni per le innovazioni e per lo sviluppo delle forme associative. Emblematico il caso del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. Sono le piccole imprese che creano posti di lavoro aggiuntivi eppure sono soprattutto le grandi che attingono ai fondi del Fio».

Gildo Campesato

# La produzione Opec sfonda il tetto ma il prezzo del petrolio non scende

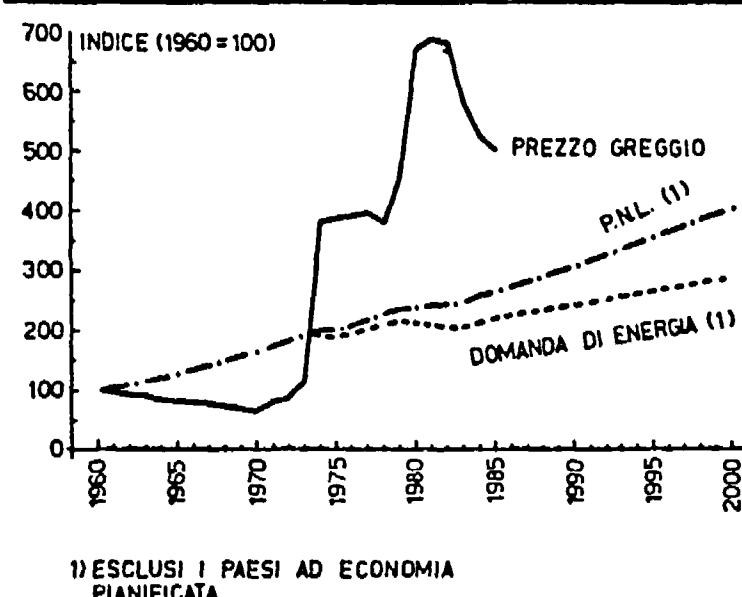
Forse due dollari in meno ma soltanto nell'86

I misteri della «terza fase» dopo le due crisi dell'ultimo decennio - L'effetto del cartello: si è venduto per primo il prodotto più costoso - Le incognite del mercato e la leva degli investimenti - La quotazione in dollari messa in discussione dagli arabi

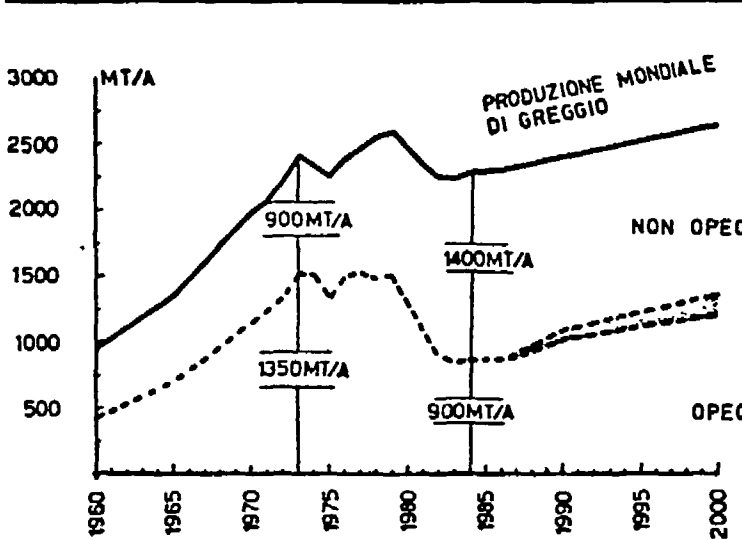
ROMA — I 13 paesi che costituiscono l'Organizzazione fra gli esportatori di petrolio sono tornati ad estrarre 17,5-18 milioni di barili al giorno. Non avveniva da oltre un anno. L'Arabia Saudita vi ha contribuito in modo decisivo, abbandonando il ruolo di regolatore del prezzo che l'aveva condotta ad abbassare la produzione, e oggi produrrebbe oltre 4 milioni di barili al giorno. Dopo i primi allarmi, per un possibile crollo del prezzo, le prime previsioni distensive: nemmeno il calo della domanda nella prossima primavera, dichiara il presidente della Mobil Rawleigh Warner, potrà far scendere il prezzo sotto i 23-24 dollari. E George Keller, presidente della Chevron, prevede per ora l'aggiustamento tecnico di due dollari nell'86. Intesa significativa poiché le compagnie americane, con l'accordo che ne fa di nuovo principali acquirenti del petrolio saudita, sembrano al centro della manovra di assetto del mercato mondiale.

Dopo due collisioni fra petrolio e congiuntura mondiale, gli urti dell'aumento di prezzo nel 1974 e 1980, si entra in una terza fase che potrebbe essere caratterizzata da prezzi cedenti. Di quanto e con quali effetti? Abbiamo cercato la risposta in una conversazione con Marcello Colitti, presidente della Eni-Chem Polimeri e consigliere per i problemi energetici del presidente dell'Eni. Ne abbiamo ricavato un quadro di informazioni il cui risultato è questo: i prezzi finanziari non sono scesi come atteso, ed in futuro sono prevedibili ma...

## Minore la quota Opec



## scendono anche i prezzi



ce pompato quasi a pieno ritmo. Si consuma il greggio a più alto costo; resta nelle riserve quello a minor costo. L'ombrello sotto cui ha prosperato questo mondo alla rovescia è proprio il prezzo del cartello Opec i cui addetti hanno assunto l'onere

di consentire agli altri, produttori liberi, di vendere a prezzo più alto. La ripresa della produzione in Arabia Saudita rende possibile, ora, dei cambiamenti. Può accadere che le compagnie internazionali trovino conveniente acqui-

stare più greggio dai paesi Opec ed estrarne meno, invece, nei campi a più alto costo (che potrebbero essere anche all'interno degli Stati Uniti). L'attuale aumento dell'offerta di petrolio potrebbe dunque correggere il meccanismo con una maggiore intensità fra Opec e compagnie internazionali, lasciando i prezzi a livelli abbastanza elevati.

Vi sarà ancora chi produrrà e venderà senza riguardo al costo di estrazione. In questa categoria rientrano almeno due gruppi di produttori: quelli che hanno investimenti importanti da recuperare, per i quali i tempi di estrazione sono tanto più vantaggiosi quanto più sono brevi; i paesi che hanno scarsità di fonti di energia o forti squilibri della bilancia dei pagamenti.

L'offerta e la domanda di petrolio restano dunque la grande incognita della congiuntura mondiale non soltanto dell'86 ma anche di tutto il quinquennio a venire. Il seminario periodico sull'energia che si svolge a Oxford nella sua ultima sessione, di alcuni giorni addietro, ha registrato convergenze di opinioni solo quando si sono fatte previsioni al di là del 1990.

La sostenutezza della domanda industriale e l'offerta dei nuovi produttori non sono però le sole incognite. Evidentemente contano. La presenza dell'Eni sul mercato della Cina può fornire un esempio. La scoperta di petrolio nell'area assegnata al consorzio Agip-Chevron-Texaco, dieci blocchi per 3189 chilometri quadrati, è avvenuta in tempi relativamente brevi, con tre pozzi attivi fo-

rati in poco più di un anno. Fare che il programma di esplorazione del Mar della Cina sia destinato a sviluppi piuttosto celeri. Intanto l'Eni ha trovato conveniente acquistare petrolio dalla Cina verificandosi quelle connessioni fra prezzi e prospettive industriali che stanno acquistando importanza crescente.

C'è però una incognita esterna, quella del tasso di cambio del dollaro, ancora meno dominabile delle altre. L'organo ufficiale dell'Organizzazione dei paesi arabi produttori (Opec) riconosce oggi che il caro-dollaro ha accelerato il declino della domanda di petrolio negli ultimi due anni. Oggi ci si domanda fra i paesi esportatori il perché di tanta fedeltà al dollaro e del rigetto dei contratti in Ecu. L'Opec preannuncia il riconoscimento delle significative importazioni dell'Europa occidentale e del Giappone adottando un prezzo basato sulla valuta-pari al fine di restaurare il ruolo dei prezzi come un elemento determinante della domanda.

Altri pilastri vengono rimessi in discussione. Anche il fatto di una riduzione di 5 milioni di barili-giorno nella domanda mondiale di petrolio col contemporaneo aumento di 7 milioni di barili-equivalenti nella domanda di gas fa riflettere sull'insufficiente valorizzazione di questa risorsa. La terza fase dell'epoca improntata al caro-energia sembra propizia ad una revisione più profonda ed articolata nei rapporti fra paesi esportatori ed il resto dell'economia mondiale.

Renzo Stefanelli

# Energia, il Pci contro Altissimo

Documento dei senatori comunisti e della Sinistra Indipendente giudica «ambiguo» e «arretrate» le proposte di aggiornamento del «Pen» - Chiesta l'applicazione delle misure anti inquinamento previste dalla Comunità europea

ROMA — Martedì la commissione Industria del Senato voterà l'aggiornamento del piano energetico nazionale 1985-1987 presentato dal governo nei mesi scorsi e discusso in queste settimane a Palazzo Madama e a Montecitorio.

I senatori del Pci e della Sinistra indipendente hanno presentato (primi firmatari Giovanni Urbani e Nicola Loprieno) un documento di venti cartelle con cui si rendono note le posizioni dei due gruppi. Il punto di partenza — spiega Urbani — è la radicale critica sia alla gestione del piano energetico approvato nel 1981 da un ampio schieramento, che allo stesso documento di aggiornamento presentato dal governo. La gestione è stata pressoché fallimentare: non si è ridotta la dipendenza dall'estero; il petrolio resta la fonte energetica preminente e, quindi, pesantissima resta la fattura

energetica; l'alto prezzo del chilowattora continua a condizionare la competitività della nostra industria. Anche le misure che avrebbero dovuto realizzare gli obiettivi falliti: ritardo grave nella costruzione delle centrali; nessuna ristrutturazione dell'industria petrolifera; troppo lento lo sviluppo della metanizzazione, specie nel Mezzogiorno; scarsi risultati in direzione del risparmio energetico; assente una seria politica per la sicurezza e la tutela ambientale.

Ora, questo «aggiornamento» del ministro Renato Altissimo è soltanto una riscrittura peggiorata del piano del 1981: è elusivo, in molti punti ambiguo e culturalmente arretrato. Esso, soprattutto, non contiene alcun esame critico delle cause reali che hanno impedito il decollo e l'attuazione del piano energetico, né misure e decisioni sufficientemente precise per attuare quella

svolta operativa nella politica energetica da tutti riconosciuta urgente. Basta questo per togliere — dice Urbani — ogni credibilità a questo documento del governo.

E da questo esame critico che prendono le mosse le proposte del Pci e della Sinistra indipendente. Poiché la causa fondamentale del fallimento del piano energetico è da ricercarsi nell'assenza di un centro unitario di governo dell'energia, pur presente nel 1981 e che l'aggiornamento ignora totalmente, l'opposizione di sinistra propone l'istituzione di un organismo — per esempio, un Alto Commissario — per unificare tutte le competenze statali, per assicurare un forte coordinamento degli enti energetici che sappia essere l'interlocutore unico delle Regioni e degli enti locali che devono mantenere la loro piena autonomia anche sulle questioni energetiche. Per i comunisti resta pre-

giudiziale, per ogni scelta energetica e industriale, la costruzione di un adeguato sistema di sicurezza, di tutela della salute e di riqualificazione ambientale. In particolare, è assolutamente necessario il distacco della Divisione sicurezza nucleare dall'Enea e la realizzazione, in tempi ravvicinati, di un nuovo organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio.

Nonostante il parere dell'Enel — sottolinea Urbani — bisogna decidere di applicare nelle centrali a carbone le tecnologie di desolforazione accettando senza riserve l'obiettivo Cee di abbattere le emissioni globali inquinanti di anidride solforosa entro il 1993. L'argomento dei maggiori costi non vale perché essi possono essere contenuti e perché i costi della sicurezza devono diventare in tutti i settori obbligati. Deve inoltre diventare ufficiale e sistematica la procedura della valutazione dell'impatto ambientale che deriva dalla

installazione degli impianti energetici e industriali.

A queste condizioni possono essere costruite le centrali nucleari e a carbone necessarie per garantire un'offerta adeguata ai fabbisogni aggiuntivi di energia elettrica e per la sostituzione dell'olio combustibile senza la quale non si abbate il costo del chilowattora. Ma la domanda energetica deve innanzitutto essere soddisfatta con lo sviluppo del risparmio, dell'uso ottimale delle fonti (telereiscaldamento) e anche delle energie rinnovabili.

Il documento presenta altre proposte tecnologiche relative alle nuove tecnologie del carbone, alle modifiche del sistema di raffinazione e distribuzione del petrolio cui subordinare, in ogni caso, misure come la liberalizzazione dei prezzi. Su tutte queste proposte è aperta ora la sfida e il confronto con la maggioranza.

g. f. m.

**CTE**  
CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

**L'investimento ancorato alla moneta europea**

ICTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Sono esenti da ogni imposta, presente e futura. Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

Fruttano un interesse annuo in ECU dell'8,75%. Hanno una durata di 8 anni.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è dato dal rapporto Lira/ECU del 20 novembre.

I CTE sono ancorati ad una moneta forte, l'ECU, quindi protetti contro la perdita di valore della nostra moneta.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

**CTE**  
L'INVESTIMENTO ESSENTASSE CHE PARLA EUROPEO

PERIODO DI OFFERTA AL PUBBLICO dal 22 al 27 novembre  
SENZA VERSAMENTO DI DIETIMI DI INTERESSE

I RISPARIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCO DI SANTO SPIRITO, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MANUARDI, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCA POPOLARE DELL'EMILIA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, SIGE - SOCIETA ITALIANA PER IMPRESE E GESTIONI.

## Accordo col sindacato l'Agip Petroli investirà 700 miliardi

ROMA — L'Agip Petroli investirà 700 miliardi nel triennio '86-'88 nel settore della raffinazione. Lo ha annunciato ieri il presidente della società, Pasquale De Vita, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare i termini di un accordo raggiunto col sindacato sul riassetto del gruppo. Sono previsti interventi di razionalizzazione e sviluppo per consentire la realizzazione di un sistema collocato su livelli europei con una capacità di raffinazione di 40 milioni di tonnellate mentre la capacità di riconversione sarà pari a 33 milioni e mezzo di tonnellate. Il riassetto prevede due poli logistici (Alto Tirreno e Alto Adriatico). Le segreterie nazionali del chimici Cgil-Cisl-Uil giudicano positiva l'intesa perché «pone le basi per interventi coordinati in un settore considerato maturo e ne rilancia la competitività».

## Zone terremotate, pronti i primi 5 «centri sociali» costruiti da Cgil Cisl Uil

ROMA — I primi cinque centri sociali costruiti da Cgil Cisl e Uil con la sottoscrizione lanciata dopo il tragico terremoto del 1980 in Irpinia e in Basilicata, sono pronti e saranno consegnati ai comuni di Montoro, Solofra, Avellino, Saragiano e Vietri di Potenza il 7 dicembre prossimo. Ci sarà, per l'occasione, una manifestazione ad Avellino, cui parteciperanno Lama, Marini e Benvenuto. Il fondo costituito dai sindacati è, intanto, cresciuto per effetto degli interessi: dai 48 miliardi e 400 milioni iniziali a 75 miliardi e mezzo. Consentirà, dicono i sindacati, di costruire 23 strutture sociali permanenti, del costo di 2 miliardi l'una. I centri nascono in convenzione con i Comuni, rappresentanti ieri alla conferenza stampa presieduta da Donatella Turtura, Gabaglio e Liverani per le tre confederazioni. I Comuni, che hanno espropriato le aree per i centri, ne avranno il possesso, mentre la gestione sarà affidata a comitati in cui saranno rappresentati enti locali e sindacati del luogo. Le somme che resteranno a Cgil, Cisl e Uil dopo la costruzione dei centri sarebbero date a questi comitati per gestire le attività socialmente utili. I centri sono dotati di aule didattiche, uffici, sale per riunioni, spazi attrezzabili per bar e biblioteche. E in corso una convenzione con il Coni per le attrezzature sportive. Con il fondo terremoto, i sindacati hanno anche pagato borse di studio (per 4 miliardi) ad orfani. Ecco i 18 comuni in cui sorgeranno i prossimi centri: Ariano Irpino, Mercato San Severino, Buccino, Lagonegro (entro l'85); Cambrillo, Sarno, Calitri, Montella, Battipaglia, Pagani, Sant'Angelo (entro l'86); Potenza, Salerno, Rionero, Stigliano e Gesualdo (1987).

# Cultura



Daniel Cohn-Bendit discute con gli ebrei che dimostrano a Francoforte contro la pièce di Fassbinder. A destra, uno dei cartelli della protesta

**Il caso scoppiato attorno a «I rifiuti, la città e la morte» ha riaperto in Germania una vecchia ferita. «L'antisemitismo oggi non è più un problema di razza, ma un fenomeno culturale completamente diverso dal passato»: parla Daniel Cohn-Bendit, leader storico della contestazione**

## Io ebreo, con Fassbinder

Nostro servizio FRANCOFORTE — «In realtà la Germania è un paese politizzato. Politizzato, se si intende la parola "politica" in senso enfiatico. Qui la vera politica, la politica reale, è la cultura, la rappresentazione del passato. Qui c'è eccitazione quando si deve giudicare se un gesto sia autentico o falso. Non sono altro che metafore culturali. In questo senso, in questo dopoguerra tedesco, non esistono conflitti culturali, piuttosto esiste l'esplosiva possibilità di un conflitto. Con queste parole Dany Diner, professore all'Università di Francoforte di Storia della Germania e dei Paesi dell'Est, apriva giorni fa il suo intervento al Cineclub Harmonie di Francoforte, quando sembrava ancora possibile portare sulle scene la pièce di Fassbinder *I rifiuti, la città e la morte*. L'incontro — che andava sotto il titolo «Francoforte, la città, gli ebrei e la storia» — è stato l'occasione per la sinistra della città per affrontare il problema dell'antisemitismo. Lo aveva organizzato uno dei protagonisti di questo serrato dibattito e protagoni-

sta anche di venti anni di storia del movimento: Daniel Cohn-Bendit, che dopo il Maggio francese è approdato in Germania: in prima linea nelle assemblee dell'Università, nella contestazione dei grandi della Scuola di Francoforte, in prima linea durante gli anni Settanta nel movimento delle occupazioni delle case; oggi direttore della rivista bisettimanale alternativa *Pflasterstrand*. Una pubblicazione che oltre a fornire un inserto guida per tutte le manifestazioni teatrali musicali cinematografiche e culturali della città, vuole essere anche lo strumento per analizzare i fenomeni che percorrono a questa strana metropoli. Incontriamo Daniel Cohn-Bendit nella redazione di *Pflasterstrand* sulla Hamburger Allee. Non ci si può sbagliare, l'atmosfera è quella tipica di una redazione alternativa: manifesti, l'aria rilassata dei redattori, da una parte le stanze della redazione francofortese della *Tagesspiegel*, il quotidiano di sinistra di Berlino. A Daniel Cohn-Bendit, abbiamo chiesto un bilancio sulla questione dell'an-

tisemitismo a cominciare dal caso della nella pièce di Fassbinder. «Non è possibile fare un vero e proprio bilancio. È possibile invece indicare due argomenti, o meglio due rigidità. Da una parte la rigidità di molti ebrei, che si sono sentiti ingannati dalla politica del governo federale (vedi il raddoppio delle ex Ss, la legge sulla "menzogna di Auschwitz", la visita di Reagan e Kohl a Bitburg...) e hanno avuto un moto di reazione verso la cosiddetta politica di "normalizzazione" portata avanti da Bonn. Questa via verso la "normalità" dovrebbe passare attraverso l'integrazione della Comunità ebraica nella società tedesca. Il prezzo richiesto per questa reintegrazione è l'approvazione da parte degli ebrei tedeschi della politica federale. «Tutto questo fa paura agli ebrei e questa paura ha anche portato alle proteste contro Fassbinder. Ritengo comunque, che i timori degli ebrei siano comprensibili e giustificati, ma penso che in questo caso sia sbagliato l'oggetto delle loro paure e cioè la pièce *L'immondizia*,

la città e la morte. La seconda rigidità che vedo è data dal pericolo che oggi, nella Rfr, si distrugga, si soffochi una certa cultura delle minoranze, di chi ha uno sguardo diverso sul Paese, la cultura dei provocatori. Questa cultura viene soffocata per rispetto ai cosiddetti "sentimenti della maggioranza silenziosa", che desidera una cultura "pulita". Ne è un esempio la reazione che il mondo cattolico ha avuto nei confronti di un Achterbusch o di un Godard. Ogni volta che la cultura ufficiale e il senso comune vengono offesi dalle opere di certi autori, scatta subito il meccanismo di difesa e si inneggia alla cultura del "sì-sì", del consenso, dei buoni sentimenti alla E.T.». Nell'ultimo numero della tua rivista *Pflasterstrand* dedichi una serie di servizi speciali al caso Fassbinder. Tu ti sei riservato un ideale colloquio con il regista scomparso. Hai sempre detto che la pièce ti dà delle forti emozioni. Ci puoi raccontare quali? «Fin dall'inizio sono stato uno tra i pochi a trovarla buona. Trovo che l'ap-

proccio espressionistico di Fassbinder alla realtà sia molto coinvolgente. Con il suo espressionismo non applico mette in relazione tra loro personaggi e situazioni in modo straordinario, utilizza relazioni perverse, ma infine si comunica, si entra in contatto. Ciò mi ha sempre coinvolto molto e ne ho avuto la conferma vedendo la prova generale dello spettacolo e il film che, alcuni anni fa, ne è stato tratto. Certo Fassbinder non è Shakespeare, non è il caso di tentare una esegesi del testo, ed è già solo difficile leggerlo. Fassbinder è stato uno che ha semplicemente vomitato il suo odio, i suoi sentimenti, è quindi da prendere o lasciare, amare o odiare, così come è. Egli è un rappresentante scomodo della cultura tedesca, nessuno lo vuole inserire tra gli autori ufficiali di questa Germania "pulita" che si nasconde dietro ai sentimenti feriti degli ebrei o della comunità ebraica. — Nel tuo finto colloquio con Fassbinder gli fai dire che «il filosemitismo opportunistico, è solo una forma di introverso anti-

semitismo» e introduci il discorso su questo scomodissimo tema... «Gli ebrei hanno tutte le ragioni per essere contro la società tedesca. È giusto che dimostrino con tutte le loro forze e attraverso tutte le loro organizzazioni ogni qualvolta che i loro sentimenti vengono toccati. Io sono orgoglioso che ebrei giovani ed anziani abbiano avuto il coraggio di portare avanti anche una azione illegale come l'occupazione di un palcoscenico, sono entusiasta di vederli a centinaia con i manifesti per le strade. Anche se questi stessi giovani, davanti al teatro, mi hanno dato del traditore, e mi hanno consigliato di farmi "arianizzare". Questi ragazzi sono convinti di stare portando avanti una lotta che i loro padri non hanno potuto sostenere, per questo si vergognano un poco, per questo non possono permettersi di essere concilianti; e da ciò deriva anche il fatto che devono combattere contro la loro cattiva coscienza, perché in fondo anche loro sono cittadini di questo Paese. Diventa allora sempre più importante dimostrare ai fratelli che vivono in Israele, che la loro inte-



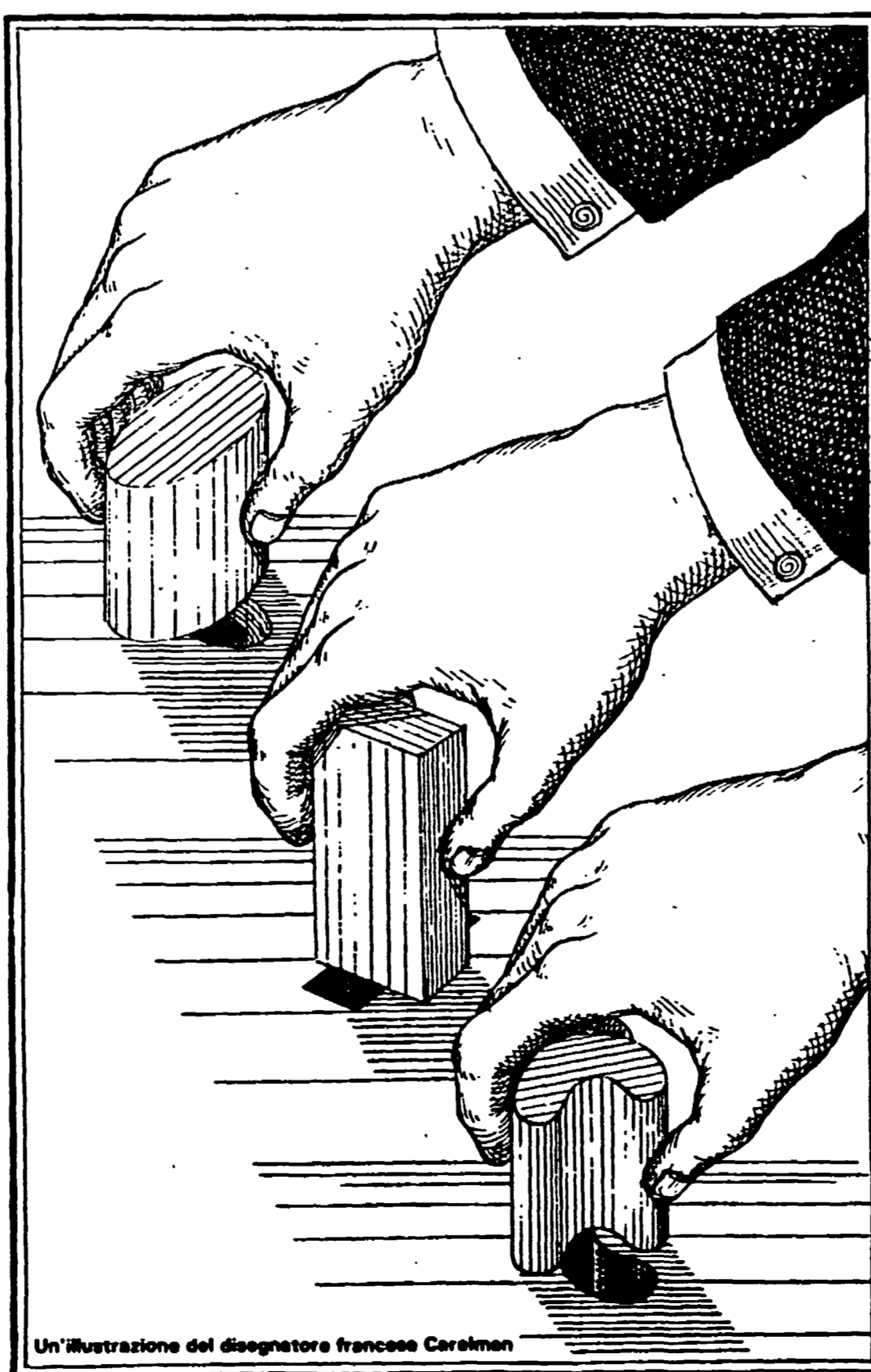
grazione nella Repubblica Federale Tedesca non significa una negazione della loro identità ebraica, né tantomeno una negazione della loro storia. — Qual è il futuro di «L'immondizia, la città e la morte»? Verrà rappresentato in altre città? «Non so come andrà a finire, non so se si farà altrove ma è importante che la pièce venga rappresentata a Francoforte come ha chiesto Fassbinder nel suo "testamento", perché qui produrrà sempre una discussione che coinvolgerà la città. Se poi la rappresentazione avverrà altrove, va bene ugualmente, ma non sarà mai significativa come qui. Anche se il dibattito che si è sviluppato in questi giorni ha portato qualcuno a dire che in effetti lo spettacolo è già stato rappresentato. Lo spettacolo è che è la città stessa. Tutto questo però è marginale, resta il problema reale che ha scatenato la pièce: l'antisemitismo. Cosa significa essere antisemiti oggi in Germania? — Hai ragione. Questo è il problema che ha appassionato l'opinione pubblica, i giornali, tutte le riviste, dal «Zeit» a «Spiegel». I fronti sono totalmente schierati uno contro l'altro — ha detto Dany Diner — poiché il conflitto ha a che fare con qualcosa che non si può far rientrare nelle consuete categorie della sinistra e della destra, è qualcosa che esula dall'essere conservatori, reazionari o rivoluzionari. Sei d'accordo con lui? «Sì, come dice anche Diner, l'antisemitismo, ed in particolare gli aspetti culturali dell'antisemitismo, hanno oggi forme diverse da quelle che abbiamo conosciuto nel passato, negli anni del nazifascismo. Provengono da un'altra tradizione che è più difficilmente identificabile e definibile, e vanno ricercate nella formazione delle metafore e delle immagini linguistiche, le quali non appaiono come automaticamente antisemite. Ad esempio metafore sulla cospirazione, sul complotto, metafore legate all'immagine astratta del denaro, degli interessi, dell'usura, della speculazione, dei capitali e simili. «L'antisemitismo, per paradosso, si potrebbe dire che non ha niente a che fare con gli ebrei, i quali sono stati "per caso", la sua prima vittima. L'antisemitismo è un fenomeno culturale che andrebbe finalmente analizzato. In questi giorni mi ha colpito la massa di risposte emozionali che sono state date a questo quesito. Con tutto questo, però la pièce di Fassbinder ha poco a che fare. La ragione di una simile carica emozionale è piuttosto da ricercare nella divisione che ognuno vive dentro di sé quando si pone questo problema. Marta Herzbruch

**Giorgio La Malfa rilancia in un libro un'idea che il padre non abbandonò mai: la programmazione. Ecco perché anche il suo tentativo è fallito**

## Programma di famiglia

Da anni si combattono due interpretazioni della economia italiana che hanno conseguenze politiche contrastanti. Da una parte ci sono coloro i quali tendono ad esaltare la flessibilità e la elasticità del nostro sistema. Prima era stato il «sommerso» a consentire una risposta alla crisi degli anni '70. Oggi è la rimonta del capitalismo privato (dal risanamento della Fiat al «toro scatenato» della Borsa) a farci tenere il passo con le sfide degli anni '80. Dalla parte opposta si colloca chi guarda soprattutto alle nostre deboli strutture, sia quelle croniche mai affrontate, sia quelle nuove. Per costoro il rischio vero per l'Italia è restare il vagonne di coda destinato prima o poi a sganciarsi dai paesi più avanzati e a finire su un binario morto. Per i primi la risposta politica migliore è quella da «governo debole» o minimo: accompagnare la vitalità dell'economia e della società, togliendo tutti gli impacci (per lo più pubblici) al cammino dello spontaneismo privato. Per i secondi occorre una ipotesi «forte», con interventi strutturali e una grande capacità programmatica dello Stato. Entrambe le posizioni non sono identificabili in uno schieramento politico ben definito. Piuttosto, attraversano i partiti e ognuna di esse ha varianti di destra e di sinistra. Ma la prima è risultata finora vincente tra gli «opinion makers», dentro il Palazzo del potere, nella stessa opinione pubblica. L'altra è rimasta isolata, all'opposizione. In fondo, anche quando veniva manifestata da esponenti del governo. Oggi essa viene riproposta con grande forza polemica da Giorgio La Malfa, Paolo Savona ed Enzo Grilli nel libro appena

pubblicato per i tipi di Laterza: «L'Italia al bivio, ristagno o sviluppo». I tre autori si schierano. Contro la linea neoliberalista, ma anche oltre la tradizione della vulgata keynesiana: preferiscono scegliere una sorta di «nuova sintesi» che si riconosce in economisti come Tobin o Modigliani e che attribuisce alla «politica dell'offerta» un ruolo altrettanto importante della «politica della domanda effettiva». Contro l'idea che gli «animal spirits» possano da soli realizzare il pieno e migliore impiego delle risorse: anzi, «né l'efficienza né l'espansione sono assicurate automaticamente dal mercato così com'è, quindi è fondamentale il ruolo attivo dello Stato». Contro la «nuova ortodossia» secondo la quale le ristrutturazioni e gli ammodernamenti tecnologici avrebbero cambiato nel profondo e in meglio le caratteristiche dell'industria italiana. Infine, contro l'idea-forza di tutti questi anni, secondo la quale il sostegno alla nostra crescita doveva provenire sostanzialmente dalla domanda estera: «Giunta ormai alla metà degli anni Ottanta l'Italia si trova a dover operare nel rispetto dei vincoli esterni resi ancor più stringenti per effetto degli errori di conduzione economica commessi e di occasioni perdute a partire dalla metà degli anni Sessanta». La principale di tali occasioni (e così dalla diagnosi arriviamo alla ricetta che il libro ripropone) è il fallimento della programmazione. È senza dubbio un singolare destino che la famiglia La Malfa resti legata alla sconfitta dei due tentativi di introdurre in Italia una logica di piano: cominciò Ugo La Malfa nel 1961 e ha finito suo figlio esattamente vent'anni dopo. Entrambi «profeti disarmati». Ma Giorgio

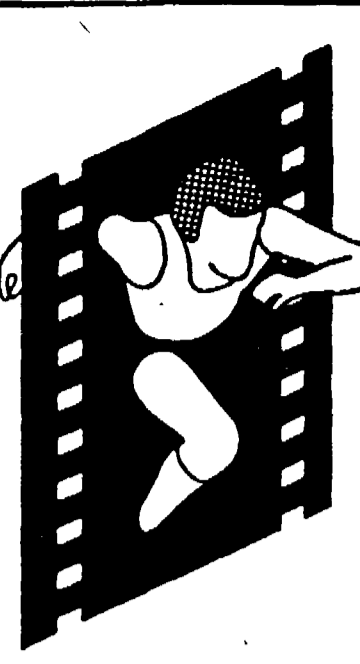


Un'illustrazione del disegnatore francese Carlemin

non si rassegna. Non a caso ha scritto questo libro con i suoi due principali collaboratori nell'ineane compito di realizzare il programma triennale 1981-83: Savona allora era segretario generale della programmazione e Grilli era a capo del neonato Nucleo di valutazione degli investimenti che fu sepolto da Pietro Longo. La ispirazione di fondo e le idee forza di quel progetto vengono considerate ancora valide e rilanciate non altro per dar vita a un dibattito culturale, visto che sul piano politico molti spazi si sono ristretti. Al centro della politica economica — è questo l'assunto essenziale — deve tornare la piena occupazione, non in una logica di distribuzione dell'esistente, né in quella rinunciataria di un basso sviluppo, ma rimettendo in moto un vigoroso processo di accumulazione. Per portare la disoccupazione al 4% (un tasso che si può definire, nelle condizioni attuali, di pieno impiego) occorrerebbe, di qui al '90, una crescita annua del prodotto lordo reale del 5% e un incremento medio annuo degli investimenti pari al 10%. In altre parole, «quasi la metà di tale crescita dovrebbe essere destinata agli investimenti». Naturalmente è l'ipotesi massima, ma anche altre variabili intermedie pongono problemi ardui di creazione e uso delle risorse risolvibili solo con una programmazione che riduca drasticamente il deficit pubblico corrente dando alla spesa «una netta svolta produttivistica» e allenti in modo consistente il vincolo estero, abbassando la nostra dipendenza dalle importazioni e puntando ad esportare meno scarse e più prodotti sofisticati. Strumenti per una tale riconversione delle priorità economiche sono: — una politica monetaria che affidi alla Banca d'Italia maggiore autonomia, ma con un cambiamento delle priorità anziché avere al centro il finanziamento del deficit pubblico, deve creare le condizioni più favorevoli all'accumulazione; — una politica dei redditi imperniata in un patto sociale per la piena occupazione; i salari reali potranno essere difesi, ma debbono crescere meno della produttività e favorire una distribuzione delle risorse verso gli investimenti; — una politica fiscale che non solo assicuri l'adeguata distribuzione dei redditi, ma diventi essa stessa leva per lo sviluppo. L'uso di questi «grimaldelli» può essere meglio garantito da un nuovo assetto istituzionale che faccia del ministero del Bilancio (da chiamare ministero della Programmazione) la sede fondamentale per elaborare il piano e garantirne la coerenza interna. È qui che deve avvenire l'inte-

sa di fondo con i sindacati, non al ministero del Lavoro. Il Tesoro, a sua volta, andrebbe riportato alla sua funzione più propria di ministero della spesa. Sembrano proposte «tecniche»; in realtà possono provocare un terremoto negli attuali equilibri politico-istituzionali. È un vero peccato, a questo proposito, che l'appassionato «manifesto della nuova programmazione» non contenga una puntuale analisi del perché il tentativo dei primi anni '80 è fallito. Il piano triennale di Giorgio La Malfa poteva avere molti limiti e molte incertezze interne. Ma esso fu soffocato essenzialmente per ragioni politiche. Infatti, dal 1980 in poi le forze dominanti italiane fecero la scelta della stabilizzazione senza (anzi, invece di) cambiare le strutture del sistema produttivo. In fondo non era avvenuto qualcosa di simile anche vent'anni prima, quando la stretta del 1963 soffocò il primo tentativo di programmazione? Adesso come allora (ma «bis mar») la politica monetaria è stata lo strumento principale per ridurre l'inflazione e, nello stesso tempo, spingere le imprese a ristrutturarsi. Il rinnovamento del capitale e la sua sostituzione al lavoro, così, sono avvenuti — come ormai appare chiaro — all'interno di una stasi complessiva della base produttiva. Il deficit statale non è stato ridotto, anzi, ha avuto il più rapido incremento in rapporto al prodotto lordo trovando un canale diverso di finanziamento: i titoli pubblici anziché la base monetaria. Ciò ha spiazzato ancor più il risparmio, assorbito prevalentemente dal Tesoro. Sul bilancio pubblico si sono scaricati una parte dei costi della ristrutturazione, insieme agli effetti del conflitto distributivo. È diventato, così, sempre più la grande stanza di compensazione degli interessi contrapposti, un mastice sociale per i ceti di sostegno al blocco politico dominante, un volano elettorale, addirittura. Tutto ciò non è avvenuto per caso. Ha una robusta logica politica e sociale. La risposta moderata alla crisi in Italia non ha razionalizzato il sistema, ha finito per sovrapporre nuove contraddizioni alle vecchie. Così, Giorgio La Malfa è apparso un velleitario giacobino. Oggi il libro, che ripropone la stessa linea del piano triennale, sia pur arricchita, si conclude con una domanda provocatoria: «Ci sono alternative a questo disegno (cioè alla programmazione di un robusto sviluppo)? Forse avrebbe dovuto chiedersi: «Con chi, qui e ora, si può realizzare?» Stefano Cingolani

# Spettacoli Cultura



## A Torino tutti i film sullo sport

TORINO — Per la quinta volta consecutiva, si svolgerà a Torino dal 3 al 7 dicembre il «Festival internazionale di cinema sportivo», giunto alla 41ª edizione. La manifestazione si dividerà in varie sezioni. In primo luogo, il concorso: 27 film di argomento sportivo che verranno vagliati da una giuria presieduta dal regista Gillo Pontecorvo e composta da attori (Marina Suma, Carlo Verdone), scrittori (Oreste Del Buono), atleti (Felice Gimondi, Laura Folli, Mauro Numa)

e giornalisti (Beppe Barletti). Sono previste anche alcune anteprime: sarà presentato «A Chorus Line», il nuovo musical di Richard Attenborough; «American Flyers», diretto da John Badham e interpretato da Kevin Costner; «The Boy in Blue» di Charles Jarrot con Christopher Plummer (sulle gesta di un campione di canottaggio di fine '800); «Sixteen Days of Glory» di Bud Green, sui giochi di Los Angeles '84; «Pumping Iron II» di George Butler (già presentato a Cannes), sul culturismo femminile; e «Neska Bobeva» di Georgi Dulgerov, Bulgaria. La retrospettiva sarà dedicata a Bartolomeo Pagano, uno dei più popolari attori del muto italiano specializzato in parti atletico/acrobatiche (fu il più famoso Maciste dell'epoca): lo vedremo in film come

«Cabiria» di Pastrone (con la macchia originale di Pizzetti), «Maciste alpino», «Maciste all'Inferno», «Giulietta e Oloferne» negli Antichi Chiostri di Torino sarà allestita una mostra fotografica sulla personalità umana e artistica di Pagano. Ci sarà anche uno «spazio aperto» con film prodotti da registi indipendenti o da associazioni sportive. Il 2 dicembre, il giorno prima dell'inizio del festival, si terrà inoltre al Jolly Hotel di Torino un convegno su «Messico, 16 anni dopo»: parteciperanno Gigi Riva e Sandro Mazzola, che ricorderanno la spedizione messicana del 1970 in cui l'Italia ottenne il secondo posto, affiancati da campioni di oggi come Boniek, Platini e Passarella, dall'allenatore della Juve Giovanni Trapattoni e Ugo Zatterin, direttore del Tg2.

## Alla Ginzburg il Premio Pirandello

ROMA — È stato assegnato a Natalia Ginzburg il Premio Internazionale Pirandello 1985, a riconoscimento «del contributo dato dalla scrittrice alla narrativa contemporanea». La giuria ha votato all'unanimità. Il premio, che si svolge sotto il patrocinio della presidenza della Regione Siciliana, consiste in 15 milioni di lire e sarà consegnato alla Ginzburg il prossimo 10 dicembre ad Agrigento, a conclusione dell'annuale convegno di studi di cui Luigi Pirandello fissò dal '71 al '72 del mese.

## «Il padrino» numero 3 per Coppola?

HOLLYWOOD — Dimenticando le ferite subite col fallimento di «Colton Club», Coppola accetterà di dirigere «Il padrino n. 3»? La domanda circola di nuovo in questi giorni a Hollywood dopo che, al termine di dieci mesi di fatiche, due sceneggiatori americani, Nick Marino e Thomas Lee Wright, hanno consegnato alla Paramount una sceneggiatura che continua la celebre saga della famiglia Corleone. Dopo che Coppola aveva rifiutato di voler dirigere un seguito della serie, la lista dei possibili registi ha in-

cluso Martin Scorsese, Michael Mann, Michael Cimino e Richard Brooks. Invariabilmente, però, la risposta è stata negativa. «Se qualcuno dovrà dirigere il «Padrino III» — ha detto Brooks — non può essere che Coppola». Interpellato ancora una volta dalla Paramount, Coppola si è trincerato nel silenzio. Considerando però il successo anche economico delle due precedenti edizioni, i due premi Oscar, e infine la sua pesante situazione debitoria, non è escluso che alla fine la Paramount riesca a convincerlo. Oltretutto, osservano i responsabili della casa cinematografica, le platee di tutto il mondo hanno accolto finora con favore ben 14 film su James Bond, 5 sulla «Panteon rosa» e 4 su «Rocky»: non è legittimo ritenere che anche «Il padrino 3» avrebbe successo?

## Videoguida

Raidue, ore 22,30

## Miss Marple ha fatto la dieta



Miss Marple, rotonda e corpulenta vecchia signora, resa famosa sullo schermo dall'attrice Margaret Rutherford, non assomigliava affatto alla sottile vecchia che Agatha Christie aveva incontrato un giorno in casa di una sua vecchia zia, e che l'aveva ispirata per creare il più temibile investigatore in gonnella. Da questa sera vedremo in tv una Miss Marple che forse sarebbe piaciuta di più ad Agatha Christie: Joan Hickson è infatti una amabile, sottile vecchia, che con la tazza di tè in mano si dedica a sbrigliare le più intricate matasse gialle. Alle 22,30 su Raidue inizia infatti «C'è una cadavere in biblioteca, tre serate col delitto, primo appuntamento di una serie di quattro «gialli» (dieci puntate in tutto) con Miss Marple. «Miss Marple si intrufola così silenziosamente nella mia vita privata che quasi non mi accorgo del suo arrivo. Scrisi una serie di racconti per una rivista, immaginando che sei persone si riunissero intorno ad una tavola per raccontare qualche caso insolito. Cominciò con Miss Jane Marple». Così Agatha Christie presentava il suo personaggio preferito, quello che amava più del celebre Poirot. La storia che inizia stasera racconta dell'assassinio di una ballerina che viene adottata da un ricco signore, diventandone così anche l'erede. Molti gli indiziati, tra i quali i parenti più prossimi del vecchio signore. Sarà anche questa volta il pettegolezzo l'insostituibile strumento d'indagine della terribile vecchiaia.

## Raidue: teatri che sanno d'antico

A Sereno variabile, il programma di Osvaldo Bevilacqua in onda su Raidue alle 17,40, si discosterà oggi dai monumenti e delle opere artistiche utilizzate a fini di spettacolo. E si parlerà di turismo e tempo libero, si parlerà anche di un problema direttamente collegato con il movimento dei turisti nelle nostre città: «orario di apertura dei negozi in studio del segretario dell'Unione consumatori e il vicepresidente della Confindustria discuteranno i dati di una inchiesta sulla estensione dell'orario di apertura.

## Italia 1: Schiaffino il migliore

Protagonista della nona puntata dei «Migliori», il programma di Italia 1 in onda alle 22,45, è Juan Alberto Schiaffino, regista della nazionale uruguayana che vinse i campionati del mondo nel 1950. Nel programma è prevista anche un'intervista con Giacinto De Sisti, centrocampista rimasto nella storia del nostro calcio. Verranno messi a confronto Platini, Liedholm, Beckenbauer, Hidekagi, Bettiga e Bobby Charlton.

## Retequattro: il super-culturista

Depe Maniglia, il culturista capace di gonfiare e far scoppiare le borse dell'acqua calda, che grazie a questa sua insolita capacità è più volte riuscito a conquistare il piccolo schermo, è uno dei protagonisti di «Il buon Paese», il programma di Claudio Lippi in onda su Retequattro alle 20,30, che questa sera vede in gara Pieve di Soligo (Treviso) contro Bertinoro (Forlì). Una contro l'altra due famiglie, in rappresentanza dei loro paesi. I giochi si svolgono in gara musicale, una sfida a arti (una coppia di liscio e un mago), una prova di abilità tra due maniscalchi, quiz e cruciverba.

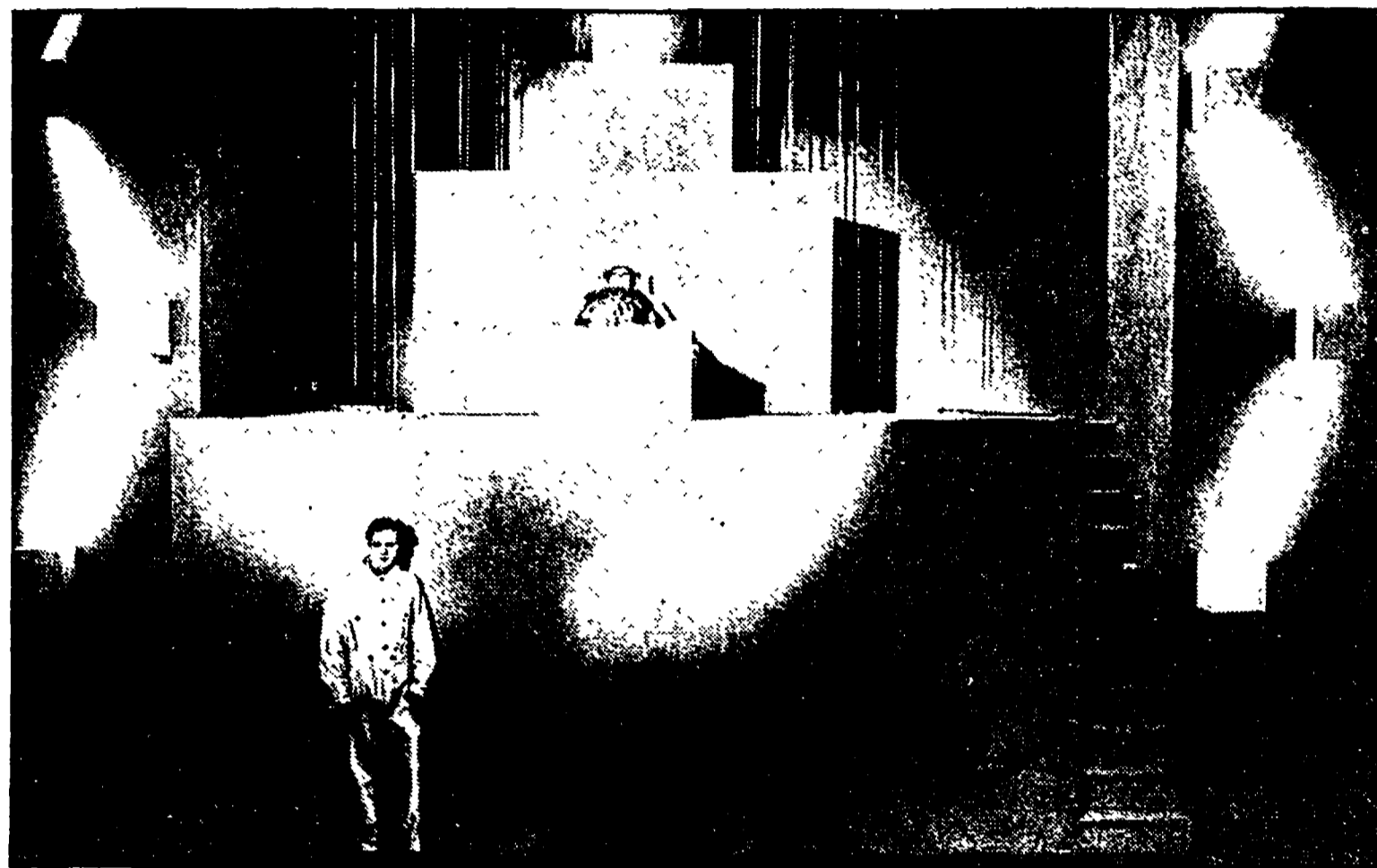
## Canale 5: i galli nel pollaio

I galli nel pollaio sono, a quanto comunica Canale 5, Johnny Dorelli e Nino Manfredi, che coabitano nel programma del venerdì sera «Premiatissima». Questa sera l'ospite d'onore è Giuliana De Sio, maestra in cucina e di Conoscenza in cui lo stesso Dorelli aveva il ruolo del «maestro». Perbino. Sei giocatori della Juventus sfideranno altrettanti colleghi dell'Inter in un incontro musicale, anticipando così il match di domenica prossima.

(a cura di Silvia Garambois)

## Il festival

**A Porretta Terme è stato riproposto (con nuove musiche) il celeberrimo «L'inhumaine» di Marcel L'Herbier, quasi un manifesto delle avanguardie artistiche degli anni 20**



Un'immagine da «L'inhumaine» di L'Herbier

# Il primo «cinefuturista»

Dal nostro inviato  
**PORRETTA TERME** — Per suo statuto, la Mostra del cinema libero di Porretta Terme è un festival di ricerca e riflessione teorica che trova il momento di sintesi più evidente nella presentazione del film. Non è dunque mai stata una passerella di moda o di mercato, né una vetrina spettacolare. Sin dagli esordi, gli organizzatori — nella fattispecie la Cineteca di Bologna — hanno presentato da un lato ciò che si «muoveva» (e che si muove) all'interno del nuovo cinema (ad esempio la rassegna sul cinema underground americano) e dall'altro, parti significative della storia della Settima Arte. Quest'anno, la Mostra non è da meno. Oltre a presentare buona parte dei lavori sommersi di due sperimentalisti francesi (Hernandez e Bokanowski), la personale completa di Thomas Koerfer e alcuni recenti lavori di Handke, Wenders e Szabó, «Porretta 1985» edizione offre una retrospettiva del grande maestro francese Marcel L'Herbier, una delle «essenze», tardivamente riscoperte, della storia cinematografica. La Mostra gli dedica inoltre una monografia, curata da Michele Canosa (il volume è stato pubblicato da Pratiche Editrice di Parma, col contributo dell'Azienda di gestione e cura di Porretta), che si propone di restituire al grande pubblico la vita culturale e le opere di uno dei protagonisti del cinema francese. Un uomo che dedicò a tutti gli aspetti della cultura cinematografica (regia, sceneggiatura,

critica, produzione, televisione e didattica) sessanta anni di impegno. Marcel L'Herbier visse in prima persona, scrive il professor Antonio Costa del Dams nella prefazione al volume, lo spirito di un'epoca. L'Herbier, assieme a Gance, Duluc e Dulac, si trovò, nel primo Novecento, a sperimentare un cinema che fosse in relazione stretta con le altre arti. Ed in questo senso è assolutamente memorabile il film «L'inhumaine», realizzato nel 1923 con la scenografia di Alberto Cavalcanti, Fernand Léger, Robert Maillat-Stevens, Claude Autant-Lara. Si può dire insomma che questa pellicola rappresenta una sorta di manifesto pratico dell'Art Déco. Una rivoluzione assimilabile a quella compiuta in Germania con «Metropolis» e «Il dottor Caligari».

L'altra sera a Porretta, «L'inhumaine», ispirato, voluto e interpretato dalla prima moglie di Maillat-Stevens, Georgette Leblanc, è stato proiettato con la nuova colonna sonora, eseguita dal vivo, composta pochi mesi orsono dal giovane musicista Jean Christophe Desnoux (il «23 fu Milhaud a comporre le musiche in seguito andate perdute»). «L'inhumaine» è un film straordinario e modernissimo sull'arte. Modernissimo perché raffigura il mondo del futuro, la sua musica, l'industria, la sua architettura, la sua moda. Modernissimo inoltre per le inquadrature, per le luci, per le scene di movimento schizzate con la velocità del futurismo. Di

questo film Adolf Loos scrisse nel 1924: «L'effetto di queste ultime immagini (il protagonista, l'ingegnere, nel suo laboratorio futuribile, riporta in vita l'Inumana, un'artista di cui si è innamorato n.d.r.) è stato sconvolgente. Si esce dal teatro con la sensazione di aver assistito alla nascita di una nuova arte. Di un'arte che si rivolge ad una zona del nostro sistema cerebrale alla quale sinora era precluso il soddisfacimento dei suoi bisogni artistici». La stessa sensazione si prova ora grazie anche alla nuova colonna sonora che accompagna perfino i bastardi di ciglia della protagonista... Ed è questa un'operazione singolare, assai diversa da quella seguita in modo originale. La trama vede una donna crudele, la cantante, l'artista, contesa fra due uomini: il principe indiano e il moderno ingegnere che ha ideato perfino una sorta di prototelevisione. L'indiano, respinto, uccide la donna mentre l'ingegnere, che ha capace costruito una macchina capace di risvegliare i morti, riporta in vita, ma solo per sé, l'amata.

Di L'Herbier a Porretta si sono già visti «Rose-France» del 1918, la sua prima regia, un poema cinematografico, una specie di cantilena visualizzata realizzata per conto della propaganda bellica; «La giustizia del mare» del 1920, tratto da un racconto di Balzac (un marinaio dedica la propria vita al figlio maschio che però tradisce continuamente la sua fiducia, arrivando persino a derubare la sorella dell'eredità appena lasciata dalla madre. Il marinaio, disperato, lega al figlio ad una barca e lo lascia al giudizio del mare. Il figlio tornerà uno migliore); «El Dorado» del 1921 e «Il fu Mattia Pascal» del 1925, prima riduzione precisa e suggestiva, dell'opera di Pirandello.

Andrea Guermandi

## Il concerto Straordinaria serata a Roma con Dino Asciolla

# Ecco Bach tutto viola

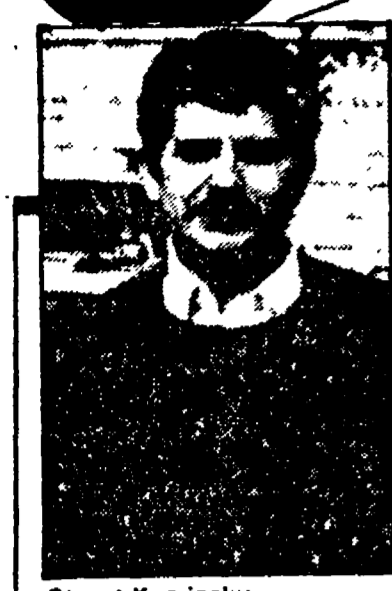


Dino Asciolla, grande interprete di Bach

ROMA — Basterebbe un solo «Adagio» a dare la misura del genio di Bach, per cui dà il capogiro pensare che, in un anno particolarmente felice — 1720 — Bach scrisse pressoché tutti gli «Allegri» e tutti gli «Adagi» della sua musica da camera. Le celebri «Sonate e Partite» per violino, le sei «Clavicembalo» e le sei «Sonate» per clavicembalo e clavicembalo, le numerose altre pagine per flauto, viola da gamba e liuto (riempiono e alimentano una vita), risalgono tutte al prodigioso anno 1720. Cioè ai Bach trentacinquenne. A diciotto anni era già qualcuno e, a ventisei, era già impagato in infinite «grane» burocratiche, in disdissi con il mondo circostante, riluttante a

ha preso a bordo anche il giovanissimo pianista Alexander Lonquich, ed è partito per un viaggio meraviglioso. I due piloti — uno alla viola, l'altro al pianoforte (suonato mirabilmente, in modo che il peso timbrico non eccede molto da quello originario del clavicembalo) — hanno raggiunto e circumnavigato il solitario pianeta della Sonata per viola da gamba e clavicembalo (Bwv 1027, 1028 e 1029). L'intercetto dei ritmi e delle linee di canto, la ferrea concatenazione degli snodi vitali (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità dei tempi lenti (il segno di una umanità palpante, portato da Bach e dai suoi interpreti sulle vette più impervie) hanno dato al concerto, che pure era svelto e fluentissimo, un senso di vitalità (un'ebbrezza fonica, sconosciuta al «terrestri»), l'intensità

# Spettacoli



Stuart Kaminsky

**Il personaggio** La nuova star della letteratura gialla si chiama Stuart Kaminsky: ama il cinema e ambienta le sue storie nella Hollywood dei divi. Ma per una volta ha deciso di andare in Urss

## Madonna nel ruolo che fu di B.B.

PARIGI — Da intraprendente ed eccentrica ragazza new-yorkese a maliziosa seduttrice, Madonna, la bionda rock-star americana sarà probabilmente l'interprete di «Et dieu crea la femine», il remake del film che nel lontano 1956 lanciò Brigitte Bardot. Roger Vadim sarà il regista del film per la Warner Bros, come trent'anni fa. E stato lo stesso Vadim a fare il nome di Madonna, affermando che «sarebbe la più adatta ad interpretare sullo schermo la versione anni Ottanta del personaggio che fu della sua ex moglie».



La rivista di Ellery Queen

Luella Parsons. Il fascino di questa diva è stato doppiato da quello mitologico della Hollywood-Babilonia. Quanti sono i romanzi gialli, le commedie, i film ambientati proprio ad Hollywood? Quanti sono nelle loro «strisce» Mandrake o Rip Kirby hanno dovuto sbrogliare le loro matasse nella mecca del cinema? Non sapremmo proprio azzardare un numero. In questi «particolarmente» di Fatty Arbuckle del '21 all'omicidio di Thomas H. Ince sullo yacht del magnate Hearst nel '24, dalla continua «risumazione» del suo personaggio di Marilyn Monroe all'uccisione di Sharon Tate nel '69, Hollywood non ha mai smesso di alimentare il versante più «maturo» della sua leggenda. Se poi non bastasse la nostalgia per gli anni Quaranta, si può forse non fare il tifo per Toby Peters? Scagnato, non bello col naso schiacciato, con le labbra «pestate», né elegante, le sue camicie, come quelle del tenente Colombo, non odorano propriamente di bucato. Precocemente malandato, ha gli acciacchi di Marlowe «crepuscolare» di Trieste, solitario e final dell'argentino Osvaldo Soriano.

Al contrario del detective chandleriano che nel film di Dick Richards tratto da Addio, mia amata, è gratificato dalle imprese del suo idolo Joe Di Maggio, la squadra del cuore di Toby perde una partita dopo l'altra. Inoltre il conto in banca è azzerato e la vecchia Buick del '34 minaccia di piantarlo nel bel mezzo di un pedinamento. Tutto questo però non basta a scorgiarlo. Irrucinato, Peters riemerge da ogni disavventura con una testardaggine commovente. Confortato, come in ogni serial che si rispetti, da una schiera di personaggi di contorno che si imprime nella memoria del lettore alla maniera del vecchio americano di cui Kaminsky è un fedele e raffinatissimo. Acrobata del remake e velocista della citazione, come lo ha definito il giovane studioso Gianni Canova, secondo cui Kaminsky è un ladro «agli appelli raffinatissimi». Acrobata del remake e velocista della citazione, come lo ha definito il giovane studioso Gianni Canova, secondo cui Kaminsky è un ladro «agli appelli raffinatissimi».

A chi gli ha domandato durante la sua ultima visita in Italia cosa ne pensasse del fatto che Agatha Christie aveva «ucciso» la sua creatura Poirot, ricordava che la stessa Christie era morta subito dopo. Con queste premesse la serie di Toby Peters andrà avanti a lungo. La prossima volta sarà di scena Fala, il cagnolino della signora Fosco. «Toby Peters» commettere che quanto prima un ricattatore minaccerà Joan Crawford di riportare alla luce qualche foto un po' «ose» del suo passato? Oppure guarderemo i «cattolici» di Inclinare l'Idillio tra Spencer Tracy e Katherine Hepburn? Non ci resta che attendere. Fiduciosamente.

Ugo G. Caruso

## Il cinema italiano va a Nizza

NIZZA — Oltre 80 film italiani, suddivisi in cinque sezioni, saranno presentati al Festival del cinema italiano che si svolgerà a Nizza dal 9 al 15 dicembre. I film in concorso, quest'anno, sono «Figlio mio infinitamente caro» di Valerio Moriconi, «La gabbia» di Giuseppe Patroni-Griffi, «Casablanca» di Francesco Nuti, «Blues metropolitano» di Salvatore Piscicelli, «L'uomo della guerra possibile» di Romeo Costantini, «Segreti segreti» di Giuseppe Bertolucci e «Fatto a misura» di Francesco Laudadio. A fianco, fra i film non in concorso, «Macheroni» di Scialoja, «Festa di laurea» di Avati, «Bellissimo» di Mingozzi; una personale completa di tutti i suoi film sarà l'omaggio a Sergio Leone, mentre, in occasione del novantesimo anniversario del cinema, una sezione speciale sarà dedicata al Neorealismo, con 32 film e una filippica partecipazione di protagonisti d'allora, da Zavattini a De Santis, da Interlenghi alla Varsi Premi per registi, attori al più coraggioso fra i produttori di audiovisivi, verranno aggiudicati da una giuria che comprende fra gli altri Pierre Salinger, Angela Molina e critici francesi. Non è finita: mentre Ennio Morricone eseguirà un concerto con musiche dai film di Leone, i francesi offriranno una selezione dei loro «cinema nuovo».

## È uscito il numero 13 di Jonas

su questo numero Sono rose e fioriranno a colloquio con Pietro Folena Europa/Usa L'identità perduta L'America... che sarà l'Europa del 2000 Che strano non siamo una colonia intervista a Gian Carlo Pajetta Video: Uova d'oro in VHS Vasco Rossi/Il domatore di sconvolti Medico nel Benin La sconfitta di Rambo Ancora su Pasolini



Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le Federazioni della Fgci

# Marlowe indaga a Mosca

La prima volta fu Errol Flynn. Per quanto acrobatico, il popolare interprete di Robin Hood e Captain Blood sapeva che non sarebbe riuscito a schivare la pallottola che gli era stata destinata. Poi venne il turno di Judy Garland, entrata anch'ella nel mirino di qualcuno che voleva sapere di una forte somma ad un grosso racket. In questi casi non c'era altro da fare se non chiamare Toby Peters.

Ed è così iniziata la fortunata serie di racconti firmati da Stuart Kaminsky e pubblicati anche in Italia con successo nella popolare collana il giallo Mondadori. Ma se a giugno i lettori avevano in mano «Cattolici», l'attuale scagnatissimo «private eye» ne La morte corre sul filo si erano imbattuti invece nel primo vero giallo drammatico dello scrittore. «Uomini e donne» si attende in questi giorni in edicola, ma stavolta nella collana Segretissimo. Kaminsky ha infatti compiuto, dopo Death of a Dissident, una nuova avventura nel campo della spy-story, virando bruscamente

dalla Hollywood anni Quaranta alla Mosca odierna. Piazza Sverdlov si iscrive così nel filone tracciato da Cruz Smith con Gorky Park e da Topol e Neznanskiy con Piazza Rossa, ma è sempre il cinema a fare da sfondo. Il romanzo racconta appunto di una serie di misteriosi omicidi compiuti durante il festival del cinema di Mosca a cui un personaggio inequivocabilmente kaminskyano — l'ispettore capo della polizia sovietica, Fortiry Petrovich Rostnikov — deve porre fine al più presto, prima che l'inchiesta gli venga soffiata dal temutissimo Kgb. Anche i fanatici dell' intreccio spionistico rimarranno conquistati da Kaminsky al punto di sguinzagliarsi insieme a cinefili e appassionati di letteratura poliziesca tra bancarelle e scaffali polverosi di libri usati, alla ricerca del volume già pubblicato? È probabile. Sergio Leone non ebbe esitazioni. Folgorato dalle avventure di Toby Peters, pensò subito a Kaminsky, americano di origine russo-polacca, per la supervisione della sceneggiatura di C'era una volta in America, dopo il rifiuto opposto da Norman Mailer. L'élite che aveva creato intorno a Kaminsky un piccolo culto si allargò. Ma perché proprio lui?

Prima che l'argomento sia oggetto di dotte favole, Howard Hughes, Bela Lugosi e Gary Cooper, Hemingway e Faulkner, ma anche, per la gioia dei palati più fini, Basil Rathbone, il «cattivo virile» di tanti film di cappa e spada, o Peter Lorre, uno dei volti più evocativi del cinema nero: tutti vittime, testimoni o indiziati, comunque coinvolti negli intricatissimi casi. Viene in mente quel romanzo di science-fiction dello scrittore inglese J.G. Ballard, l'ultima notizia dall'America, in cui negli Usa ormai ridotti ad un immenso deserto dopo il suo abbandono da parte della popolazione per crisi energetica, un pazzo di nome Manson fa proiettare nel cielo col laser immagini tridimensionali di Garbo ed Elvis, Fonda e Sinatra. Seguire Peters nelle sue indagini, mentre la radio diffonde le note della grande orchestra di Tommy Dorsey e le palme di Beverly Hills sono agitate da minacciosi venti di guerra, è un po' come sfogliare un vecchio album in cui le star ci sono tornate, con estri fortunati di E.L. Doctorow, Kaminsky se ne serve per ricomporre un universo favoloso come quello hollywoodiano. Welles e Hitchcock, le prorommalte delle terribili pentite e sfrontata Mae West e

lo stravagante miliardario Howard Hughes, Bela Lugosi e Gary Cooper, Hemingway e Faulkner, ma anche, per la gioia dei palati più fini, Basil Rathbone, il «cattivo virile» di tanti film di cappa e spada, o Peter Lorre, uno dei volti più evocativi del cinema nero: tutti vittime, testimoni o indiziati, comunque coinvolti negli intricatissimi casi. Viene in mente quel romanzo di science-fiction dello scrittore inglese J.G. Ballard, l'ultima notizia dall'America, in cui negli Usa ormai ridotti ad un immenso deserto dopo il suo abbandono da parte della popolazione per crisi energetica, un pazzo di nome Manson fa proiettare nel cielo col laser immagini tridimensionali di Garbo ed Elvis, Fonda e Sinatra. Seguire Peters nelle sue indagini, mentre la radio diffonde le note della grande orchestra di Tommy Dorsey e le palme di Beverly Hills sono agitate da minacciosi venti di guerra, è un po' come sfogliare un vecchio album in cui le star ci sono tornate, con estri fortunati di E.L. Doctorow, Kaminsky se ne serve per ricomporre un universo favoloso come quello hollywoodiano. Welles e Hitchcock, le prorommalte delle terribili pentite e sfrontata Mae West e



Qui sopra e in alto due copertine di Mondadori per i romanzi di Kaminsky

A un giornale inglese che la intervistava ha risposto calcando la mano dell'ironia: Sofisticata? Io? Ma lo scherzo è durato poco: basta sentire il suo secondo album uscito in questi giorni per capire che Sade Adu, la splendida ventiseienne inglese di origine nigeriana che l'anno scorso fece scalpore con un disco d'esordio pressoché perfetto, intende proporsi come la vera sophisticated lady della scena musicale, non solo britannica.



La cantante inglese d'origine nigeriana Sade: «Promise» è il suo nuovo Lp

Partita dal nulla, Sade spiccò il volo verso la testa delle classifiche, sfondando anche in America, vendendo alla grande un genere che si pensava non

avesse molto mercato, il genere un po' consunto dell'easy listening elegantissimo, delle citazioni jazz, del sax avvolgente e anche un pochino stucchevole. Acclamata dalla critica, il suo primo disco fu una specie di caso: comprensibile che l'attesa del secondo fosse l'occasione per cercare conferme su un genere e su un personaggio esplosivo così inaspettatamente. Diciamo subito: il concetto di «quadra che vince non si cambia» è decisamente antipatico, per lo meno se applicato alla musica, e dire di un disco che ricalca fedelmente i dischi del precedente non è fare un gran complimento all'artista che lo ha formato.

Così, si potrebbe dire che il nuovo Promise sia una copia conforme di quel Diamond Life che sbencò i mercati musicali di mezzo mondo. Più peccato, un pochino meno stucchevole, sicuramente privo di molte concessioni all'ascolto facile e alle facili suggestioni, ma fatto della stessa pasta e confezionato con gli stessi ingredienti.

Niente di male, per carità. Soltanto la constatazione che più che un genere la bravissima Sade si prepara a incarnare un cliché dal quale non potrà uscire. Anche i nomi sono rimasti quelli. Il gruppo, intanto (perché Sade è un gruppo e non solo il nome della sua leader) è sempre quello: Stuart Mattheuman al sax e alla chitarra, responsabile tra l'altro di quasi tutte le musiche contenute nel disco, Paul Denman al basso, Andrew Hale alle tastiere. Intanto, un nugolo di ottimi turnisti muniti di trombe, percussioni, chitarre sempre morbide. E lei: non solo la voce della situazione (scrive anche i testi e mette il suo zampino nelle musiche) ma, se così si può dire, immagine della sua musica, mai un capello fuori posto, un portamento regale, statuario, quasi sprezzante nella sua ostentata superiorità. Insomma, della Cool Generation lei è la regina almeno quanto gli Style Council sono i geniali iniziatori.

E le sensazioni si accavallano fino a contraddirsi: una musica di suggestioni facili oppure una riletura attenta e affettuosa. Ironia o furbia mercologia? Se lo chiedono un po' tutti, a cominciare dalla critica il cui imbarazzo è trasparente: osannare la seconda prova uguale alla prima o sottolinearne i limiti? Sade, il suo gruppo, e soprattutto il suo produttore, l'instancabile Robin Millar che si avvia a diventare un altro re Mida della musica giovane, non si curano troppo della questione. Il prodotto che in questi giorni mandano nei negozi sembra uscito da un film in bianco e nero, da un locale poco illuminato, da un club ristretto. Musica, insomma, per una fruizione d'altri tempi, meno frenetica e non troppo riflessiva. Insomma, intimismo elegante al di brivido, una musica che ha benedetto ogni sbavatura che sappia anche lontanamente di spontaneità.

Ma resta una qualità innegabile: quella di sapere alla perfezione che ci sono suoni, magari mai sentiti per motivi generazionali, che ancora ci portiamo dentro come un bagaglio geniale, che abbiamo sentito nelle riletture degli anni Cinquanta, che hanno accompagnato gli eroi del cinema nella sua stagione più epica. Sarà vero che si ripete, allora, ma è anche vero che non potrebbe non farlo senza uscire dal terreno ben delimitato di un genere preciso, che guarda indietro più che avanti, con un'abilità e un sentimento di affetto che non si trovano tutti i giorni.

Il dubbio che si tratti ancora di un'operazione furba rimane. Ma la musica, quello che esce dai solchi, rimane densa come il fumo che aleggia tra le pareti fumose del night-club, magari con un riflettore bianco che illumina lei, Sade, sophisticated lady felice del suo ruolo e delle sensazioni che la sua voce riesce comunque a produrre.

Alessandro Robecchi

## Teatro Marina Confalone interpreta la celebre maschera

# L'altra metà di Pulcinella



Una scena di «Il coraggio di un pompiero napoletano»

ROMA — Nel nuovo lavoro messo in scena da Carlo Cecchi, il coraggio di un pompiero napoletano, un testo di Scarpetta noi liberamente adattato da Eduardo De Filippo, accanto al personaggio di Felice Sciosciammo, che inizia a prendere il sopravvento su Pulcinella, troviamo ancora la maschera napoletana, in una delle sue ultime rappresentazioni scarpettiane, prima di cedere definitivamente il passo all'uomo-maschera, a Felice Sciosciammo appunto. Ad interpretare il comune intramontabile servo dal vestito largo e bianco, petulante e malizioso, è Marina Confalone, a tutti gli effetti una promessa del teatro italiano, napoletano, trentaquattrenne, con all'attivo anche alcuni film e molte proposte di lavoro «in pentola». Colpisce la capacità con cui sa «muovere» il suo Pulcinella sulla scena, la naturalezza, se così si può dire, la familiarità con cui si è legata ad un personaggio così popolare. Risulta solo un'altra interpretazione femminile recente di Pulcinella, quella di Pupella

Maggio, quattro anni fa, in uno spettacolo di Antonio Calenda tratto dalle farse di Petito. Marina Confalone si è quindi trovata su un terreno vergine e «periglioso», anche se un punto di forza lo ha avuto: il fatto di aver lavorato in teatro con Eduardo e di aver interpretato con lui la stessa commedia, in un ruolo diverso. «Nella versione di Eduardo — racconta — facevo la duchessa Fammestaccà (anche se nel testo il personaggio era maschile), Pulcinella era, l'anno scorso, Palumbo, Eduardo il barone Andrea e Luca De Filippo Felice Sciosciammo. Era il 1974 e ne fu fatta anche una versione televisiva. Chiaramente l'esperienza con Eduardo ha segnato tutta la mia vita artistica...»

«Qual è la differenza tra riscontrato nelle due versioni? «Direi che la messinscena di Eduardo era molto più rigida, lasciava meno spazio all'improvvisazione, i ritmi erano calcolati, gli effetti misurati con rigore. Ma questo solo perché non si fidava più, quindi segui-

va gli attori da vicino. Cecchi invece ci incoraggiava ad improvvisare.

«Da dove hai attinto idee per questo tuo Pulcinella? Ho letto il libro di Anton Giulio Bragaglia, Pulcinella, dove ho trovato la maggior parte di ispirazione; poi ho ripescato tra i ricordi qualche altra interpretazione vista. Ho lavorato per un mese, il pomeriggio con le prove dello spettacolo e la mattina da solo, con esercizi fisici. Pulcinella, come indica il nome stesso, è una specie di gallinaccio, ha le movenze di una gallina, il sedere sporgente, un certo modo di sollevare le gambe e le ascelle. Muove la testa con scatti rapidi, ha insomma una gestualità vistosa, ma nello stesso tempo è un personaggio mutevole, che cambia da commedia a commedia. Può essere anche cattivo... Insomma, va studiato, analizzato e purtroppo non c'è più nessuno a Napoli che insegni i segreti di questa maschera. Mi piacerebbe poterlo rifare, mettere a confronto la mia esperienza con quella di altri Pulcinella, magari nell'ambito di un festival o di uno spettacolo. Per quanto riguarda la voce è sempre un po' in falsetto e mi sono rifatta all'uso che i burattinai fanno della pivezza, uno strumento di osso, come due corde vocali artificiali, che si mette in gola per dare quel timbro particolare di voce alla maschera e che poi si rimuove con la lingua quando si canta o si recita un altro pezzo. Comunque ho affrontato questa prova con grande gioia anche perché io preferisco misurarmi con personaggi che mi rendano irrinconoscibile, che mettano alla prova la mia metodicità e la mia pignoleria.

Il fatto di essere donna ha in qualche modo condizionato l'interpretazione? «Non credo, perché ho voluto esprimere quella che secondo me è la caratteristica principale di Pulcinella: cioè la materialità, l'espressione di concretezza che gli appartiene. Per il resto, lo spettacolo è intimamente napoletano in quel suo modo di gioco musicale, in quella ricerca dell'effetto che l'attore napoletano conosce bene, in cui si inserisce perfettamente e che è la sua dote fondamentale. Tutto obbedisce ad un ritmo musicale, l'importante è non «spezzare» la battuta o non fare qualcosa di sintonico...»

«Qual è il segno maggiore che ti ha lasciato l'esperienza con Eduardo? «Il bisogno della Compagnia, di lavorare insieme ad altri per un fine comune. La tendenza individualista che esiste oggi in teatro e in genere nel mondo dello spettacolo mi amarebbe. A Napoli si dice che esistono artisti, attori e fanno cose, ecco il credo che oggi ci siano orde di fatto fosse, ma è difficile trovare il vero artista e il vero attore.

Antonella Marrone

## La Gola Usa

La Gola (37) di novembre porta negli U.S.A.

Speciale Bloomingdale's A. Colonnelli: La Rinascente L. Didero, P. Romagnoli: La bologna

Inoltre I cavalieri odorosi Il senso ingrato I principi dell'odore Geografia della Gola: La città di Genova Ricettario italiano: baccalà universale

## La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale 48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000 Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208 Edizioni Intrapresa

## Un avvenimento editoriale:

R. Ceserani - L. De Federicis **IL MATERIALE E L'IMMAGINARIO** Edizione in 5 volumi

Accanto all'edizione in 10 volumi, oggi l'edizione in 5 volumi: due diverse misure per uno stesso itinerario.

## LOESCHER

**La spesa scolastica in Italia è la più bassa d'Europa**

## Paghi più tasse? Avrai meno scuola

**SPESA PER L'ISTRUZIONE E SPESA PER IL WELFARE EDUCATIVO (\*) IN ALCUNI PAESI EUROPEI**

		Milioni di dollari 1975 e % sul Prodotto Interno Lordo		
		% su P.I. 1976	1970	1975
Danimarca	Istruzione	5,32 (a)	1.234	2.088
	Welfare	0,37 (e)	69	45
Francia	Istruzione	3,45	7.818	11.470
	Welfare	0,32	674	1.187
Germania	Istruzione	3,01	6.510	13.993
	Welfare	0,50	410	1.548
Italia	Istruzione	4,25	6.315	7.071
	Welfare	0,26	557	457
Svezia	Istruzione	5,89 (a)	2.988	3.641
	Welfare	1,27 (a)	409	745
Regno Unito	Istruzione	5,53 (b)	9.623	13.251
	Welfare	0,80 (b)	1.784	1.924

(\*) Si riferisce alla spesa per i servizi sociali connessi con l'istruzione: mense, trasporti, assistenza sanitaria, borse di studio, alloggi, e simili (a) 1977; (b) 1975.

Fonte: OECD, EDUCATIONAL STATISTICS in OECD Countries, Paris, OECD, 1981. Riprotata in UGO ASCOLI, Welfare State all'italiana, Bari, Laterza 1984.

È stato calcolato che la categoria degli imprenditori e dei liberi professionisti che rappresenta il 2,5% delle famiglie con i figli a scuola si appropria del 5% delle risorse scolastiche pubbliche. Le categorie operarie che rappresentano il 40% delle famiglie che dovrebbero e/o potrebbero mandare i figli a scuola si appropria, di fatto, solo del 30% della spesa scolastica.

Se queste cifre sono vere, cosa c'è di sorprendente in un movimento degli studenti che rivendica una scuola pubblica, di massa, qualificata ed efficiente?

Forse ci sarebbe da stupirsi, al contrario, se nascesse un movimento di massa a favore della scuola privata. (Non a caso, finora, C.L. è rimasta sostanzialmente spiazzata).

Il fatto che il movimento degli studenti dell'85 sia nato sul terreno del welfare educativo, ovvero sulle condizioni d'esercizio del diritto allo studio, ha colto di sorpresa più d'uno. Soprattutto quelli che prediligono fondare ogni previsione futura sulle proiezioni del passato, qualche volta di quello proprio, anziché su una lettura dei processi reali e dei dati conoscitivi disponibili.

**Una lettera di Aldo Zanca**

## Presidi di sinistra. Costretti al lassismo?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Malgré moi mi sono guadagnato un attimo di notorietà per aver chiesto che gli studenti del liceo di cui sono preside, tornassero accompagnati dai genitori dopo aver disertato in massa le lezioni in occasione di una assemblea cittadina indetta dalla Fgci il 23 ottobre contro la legge finanziaria. Non voglio qui giustificare il mio gesto che mi ha tirato addosso l'anatema dei dirigenti del partito e della federazione giovanile di Palermo. Desidero invece fare qualche riflessione su due temi suggeriti dalla vicenda: le forme di lotta del movimento studentesco e la professionalità dei presidi.

sono incontrovertibili. Nasce il sospetto che si punti alla maniera più facile, che certo fa parlare, ma che probabilmente non aiuta e forse blocca il processo di presa di coscienza e di consapevole partecipazione.

Non è un problema sollecitare la fantasia per sviluppare più articolate forme di lotta e per inventare anche forme di organizzazione che su-

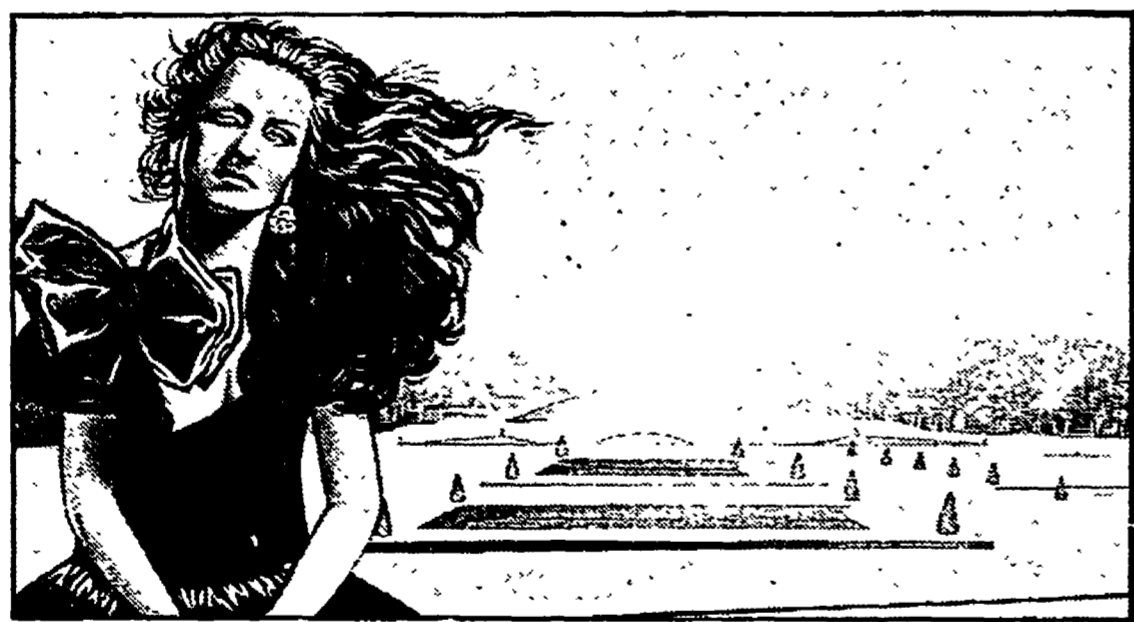
perino lo spontaneismo e assicurino continuità al movimento? E veniamo ai presidi. Intendo naturalmente quelli di sinistra che, grazie ai concorsi ordinari, sono entrati numerosi nella scuola. Intanto bisogna francamente rilevare che molto poco è stato fatto, per esempio dal sindacato, per costruire una cultura dei dirigenti scola-

di assumere comportamenti positivi espressione di effettiva capacità di direzione aperta all'innovazione, ma che accetta senza doppiezza la norma nel rigore culturale e nella tensione educativa.

C'è un problema di principi e di coerenza. Altrimenti si ripropone in termini rovesciati il modello del vecchio preside (ancora vivo e vegeto) fazioso e autoritario, serio non del potere, cioè dello Stato, ma del provvidetore altrettanto fazioso e autoritario. C'è una lacerazione che va ricucita, ma in modo corretto cioè progressivo e a sinistra, tra milizia politica e professione. La possibilità di sintesi non può consistere nello strumentalizzare le proprie funzioni per gli scopi spiccioli e quotidiani della politica: questo è tipico dei democristiani, dei clericali e dei massoni.

È solo partendo dalla considerazione del ruolo strategico che i comunisti intendono assegnare alla scuola nel loro progetto politico, che si potranno desumere alcune linee sicure per un comportamento professionale leale verso le istituzioni così come sono, ma volto al loro cambiamento. Altrimenti mi sembra di capire che il modello di preside che si propone è quello che tira a campare, «favorendo» i compagni e facendo il duro con gli altri.

**Aldo Zanca**  
preside del liceo classico Meli di Palermo



**Il liceo linguistico protesta e scrive...**

## «Siamo privati, sì, ma anche seri»

Riceviamo e pubblichiamo; Siamo appartenenti alla Sezione Sindacale Cgil Scuola del Liceo Linguistico Internazionale di Roma. Rispondiamo anche a nome di tutto il corpo docente in merito alla pubblicazione dell'articolo (anonimo) del 1° novembre, relativo alla scuola nella quale lavoriamo e svolgiamo attivamente da anni lavoro sindacale. Precisiamo quanto segue:

3) è pur vero che alcune aule sono «di dimensioni minuscole», ma l'autore dell'articolo trascura di dire che all'interno vi si trovano classi assai poco numerose (14-15 alunni); i docenti infatti non hanno mai promosso per mantenere alto il numero degli alunni;

4) gli scioperi non sono mai stati annunciati direttamente dal preside e se gli alunni non ricevono punizioni per aver aderito agli scioperi, ci sembra che ciò accada perché all'interno della scuola sono garantiti alcuni diritti di libertà non rispettati altrove;

5) a proposito della dichiarata mancanza di laboratori linguistici nella nostra scuola, vogliamo qui sottolineare che le più moderne ed avanzate metodologie hanno già da lungo tempo riconosciuto l'obsolescenza e l'inefficienza di tale strumento, basatosi su strategie meccanicistiche da tempo superate e soppiantate dal cosiddetto approccio «comunicativo-funzionale», risultato scientificamente più proficuo nell'apprendimento delle lingue straniere.

## «Se mio figlio non vuole l'ora di religione»

«Se qualcuno vuole avvertire dell'insegnamento della religione cattolica, che tale insegnamento venga collocato in tempi tali da non pregiudicare l'attività didattica della scuola pubblica. Lo affermano un gruppo di 14 genitori romani che hanno deciso di reagire al vergognoso tentativo del ministero della P.I. di rinviare, in maniera pretestuosa, l'attuazione della «facoltatività» prevista dal nuovo Concordato.

**Proposta su come cambiare i programmi di matematica nel biennio**

## Numeri e chips Nozze difficili

Il ministro della Pubblica Istruzione ha annunciato nuovi programmi di matematica per il biennio della scuola secondaria superiore; voci ministeriali il danno come imminente. Entreranno però gradualmente nella scuola, poiché la loro introduzione è connessa all'estensione del Piano nazionale per l'informatica: via via, quindi, che gli insegnanti di matematica seguiranno un corso di formazione sui contenuti e metodi dell'informatica, si estenderà la sperti-



mentazione di questi nuovi programmi, fino ad arrivare alla loro generalizzazione nell'arco di quattro o cinque anni.

Il problema in astratto sembra ben risolto. Nel concreto, invece, le perplessità emergono; e sono gravi. La prima è dettata dalle ambiguità e carenze dello stesso Piano nazionale e dal riflesso che esse potranno avere sulla nuova delineazione dei programmi. Queste carenze sono evidenti al termine della prima fase di formazione degli insegnanti che successivamente dovranno formare gli altri; cioè i futuri formatori. Basti osservare che questo esordio conferma che la nuova struttura dei programmi di matematica non può certamente essere ristretta all'interno della filosofia e delle scelte culturali che caratterizzano il Piano nazionale per l'informatica.

Ciò è ancora più importante se si considera e questa è la seconda perplessità — che questa ridefinizione dei programmi avviene al di fuori di qualsiasi contesto di riforma della scuola secondaria superiore come un'autonoma trasformazione che inciderà fortemente sulle scelte di conte-

torio o da semplici indagini statistiche...

3) Elemento comune ai temi precedentemente citati è la possibilità di fornire allo studente vari linguaggi, varie rappresentazioni, vari modelli in grado di descrivere la stessa situazione problematica. Questa capacità di costruzione di modelli matematici per problemi reali deve essere l'asse portante dell'insegnamento della matematica del biennio. Un insegnamento proposto, quindi, come successiva individuazione di situazioni problematiche che richiedano strumenti matematici via via più raffinati.

4) La pluralità di linguaggi deve riprendere quanto già fatto nella scuola media. Ad essa occorre fornire strumenti di sistematizzazione, perché dalla semplice osservazione si passi alla costruzione di stabili strumenti di conoscenza.

5) Al termine del biennio lo studente deve avere acquisito un congruo bagaglio di abilità matematiche «spendibili», deve essere in grado di utilizzare il linguaggio matematico per la rappresentazione e descrizione di semplici situazioni problematiche reali. Ciò significa che l'attenzione principale dei programmi dovrà essere rivolta all'acquisizione in forma sufficientemente completa di strumenti di lavoro sul reale; su tale acquisizione — che deve essere garantita a tutti — si inserirà poi l'approfondimento di chi continuerà gli studi nel triennio.

6) La matematica «per problemi» comporta necessariamente che si rifletta sul contesto in cui storicamente i problemi sono sorti, sui metodi con cui sono stati affrontati, sulla loro rilevanza, sull'influenza che tali formalismi hanno avuto nello sviluppo della successiva ricerca teorica.

7) È abitudine delle commissioni ministeriali trovare una mediazione «estensiva» tra le varie posizioni; per accogliere le diverse impostazioni che emergono nell'ambito della commissione, si sceglie di includere un po' tutto. I programmi sono così sempre più «estensivi» rispetto alle reali possibilità di lavoro in classe. Ciò determina sconcerto ed è premessa per la consueta tendenza ad aggiornare gli elementi di innovazione e a continuare tutto come se niente fosse.

## Agenda

- **IDEE DI LETTERATURA** — Il Cidi di Torino organizza nei giorni 25, 26 e 27 novembre un convegno sul tema «Letteratura e formazione comune nella secondaria superiore». (Riflessioni sul valore formativo della letteratura di oggi). I lavori che si aprono alle 9.30 di lunedì 25, si svolgono nel Salone dei Congressi dell'Istituto bancario S. Paolo (Torino, via S. Teresa n. 0). Partecipano: Anna Baglione, Luciana Pecchioli, Gianni Vattimo, Lidia De Federicis, Piero Fiorani, Giuliana Bertoni Del Guercio, Franco Bricegiani, Bruno Ceserani, Franco Gabriele, Franca Mariani, Gian L. Beccaria. Informazioni e iscrizioni presso il Cidi, via Gaudenzio Ferrari 1, 10124 Torino (tel. 011-830397).
- **L'ALBERO DELLE PAROLE** — Con questo titolo il Cidi di Napoli organizza il 26 e 27 novembre un seminario, con mostra, sul libro per ragazzi (sede: Istituto Grenoble, via Crispi 86, Napoli). Intervengono M. Formisano, S. Citterio, Marcello Argilli, N. Caridei, A. Pironalli, Roberto Maragliano. Per gli insegnanti è stato ottenuto l'esonero. Le scuole interessate a ospitare la mostra possono rivolgersi al Cidi, tel. 081-324275.
- **FARE SCUOLA** — La editrice Nuova Italia ha iniziato la pubblicazione di una serie di quaderni di cultura didattica diretti da F. Frabboni, R. Maragliano e B. Vertecchi. Il primo quaderno, appena uscito, è dedicato al tema «La narrazione» che ospita contributi di M. Lavagetto, C. Bernardini, A. Briganti, D. Fo, A. Faeti, S. Guarracino, A. Folli e B. Vertecchi e B. Detti. La parte iconografica — un narrare per immagini — è curata da F. Pallottino. I quaderni intendono fornire agli insegnanti occasioni di riflessione e indicazioni di lavoro sia sul piano culturale sia sul piano della didattica.
- **E LA RIFORMA?** — Questa domanda è il titolo di una tavola rotonda che domani mattina concluderà a Tecnopolis (al secolo Valenzano, in provincia di Bari) il convegno del Cidi barese su «Scienza, tecnologia, professioni: scuola secondaria e trasformazioni». La tavola rotonda di domani vedrà la partecipazione di Carlo Borgomeo (confindustria), Giuseppe Brienza (provveditore di Bari), Gianna Di Carlo (commissione ministeriale per i nuovi programmi), Luciana Pecchioli (presidente del Cidi) e Scipione Semeraro (della Cgil scuola).

## Personale tecnico, manca la legge

La legge sul personale tecnico e amministrativo dell'università non è ancora stata approvata. Così le università non possono stabilire le convenzioni per i servizi. E tutto si blocca. È ciò che accade agli atenei milanesi dove da due mesi il personale è in agitazione perché manca la convenzione con l'Istituto per il diritto allo studio relativamente alla mensa. Lo denunciano in una interrogazione i deputati comunisti Ferri, Petruccioli, Quercioni, Pedrazzi e Cipolla. I parlamentari chiedono uguali interventi al ministro intenda mettere in atto per garantire al personale degli atenei milanesi di continuare a usufruire del servizio mensa al prezzo in vigore a luglio e se non ritenga di dover sollecitare l'assessorato alla Pubblica Istruzione della Lombardia affinché venga trovata una soluzione transitoria che consenta di affrontare rapidamente il problema in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 1458. Un disegno di legge che è pervenuto con molto ritardo al Parlamento nonostante recepisse parti di un accordo di ben cinque anni fa.



## Verso il 2000

- **L'INSOSTITUIBILE SENSIBILITÀ FEMMINILE** è tra le qualità richieste — a tutt'oggi — agli studenti che si iscrivono all'Istituto tecnico femminile. È scritto nei programmi (decreto ministeriale 14 gennaio 1967). Agli istituti tecnici femminili sono iscritti anche alcune migliaia di maschi. «Sensibili per legge?»
- **IL CIRCO NO**, non voglio portarci i ragazzi. È diseducativo. Così si era lamentata l'insegnante di italiano di una scuola milanese. La sua classe avrebbe dovuto seguire le altre nella visita allo zoo della città. L'insegnante, però, non ha voluto e ha fatto lezione. La preside l'ha punita per iscritto. Gli insegnanti vanno donati.
- **CL. LIRICA** nei suoi scritti sul movimento '85: «Non continuiamo a permettere che i ragazzi credano di sistemare la loro vita con qualche abbracciata rivendicazione strutturale, non condanniamoli senza appello se ingenuamente e forse inutilmente si agitano per le strade, non lasciamoli nelle mani di chi intende farne carne da cannone» (Giancarlo Cesana, responsabile degli universitari di C1 su «Il Sabot» 16 novembre '85).

Le illustrazioni di questa pagina sono di Philippe Morillon e sono tratte da «Zoom» n. 14, dicembre 1981



Blitz dei pretori: 11 incriminati, «regolari» altri 130 addetti controllati

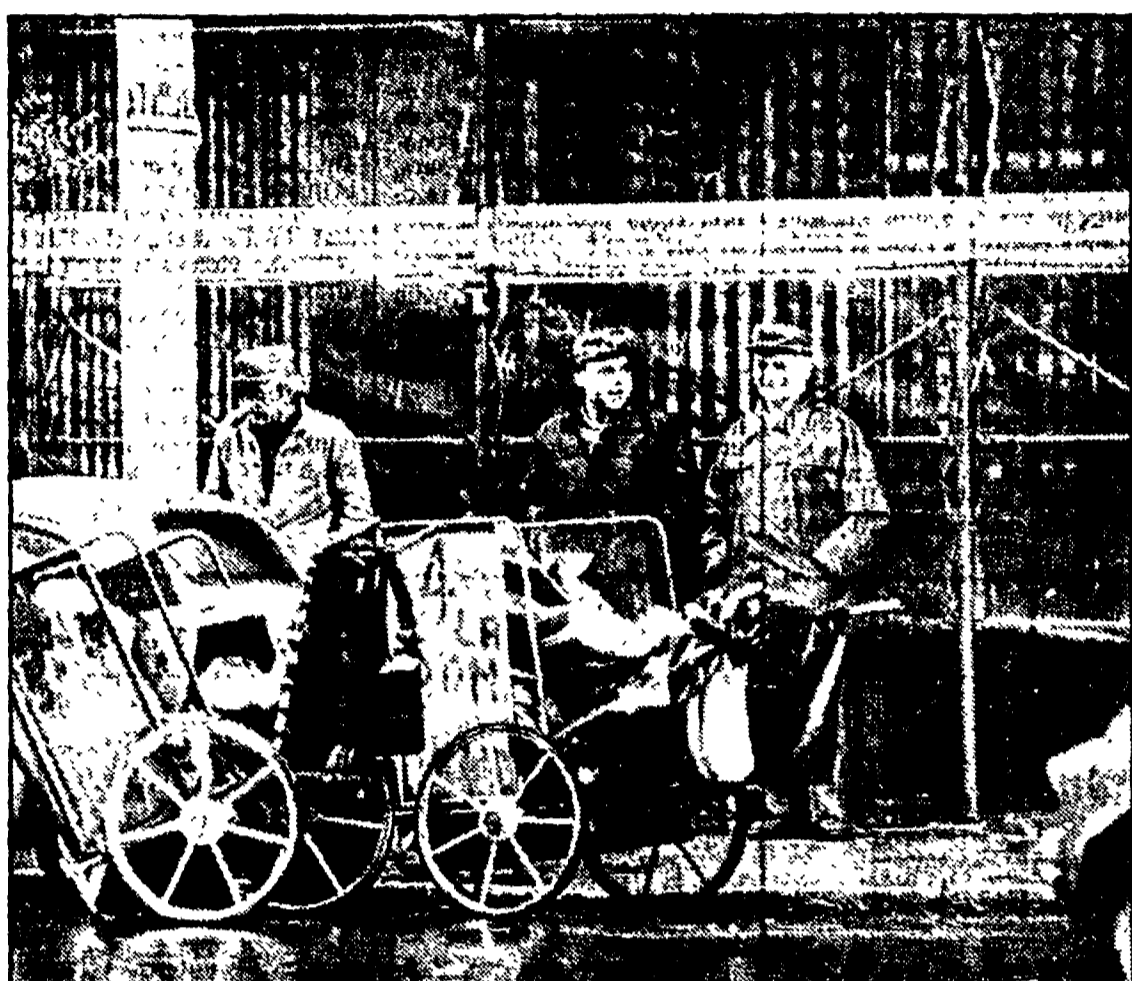
# I pedinamenti continueranno

## Sotto inchiesta anche il direttore della N.u.

**Contro l'ingegner Primiani due fascicoli per omissione ed abuso d'atti d'ufficio. Il 2 e 3 dicembre i primi interrogatori degli assenteisti. Una cinquantina i casi «sospetti». Resi noti nell'accusa i verbali raccolti lunedì dai carabinieri**

Anche il direttore generale della Nettezza urbana è finito in due fascicoli dell'inchiesta su «omissioni selvaggio». L'ingegner Renato Primiani è sotto accusa per i reati di omissione ed abuso d'atti d'ufficio, dopo le prime indagini sulla conduzione della neonata Azienda municipalizzata. È una prima conferma alle accuse dell'assessore all'ambiente Paola Pampana che aveva rivelato altri procedimenti penali a suo carico, chiedendone le dimissioni. Non solo il dirigente, ma anche i netturbini dovranno aspettarsi nuovi sviluppi da questo blitz avviato dai pretori della nona sezione penale. Ieri infatti è trapelata la notizia che i magistrati avrebbero deciso di voler estendere a tutti i 4.900 addetti della NU i controlli sull'orario di lavoro e sulle assenze.

Già i primi undici netturbini «pedinati» nei giorni scorsi dai carabinieri durante le soste dal servizio sono stati formalmente incriminati e dovranno presentarsi il 2 e 3 dicembre dal pretore Amendola. Altri 39 saranno probabilmente incriminati nei prossimi giorni, mentre circa 130 dipendenti presentati come «campione» sono risultati perfettamente in regola. Questa cifra ridimensionata in parte le clamorose statistiche diffuse nei giorni scorsi che parlavano di illegalità generalizzata, ma costituisce pur sempre una cospicua percentuale di assenteismo. Per questo i pretori hanno deciso di estendere ulteriormente i controlli sull'attività dei singoli netturbini, fino a «pedinare» l'intero organico della NU romana. In realtà potrebbe trattarsi di una semplice minaccia, anche perché in questi giorni tutti i



**C'è chi ha passato il tempo tra un bar, una pasticceria ed il droghiere, chi ha accompagnato la moglie allo shopping e chi addirittura è salito in casa per uscirne alla fine del turno. Tutto è stato cronometrato e verbalizzato**

netturbini lavorano ben attenti a non incappare nel «accusino» dei carabinieri a bordo delle auto civetta. Proprio dai rapporti sui «pedinamenti» i pretori hanno deciso le prime incriminazioni. Ecco alcuni esempi riferiti nei verbali sul comportamento degli 11 dipendenti che saranno interrogati ai primi di dicembre. Uno è già noto, e riguarda il netturbino che ha abbandonato in strada il carrello per camoristi ed abito ed andare a fare shopping con la moglie. Un altro ha mollato il lavoro alle 7,45 ed è scomparso fino alle 12, un altro ancora è entrato in servizio con mezzo'ora di ritardo e s'è fermato a riposare due ore. C'è poi chi s'è andato per gli affari suoi dopo aver firmato alle ore 7, senza farsi rivedere fino alle undici. Quattro ore di «buco» ha registrato anche il carabiniere

che seguiva un netturbino nella zona del centro. Qualche pedinamento è stato ancora più capillare, come nel caso di un netturbino seguito in vari bar della sua zona. In un'altra occasione i carabinieri hanno addirittura cronometrato tempi e spostamenti. Il sottile è entrato in un bar restandoci per venti minuti, poi si è infilato in una pasticceria. Ne è uscito dopo mezzo'ora per trasferirsi altri 35 minuti nel negozio di un suo amico droghiere, ed infine è tornato esausto in pasticceria, dove ha atteso la fine del turno. Non è stato il solo ad aver fatto il giro dei pubblici esercizi, ma l'oscar dell'assenteismo può essere senz'altro assegnato a due netturbini che hanno atteso la fine del turno chiusi dentro la propria abitazione. S'erano portati il lavoro a casa?

Raimondo Buttrini

La raccolta dei rifiuti a Roma: tra immagini di un lavoro duro, entrato sotto lo sguardo della magistratura

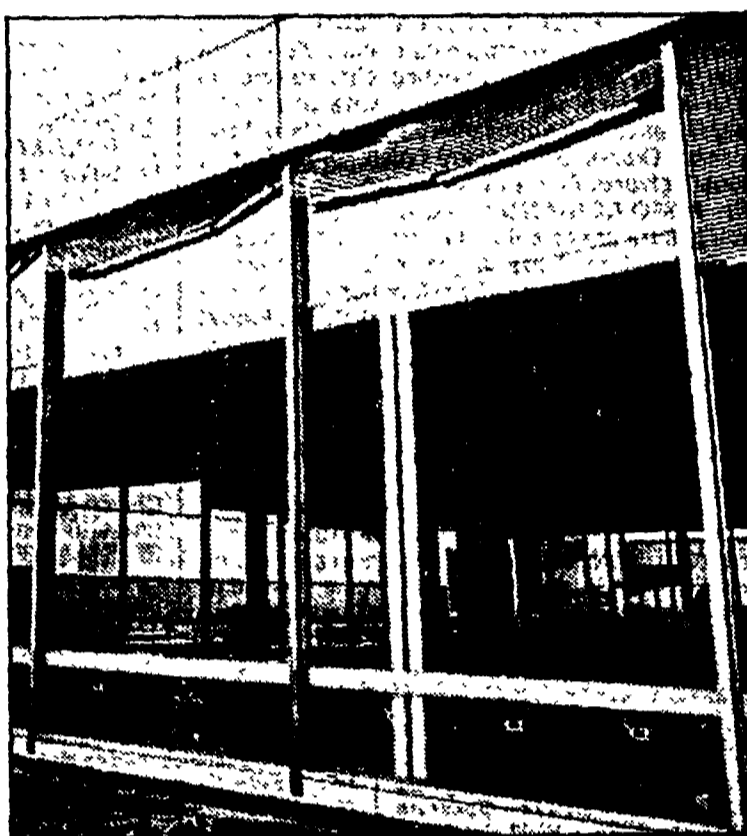
camion arrivano con un'ora di ritardo nelle zone dove sono consentiti i rifiuti, ogni mattina devono controllare il mezzo, farlo riscaldare e riempirlo di aria compressa, fare rifornimento e quindi raggiungere, dai depositi di Rocca Cencia, Ponte Malnove, Laurentino, l'intera città coprendo anche 20 km. Tutto il lavoro deve essere eseguito in tre ore al massimo, prima che il traffico impedisca di circolare e restare davanti ai cassonetti. Quando i camion tornano nelle zone poi i netturbini dovrebbero uscire un'altra volta per andare a pulire la strada intorno al cassonetto. «Ma così facendo — ha sostenuto Maronecchi — se si rispettasse il regolamento, perché chi fa questo è il netturbino a votare più di 30 cassonetti per turno». La firma apposta sul registro contemporaneamente per l'entrata e l'uscita — una delle cose contestate dal pretore — non è una pratica generalizzata ma di alcuni. «Non la difendiamo — ha aggiunto Maronecchi —, ma la capiamo, perché chi fa questo è il netturbino che magari abita a 50, 40 chilometri di distanza dalla sede di zona e che solo per una forma sarebbe costretto a rientrare, perdendo un'altra ora di tempo. I sindacati, rispondendo alle domande hanno colto l'occasione anche per precisare alcune proposte che da tempo stanno caldeggiando con l'amministrazione comunale. Innanzitutto quella di diversificare per fasce l'orario di raccolta dei rifiuti (per gli americani dell'Asst convenzionati a Roma la scorsa settimana si è creato un servizio speciale di 18 ore continue nella zona compresa entro le Mura Aureliane); e quella per lo smaltimento flessibile dei rifiuti (riutilizzo, produzione di energia, reperimento di discariche pubbliche rompendo il monopolio di chi è proprietario di Malagrotta, realizzazione di un piano straordinario per i rifiuti tossici). Infine, i sindacati hanno denunciato che non esistono controlli sanitari, che non viene fatta medicina preventiva. Ma è su tutta la città, è stato detto, che aleggia il pericolo della diossina e non solo nelle zone degli inceneritori, perché le sostanze nocive si depositano sui camion e questi poi vanno in giro spargendo veleno. «Ricordiamoci anche — ha concluso D'Arcangeli — dell'azienda austriaca, il cui rifiuto è stato deposto dalla decomposizione dei rifiuti metropolitani che attecchisce facilmente al fegato e che può sviluppare l'epatite virale e anche il cancro. Ad un controllo effettuato nel 1983 dalla Uil Em 5, su 85 lavoratori risultò che 74 si erano presi l'Antigena».

Rosanna Lampugnani

## Biblioteca nazionale: continuano i disagi

# Impiegati e lettori nella morsa del freddo

Dopo le infiltrazioni d'acqua dei giorni scorsi, anche il riscaldamento si è inceppato



Ieri ci doveva essere una conferenza stampa con la direttrice. In un fredda polare, il personale ha chiesto di ritirarsi contemporaneamente in assemblea. La direttrice, Anna Maria Giorgetti Vichi, ha mostrato i muscoli, contestando la richiesta: «O proclamato lo sciopero, e ve ne accollate la responsabilità. O tornate al lavoro. O nominare i rappresentanti sindacali che prenderanno parte alla conferenza stampa», ha replicato. Dopo un fitto colloquio, l'assemblea si è tenuta e la direttrice ha disdetto la sua conferenza stampa.

zioni sindacali siano ricevute dai direttori generali dei Beni librari e del personale del ministero per i Beni culturali. Sull'apertura al pubblico, la risposta è girata alle caldole: se funzionano, garantendo un minimo di riscaldamento, si apre. In caso contrario, studenti, studiosi, topi di biblioteca, dopo aver attraversato il percorso di guerra che da viale Castro Pretorio conduce all'ingresso della biblioteca Vittorio Emanuele II, potranno riprendere la strada di casa.

Sono momenti difficili per la Biblioteca nazionale. L'edificio fa acqua e non solo metaforicamente. Nei giorni scorsi ci sono state massicce infiltrazioni d'acqua nelle sale di lettura ed in alcuni uffici; l'umidità altissima, oltre ad irritare lettori e personale, ha danneggiato anche una parte del prezioso patrimonio librario. Gocce che fa traboccare il vaso, anche il riscaldamento si è messo a fare i capricci: caldaie che non funzionano, carburante che inopinatamente manca, guasti ai sistemi di riscaldamento. Le organizzazioni sindacali unitarie hanno indetto lo stato di agitazione. E ieri, nel corso dell'assemblea, è stata ventilata anche l'ipotesi dello sciopero, nel caso che gli organi interessati non si impegnino a prendere provvedimenti adeguati.

Per la gestione della Biblioteca nazionale, è stato ricordato nell'assemblea, è prevista una dotazione di bilancio che, dagli 850 milioni previsti nel 1984, scenderà a un miliardo e mezzo. «Uno stanziamento — hanno sottolineato i sindacalisti — che non è assolutamente proporzionato al tasso di inflazione». La vertenza è aperta. Nell'incontro con i dirigenti generali, che non è stato ancora fissato, saranno presentate due richieste ritenute prioritarie: l'aumento della dotazione in bilancio; l'istituzione di un ufficio tecnico e l'aumento del personale operante per qualifiche e specializzazioni effettivamente necessarie.

Giuliano Capocelatro

### IL SINDACATO

## «Impossibile rispettare il turno»

Tre sono stati i momenti cruciali nell'organizzazione del servizio di nettezza urbana: il 1970 quando i netturbini smisero di raccogliere l'immondizia ai piani; il 1979 quando furono collocati i cassonetti nelle strade; il 1985, il 1° gennaio per la precisione, data di istituzione dell'azienda municipalizzata. Dal 1979 la pianta organica prevede in servizio 6200 uomini. Invece sono 4900, di cui poco più di 3000 lavorano per le strade, per svuotare cassonetti o cestini, per spazzare (ad ogni netturbino toccano circa 15 chilometri quadrati, perché la città è grande 19 mila ettari), per pulire i 180 gabinetti pubblici (a questa operazione sono deputati quelli che hanno subito incidenti) o per sgombrare i pozzi neri. Dato che il servizio è sottorganico i netturbini sono stati costretti a raddoppiare il lavoro, raccogliendo in due, 120 quintali invece di 60 come succedeva prima. Questi sono i dati che il sindacato — Cgil, Cisl, Uil — ha fornito nel corso di una conferenza stampa convocata per «rispondere», alle accuse che non solo la magistratura ma l'intera città ha lanciato alla categoria. D'Alessandro, Onofri, Ronchi, Bartoluzzi, Maronecchi hanno così risposto alle varie domande, ai tanti problemi che sono emersi. Sono 45 i netturbini inquisiti dalla magistratura, ma non si sa ancora se tutti saranno giudicati colpevoli. Se hanno sbagliato è giusto che paghino. Tuttavia, ha detto Ronchi, «Amendola oggettivamente sta facendo il gioco di chi vuole privatizzare il servizio, ipotendo un assolutamente. I sindacati sostengono che è praticamente impossibile lavorare tutte le sei ore e mezzo previste dal contratto: i

### IL PCI

## «Primo: salvare l'azienda dall'anarchia»

Una indagine del magistrato; 45 lavoratori della Nettezza urbana incriminati; un vortice di polemiche. E, intanto, continua ad esserci il silenzio più assoluto su un atto essenziale per il riordino ed il governo della nettezza urbana capitolina: l'elezione del consiglio di amministrazione, del suo presidente. Questo è l'ordine del giorno del Consiglio comunale di oggi. La maggioranza dice di volere arrivare al voto. Come, non si sa. Questa la denuncia del gruppo comunista capitolino, nella conferenza di ieri mattina nella quale è stata annunciata anche la «rosa di nomi» che il Pci proporrà in Consiglio comunale. Personaggi scelti rigorosamente secondo le regole contenute nella proposta di regolamento presentata dallo stesso gruppo comunista e non accettata dal pentapartito: esperienze pienamente rispondenti alle competenze richieste dal ruolo amministrativo da ricoprire, assolute onestà. È un esempio di come si dovrebbe procedere sul versante amministrativo

in un argomento i cui risvolti giudiziari stanno in questi giorni scuotendo la città — ha detto il capogruppo Giovanni Bertinquer. La riprova, si potrebbe aggiungere, di come la maggioranza non sta lavorando. Lo ha denunciato chiaramente Mirella D'Arcangeli: «In questa fase così delicata — ha detto — da un mese e mezzo l'assessore Pampana non è mai venuta nella commissione competente, tanto da indurre lo stesso presidente democristiano, Pompei, ad un richiamo all'assessore perché garantisca il regolare svolgimento dei lavori. Lo scandalismo perpetuo — ha aggiunto Mirella D'Arcangeli — non serve a nulla, anche se l'assessore Pampana sembra prediligere. Né io, né il Pci difenderemo mai chi va al bar un'ora al giorno e l'iniziativa autonoma dei pretori deve procedere senza intoppi. Ma mi chiedo — ha proseguito il consigliere comunista — se l'assessore sapeva di illeciti, aveva dubbi, perché non è venuto a riferire alla commissione, al consiglio comunale? C'è un vortice di notizie su tutti i vari aspetti della nettezza urbana:

ma quando ci convocheranno intorno ad un tavolo per discuterne davanti a documenti, ipotesi di soluzioni ed anche atti giudiziari? Sarebbe una occasione utile a maggioranza ed opposizione — conclude — perché così non si può più lavorare. Nel pomeriggio a tutti questi rilievi ha risposto il capogruppo democristiano appellandosi ai ritardi della giunta di sinistra e affermando che la riorganizzazione avverrà il più presto possibile. Ma alcuni esempi dei ritardi che si accumulano e della difficoltà di lavorare in Campidoglio li aveva dati nella conferenza stampa il vicecapogruppo Walter Tocci ricordando l'accantonamento di discussioni essenziali ed urgentissime come le proposte da avanzare sulla finanziaria o il Teatro dell'Opera. «La giunta ed il sindaco — ha detto Tocci — hanno lasciato cadere la nostra proposta di discutere subito dei regolamenti per le nomine, ci hanno risposto "no" alla successiva proposta di stabile comunale? C'è un vortice di notizie su tutti i vari aspetti della nettezza urbana: l'ultima richiesta di rendere almeno pubblico in anticipo l'elenco dei candidati. Perché questi rifiuti? Evidentemente la trattativa partorita che si sta conducendo in segreto non permette alle giunte di imbarazzarsi con cui ci hanno risposto. «Ed un esempio del modo con cui bisogna agire abbiamo allora voluto darlo con il consigliere Proietti — che tanto spaventano la maggioranza». Sono Giacomo D'Aversa (presidente della Cisl-Lazio e, tra l'altro, consulente del Comune per il piano di organizzazione dell'Annu), Domenico Guarino (funzionario dell'Enes e consigliere della Sogelin); Adolfo Spaziani (ricercatore della Selenia e commissario dell'Acqa); Gaetano Enrico (membro del consiglio generale Cispel, ricercatore sui sistemi di smaltimento dei rifiuti).

Angelo Melone

### I VERDI

## «Coinvolti tutti i partiti»

Pieno appoggio alla magistratura, ma anche messa in guardia dal polverone che, utilizzando la questione dell'assenteismo dei netturbini, copre un problema che è «egualmente politico». Così comincia un documento stilato dai consiglieri Verdi, Scilla e Filippini e dal consigliere di Dp Ventura. Il comunicato è stato presentato al termine di una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina, per affrontare la vicenda Nettezza urbana, alla vigilia anche del consiglio comunale straordinario chiamato ad eleggere il consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata. Nel documento si legge che «la censura delle iniziative assessoriali — l'ultima nel giugno di quest'ultimo anno, — sull'inquinamento della faldia acquifera di Malagrotta, la gestione della Sogelin, l'acquisto di cassonetti e degli automezzi della nettezza urbana tramite trattativa privata — mostra omissioni e compromissioni che coinvolgono tutti i partiti. Nel comunicato, che parla anche di «continuismo tra la giunta precedente e quella attuale sui problemi della nettezza urbana», si avanza la richiesta alla magistratura di estendere le indagini anche «ai flussi finanziari del settore per vedere se una parte di essi non sia andata a finire nelle casse di qualche partito». In riferimento poi alla richiesta di dimissioni dell'ingegner Primiani dalla direzione dell'Annu, si afferma che sono inevitabili. «L'importante, si conclude, è che avvengano al di fuori di una logica di ricatti intrecciati».

## Black-out: ci sono ancora pericoli

Ancora preoccupazioni per l'erogazione dell'energia elettrica nella zona del centro storico dove l'altra sera si è verificato un inceduto, dovuto a un cortocircuito, che ha distrutto il centro di trasformazione di Villa Borghese. I tecnici dell'Acqa — una volta domate le fiamme — hanno verificato l'entità del guasto che è quanto pare sembra molto serio e potrebbe portare l'intero impianto. Tutti i cavi sia in entrata che in uscita sono andati distrutti con cui il lavoro che si riteneva poter completare in due giorni non potrà essere finito che in una settimana. Che si verifichino altri black-out poiché per riportare nelle strade e nelle case la luce elettrica l'Acqa ha sovraccaricato le altre cabine della zona. Non potendo appoggiare il nuovo carico infatti è possibile che esse saltino con la conseguenza tenuta di nuovo ore di buio. Si può fare qualcosa? L'Acqa invita i cittadini a usare con parsimonia l'impianto elettrico in questi giorni, fino a quando non siano stati sostituiti i cavi. È un po' difficile perché il freddo è arrivato proprio nelle ultime ore, ma non c'è alternativa.

Appuntamenti

LE PAROLE CHIAVE - Si svolgerà oggi dalle 18,30 alle 20,30 in via Principe Amedeo, 188 il prossimo appuntamento organizzato dalla sezione Equilino e dalla sezione scuole di partito della direzione in vista del 17° Congresso del Pci. Il tema sarà «Mercato, impresa, programmazione, produttività». Parteciperanno Roberto Malucelli...

Mostre

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino al 8 dicembre.

PER LA SOLIDARIETA' CON I POPOLI dell'America Latina, il Centro Marianna Garcia Villas organizza per oggi alle 17,30 presso il Centro Matilde di via Monti di Petralata, un incontro con Emilio Robles, responsabile in Italia del Fm-In-Fcr sul tema «Per la pace e il dialogo nel Salvador».

Televisione

TELEFIM e Telesat: 19.30 La dottoressa Adele per aiutarti; 20.30 Puro sangue al galoppo; 21.30 Tutto qui Lazio; 22.30 Servizi speciali GBR nella città; 23.30 Giochi anelli in rubrica; 23.15 Qui Lazio; 23.30 Film «Le isole sulla Luna»; 1 Telefilm, «Kazinsky».

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.45 Preghiera; 16.30 Cartoni animati; 17.30 Mare e dintorni, documentario; 18.30 Telefilm «Zora la rossa»; 19.30 Sceneggiato «Pacific International Airport»; 19.30 TG; 20.30 Speciale spettacolo; 19.40 Tutta Roma; 20.30 Prima visione; 21.30 Film «Da esteliana mia»; 21.10 Padiglioni lontani; 23 TG-Turisti; 23.30 Film «La gang della giarriera rossa».

Radio

Radio Roma: 19.30 TG; 20.30 TG; 21.30 TG; 22.30 TG; 23.30 TG. Radio Lazio: 19.30 TG; 20.30 TG; 21.30 TG; 22.30 TG; 23.30 TG.

Il partito

ATTIVO STRAORDINARIO NUCLEO 15, in federazione con i compagni Patatoni, Mirella D'Arcangelo ed Enzo Priotti. INIZIATIVE SUL TESSERAMENTO. OSTIA CENTRO, alle 17 presso lo stabilimento Urbinate festa del tesseramento con il compagno Piero Salvatori del Cc; TESTACCIO, alle 18 festa del tesseramento con i compagni Giorgio Fregosi e Lina Fibbi della Cc; ATAC EST, alle 18,30 alla sezione Italia assemblee con il compagno Sergio Micucci; LA STORTA, alle 19,20 direttivo con il compagno Lamberto Fieschi; CORDINIA, alle 20,10 IACP, alle 16 presso la sede centrale in Lungotevere Tor di Nova, assemblee con il compagno Giuseppe Poma; NUOVA OSTIA, alle 17 presso la sede delle compagnie con il compagno Laura Forti; VESCOVIO, alle 18 assemblee; TRULLO, alle 18 festa del tesseramento.

Cacciate 3 famiglie per far posto alla sala operativa

Sfratti, ora ci si mette pure la Protezione civile

La decisione presa dal ministro riguarda uno stabile in via Ulpiano 11 - L'ordinanza ha dato solo dieci giorni di tempo alle dodici persone - «Autoritarismo e improvvisazione»

Dovrà «proteggere» ma per il momento «sfratta». Tre famiglie romane hanno ricevuto dalla Protezione civile un ultimatum: tra dieci giorni dovranno lasciare le loro abitazioni attigue ai locali nei quali il ministero ha deciso di installare la sala operativa dell'impianto di comunicazione via satellite per il servizio «servizio emergenza». La decisione è stata presa dal ministro della Protezione civile Zamberletti con un'ordinanza pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Nel caso in cui le tre famiglie, Baiocchi, Bonfanti e Baiocchi, non trovino un'altra sistemazione entro il termine di dieci giorni, il ministero procederà, per una durata massima di tre mesi, a loro sistemazione in alberghi della zona, il rasoio e la custodia dei loro beni. Inoltre l'ordinanza autorizza il sindaco Signorello ad inserire i tre nuclei familiari, in deroga alla legge, nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi destinati agli sfrattati.

Interpellato dal nostro giornale le famiglie hanno risposto che tutta la vicenda è stata condotta in maniera improvvisata. Nel senso che solo il 13 novembre, come accennato la data dell'emissione dell'ordinanza, essi sono venuti a sapere che non potevano più restare nella casa nella quale vivono da perlomeno vent'anni. Appartamenti di proprietà dell'ex Opera Combattenti, oggi patrimonio della Regione, in uso alla Protezione civile, gli inquilini sono tutti dipendenti o ex-dell'entità disciolta. Fra l'altro tutti e tre i capifamiglia sono invalidi e portatori di handicap.

Proteste al III Istituto per il turismo

Un'ex vetreria per le lezioni di 970 studenti

Continua l'assemblea permanente al II Liceo artistico di largo Pannonia

Era stato costruito per ospitare una vetreria. Ora nell'edificio di via Tuscolana 388, vanno a scuola 970 studenti del Terzo Istituto Tecnico per il Turismo. In ogni aula, piccola e spesso male illuminata, sono stipati anche trentatré alunni (in stragrande maggioranza ragazze); anche così non c'è però spazio per tutte le classi. L'anno scorso mancavano cinque stanze: due sono state recuperate alzando un tramezzo nella sala della biblioteca e spostando i libri nello stanzino dei bidelli. Le altre tre ancora non saltano fuori: per questo ogni giorno gli studenti di tre classi debbono rimanere a casa senza lezioni.

Cgil-Cisl-Uil alla Regione Lazio

«Lavoro: scelte concrete, non intese generali»

Le tre confederazioni denunciano la assenza della giunta sull'occupazione

Non più protocolli generali di intesa ma scelte concrete per l'occupazione. La richiesta viene fatta da Cgil, Cisl e Uil alla Regione Lazio dopo le deludenti esperienze degli anni passati. Dati alla mano le tre confederazioni lanciano una sfida al pentapartito alla guida della Pisanà e chiedono risultati in tempi rapidi per il lavoro, la sanità, i trasporti. Alcuni esempi valgono per tutti: mille miliardi era disposta a spendere l'Ilir per la creazione a Roma di un centro congressi, 670 miliardi sono stati stanziati per l'ammmodernamento e la ristrutturazione dell'aeroporto di Fiumicino, 17 miliardi sono stati previsti per la sistemazione dei trasporti nell'area metropolitana di Roma (finanziamenti, questi ultimi due, stabiliti nella convenzione Ministero, Comune, Fe, Regione, per l'area metropolitana di Roma. Una convenzione che però deve ancora essere attuata e per quanto riguarda il centro congressi la Regione cosa intende fare di fronte alla proposta dell'Ilir? «Solo se si desse corso a queste realizzazioni - hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i tre segretari generali regionali di Cgil, Cisl, Uil, Coldaghe, Chioffi e Venanzi - verrebbero creati migliaia di posti di lavoro. Ma finora la risposta del pentapartito è stata più che deludente. E le organizzazioni sindacali danno un giudizio nettamente negativo dell'incontro svol-

A dicembre solo sette giornate di lavoro alla Fiat di Cassino

Cassa integrazione dal 25 novembre al 6 dicembre e dal 16 dicembre al 3 gennaio

Per la prima volta allo stabilimento Fiat di Cassino nel mese di dicembre si lavorerà soltanto una settimana. Infatti un lungo periodo di cassa integrazione è stato comunicato dalla direzione aziendale al consiglio di fabbrica e alla Fim e riguarda tutti i 6400 dipendenti. La produzione sarà sospesa dal 25 novembre al 6 dicembre e poi dal 16 dicembre al 3 gennaio per un totale di 23 giorni. In pratica a dicembre si lavorerà soltanto per cinque giorni. Questo massiccio ricorso all'integrazione salariale è stato motivato dalla Fiat con la precaria situazione delle vendite che in questo periodo sono molto basse. Il mercato è praticamente fermo in quanto quasi tutti preferiscono immatricolare l'auto nell'anno nuovo. Il blocco della produzione - secondo la Fiat - si rende necessario per consentire lo smaltimento dello stoccaggio di auto ferme nei parcheggi di Piedimonte San Germano. Il sindacato contesta l'eccessivo ricorso alla cassa integrazione ed esprime vive preoccupazioni per i possibili riflessi occupazionali nell'industria. Infatti dal gennaio di quest'anno la casa automobilistica torinese ogni mese ha attuato una o due settimane di cassa integrazione, e sempre con gli stessi motivi e un notevole aumento di ore rispetto al 1984. Nello stabilimento di Cassino vengono prodotte ogni giorno oltre mille auto tra «Ritmo» e «Regata».

La sorte dei rifiuti, ne discutono gli esperti

Domani mattina alle 9,30 nella sala del Cripes di via del Seminario 102 si discute della «risorsa rifiuti». L'iniziativa sull'importante problema dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani è della federazione comunista romana che ha invitato tecnici, ecologisti ed amministratori ad una discussione sui progetti realizzabili per la città di Roma. Interverranno 25 relatori oltre agli esponenti degli enti di ricerca, dell'Università, di associazioni e aziende specializzate.

Prima neve ai Castelli, freddo e pioggia nel Lazio

Prima neve ai Castelli e al Terminillo, temperatura decisamente rigida. Da ieri Roma si è vestita d'inverno, con nove gradi a Fiumicino, 10 a Roma-Urbe mentre la pioggia continua a scendere ed è prevista anche per i prossimi giorni. Anche nel resto della regione il panorama non cambia: nevicata sui rilievi montuosi, molto nuvoloso dappertutto.

«Katuscia» condannata a 4 mesi di reclusione

L'attrice di fotoromanzi, Katuscia, per l'anagrafe Caterina Piretti è stata condannata a 4 mesi di reclusione dalla decima sezione della Pretura penale, per essersi allontanata dalla sua abitazione, nonostante fosse agli arresti domiciliari. Katuscia era stata arrestata il 6 agosto scorso con l'accusa di detenzione di stupefacenti. Il 30 settembre l'attrice però uscì di casa - a suo dire - per acquistare un farmaco di cui aveva urgentemente bisogno. I carabinieri la scoprirono e spedirono la denuncia all'autorità giudiziaria per evasione.

Sequestrati dalla Finanza 17 quintali di petardi

Un deposito di petardi è stato scoperto dalla Guardia di finanza nel retroterra di un'armeria romana, occultato dietro una scaffalatura scorrevole. I militari hanno sequestrato 17 quintali di «botti» già confezionati e 14 chili di polvere da sparo. Il proprietario dell'armeria, Matteo Sala è stato denunciato. La Guardia di finanza, nel dare notizia del sequestro, precisa che sono in corso indagini, avviate quest'anno sin dall'inizio di ottobre, per individuare altri responsabili del traffico che ogni anno mette numerose vittime innocenti.

Decisione del pretore

Tivoli: sequestrata una cava senza l'autorizzazione

Del nostro corrispondente TIVOLI - Il pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, ha posto sotto sequestro una cava di travertino in località «Valle Pirella», da tempo oggetto di una disputa tra due società estrattive, la Giansanti e la Poggi. La magistratura è intervenuta perché la Giansanti, che attualmente occupa la cava, è sprovvista della regolare autorizzazione ad estrarre. Questa è soltanto l'ultimo episodio di una vertenza lunga e emblematica per l'intera area estrattiva Tivoli-Giulianello. Nel 1968 la Giansanti, proprietaria del terreno, affidò alla Poggi la cava. Scaduto il termine del contratto d'affitto, chiese un aumento del canone annuale, a parere della Poggi troppo elevato. Al rifiuto di quest'ultima società di pagare la somma richiesta, la Giansanti intimò la restituzione della cava. Più o meno contemporaneamente ambedue le società chiesero alla Regione, ai sensi dell'articolo 23 della legge 1/50, l'autorizzazione a continuare l'escavazione. Nel frattempo il Tribunale civile di Roma, nel luglio dell'84 condannò la Poggi a riconoscere alla proprietà dei terreni la cava. Così, l'autorizzazione fu concessa nel gennaio dell'85. Ma la questione maggiormente contraddittoria, e che ha provocato l'attuale sequestro, è

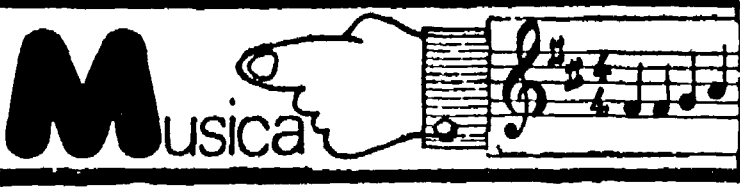


ROMA - Presentata dai concessionari Opel General Motors di Roma la nuova Kadett 3 volumi, l'ultima nata in casa General Motors. Questa berlina, che si inserisce nel mercato delle medie è offerta con motorizzazione sia benzina (1300cc. 55 Kw/ 75cv) sia diesel (1800 cc. 40 Kw/54cv) ed offre inoltre numerosi vantaggi ed innovazioni, per la sua classe, quali, bagagliaio con apertura a filo paraurti, sedili posteriori ribaltabili per una maggiore capacità di carico ed il migliore coefficiente aerodinamico (0.32) per citarne alcuni.

MESSIEURS CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA VIA PRENESTINA, 389/E-F-G - ROMA TEL. 2898358

# ANTEPRIMA

dal 22 al 28 novembre



## Nuova Consonanza: suona nel Festival un'antica ricerca

È incominciato, al Foro Italico (Auditorium della Rai), il XXII Festival di Nuova Consonanza: quindici incontri sul tema «Musica-Gesto-Parola-Azione». Mauro Bortolotti, presidente di questa prestigiosa Associazione musicale e culturale, ci introduce nel vivo del Festival.

«Sì, vogliamo, quest'anno, svolgere un'indagine sulle sintesi artistiche, verificate non solo in musica, all'insegna dell'interdisciplinarità. C'è stata una ricerca, anni fa, inquietata e fertile, che vedeva riuniti musicisti, pittori, poeti, attori e danzatori in una collaborazione quasi sempre di alta qualità e, sempre, comunque di grande originalità e interesse. Noi vorremmo, con il Festival di quest'anno, capire e far capire le esigenze e i risultati di quella ricerca, senza pretendere di fare un bilancio. A noi basta suggerire un confronto tra il passato e il presente, ripercorrere relazioni, influenze e distacchi che si sono verificati tra le nuove generazioni e il passato più recente».

Le intenzioni di Nuova Consonanza, come si vede, sono preziose come preziosi sono i suoi concerti. Se ne sono avuti già due (uno dedicato a Schaeffer, l'altro ad Engelstein, Malina, Benvenuti, Coen e Wiseman). Lunedì (ora 21, sempre al Foro Italico), ascolteremo Daniele Lombardi che «racconta» al pianoforte «La metafora dello spazio», mentre mercoledì l'Orchestra dell'Istituto Sinfonico Abruzzese, diretta da Jacques Bodmer, presenterà musiche di Rindino, Alessandro Sbordani e Giacinto Scali. Giovedì, il «Duò» Giancarlo Cardini-Sylvano Bussotti suonerà, oltre che proprie musiche, anche pezzi di John Cage. Vedremo, poi, il resto. Le serate, come si è detto, sono quindici, e andranno avanti fino al 19 dicembre.

Pensiamo che un qualche buon gesto, qualche accenno (mal)parola potrebbero essere indirizzati a chi fa in modo, per ritardi e pigrizia nello svolgimento delle proprie mansioni, che la nuova musica sia relegata sempre nello scorcio finale dell'anno, con manifestazioni l'una sull'altra che, fatalmente, finiscono col danneggiarsi a vicenda. Aspettiamo dai responsabili un suono, un gesto, una parola, un'azione.



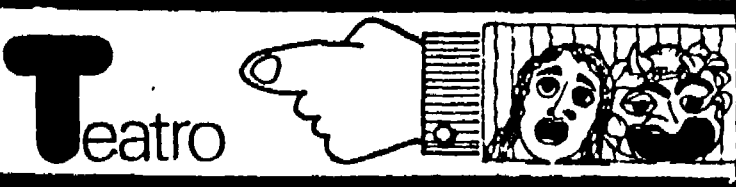
Il pianista Vladimir Ashkenazy

torio Bonolis, impegnato anche in pagine di Pergolesi, Haydn e Mozart. Un musicista, Bonolis, che apprezziamo anche nel nuovo, come è successo al Fiavino, nel corso della ricca rassegna di Nuova Musica Italiana.

• **PER ANDARE AVANTI**, quando il traffico è intasato, si fa qualche passo indietro. C'è, infatti, da attraversare un lago sabato, Alle 17,30 (San Leone Magno), l'Istituto Universitarè presenta il pianista Alexander Lonquich in un bel concerto comprende musiche di Bach, Berg, Chopin e Schumann. Ancora domani, alle ore 21, si avrà al Foro Italico la stagione sinfonica dell'orchestra della Radio di Roma, impegnata in un bel cartellone. Appare felicissima anche l'inaugurazione con la prima e l'ultima Sinfonia di Schubert. Dirige il maestro Carl Melles.

• **ATTENZIONE: C'È ANCHE LA DANZA**. Stasera al Teatro La Piramide (ora 19), il cosiddetto «Parco Butterfly» — una simpatica compagnia di danza — presenta uno spettacolo che sa di balletto e anche di teatro, dal titolo Cristallo di rocca, con musiche di Satie e Bussetti.

• **AL TEATRO OLIMPICO**, invece, dove mercoledì arriva il Triadische Ballet di Oskar Schlemmer nella ricostruzione della Accademia dell'Arte di Berlino, debutterà il «Balletto di Roma» (25 e 26, alle ore 21), diretto da Franca Barbolini, gli allievi di Santa Cecilia. Alle 21, poi, c'è il concerto con Giovanni Solimà, musicista e violoncellista che seguiamo dalla sua apparizione in un'anteprima di Budapest, interpreti di Rosini e di sua stessa composizione: due Notturni per violoncello e orchestra. Il podio sarà occupato dal maestro Vit-



## La vita di Woyzeck «ricostruita» dentro Spaziozero



Erasmus Valente

Paolo Bonacelli e Micol Tuzi in una scena di «Il malato immaginario»

• **WOYZECK** (da G. Buchner). Regia di Gustavo Frigerio. Interpreti: Stefano Abbati, Patrizia Bettini, Antonio Pettine. Interventi di Carlo M. Cavuoti e Raffaella Ottaviani. TEATRO SPAZIOZERO dal 22 al 29 novembre. Dalla cronaca: il 13 novembre 1823 Johann Christian Woyzeck viene condannato a morte per aver assassinato la sua amante. Il processo fu lungo e travagliato, accompagnato dalla polemica fra medici, se considerate Woyzeck matto di mente oppure no. Da questa notizia Buchner ricava la tragedia frammentaria ed incompiuta.

• **MA CHE STORIA È QUESTA** (testo e regia di Franco Passatore). Teatro Regionale Toscano-Teatro Stabile di Torino. TEATRO ORIONE sabato 23 ore 18; domenica 24 ore 10. Si tratta di uno spettacolo-cabaret, con ragazzi tra gli 8 e i 14 anni, primo esempio della nascita di un movimento (dal 1969 ad oggi) di teatro-regazzi.

• **DAL TAGLIAMENTO ALL'ANIEMI** libero adattamento da frammenti poetici di Pier Paolo Pasolini, messi in scena da Livio Galassi. Interpreti: Giuseppe Silho, Kalia Mignucci, Mauro Palucci, Silvia Ricci, Roberta Passerini, Fabrizio Passerini. TEATRO IL CENACOLO (Via Cavour, 108) dal lunedì 25 novembre.

Con questo spettacolo in onore di Pasolini, si inaugura la stagione del Cenacolo. Si tratta di un viaggio nella vita dello scrittore scomparso attraverso il fiume della sua infanzia e quello delle borgate romane, della sua morte.

• **IL FIGLIO DELLA BALIA** di Giovanni Resingio. Regia di Carlo Crocchio. Interpreti principali Carlo Crocchio, TEATRO ANTEPRIMA dal 25 novembre. Ripete il patetico del teatro al Colosseo. La stagione di quest'anno sarà dedicata a commedie italiane e francesi dell'inizio del secolo.

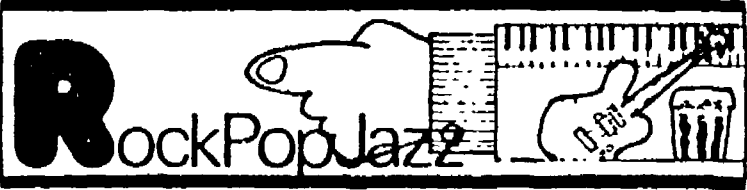
• **SCORIE** progetto e regia di Silvio Pannini e Paolo Pagliani. Gruppo Teatrale Koinè. TEATRO LA PIRAMIDE dal 28 novembre al 1° dicembre. La cooperativa culturale Koinè, che lavora a Carpi, in provincia di Modena, è attiva da alcuni anni sulla scena della sperimentazione, non solo con progetti teatrali ma anche con spettacoli di lavoro più ampi ed articolati che dal teatro portano all'analisi del linguaggio. «Scorie» è appunto uno spettacolo sulla scrittura.

• **TAVERNA CAMPANILE** tratto da 12 racconti del «Manuale di Conversazione» di Achille Campanile e dalla pièce inedita «Sogno di Estate». Adattamento e regia di Antonello Riva. Interpreti: Patrick Rossi Gastaldi, Gabriella Andò, Gianni Cavuso, Daniele Ferreri, TEATRO OROLOGIO Sala Caffetteria dal 27 novembre al 15 dicembre.

Lo spettacolo è ambientato in un bar malfamato alla periferia della metropoli. È lì che si danno convegno i personaggi di Achille Campanile, uno dei più paradossali scrittori umoristici dei nostri anni (morto nel 1977) amante dell'assurdo e dell'ironia.

• **ANNA FRANK** dal Diario. Regia di Stefano Napoli. Interpreti Nicoletta Daneo e Morgana Farina. TEATRO ULPIANO (Via Calabatta, 38) dal 28 novembre al 15 dicembre. Medesima regia per l'ultima volta proprio nel celebre Malato immaginario, nella parte di Argentina. La commedia andò in scena il 10 febbraio del 1973, il 13 sera Molire morì.

8. MB.



## La grande Odetta «Mingus Dynasty» Minimal C., Go West

• **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) — Il club giunge al suo appuntamento clou della stagione: due concerti straordinari di Odetta, stasera e domani alle ore 21,30. La grande cantante di spiritual e blues non mette piede a Roma da ben 13 anni. Largamente fuori dalle tentazioni facili del music-business, questa straordinaria interprete del canto nero vanta fra i suoi impegni la partecipazione al Newport Jazz Festival e, tra gli altri, a quelli di New Orleans, Philadelphia e Wheeling, nel West Virginia. Nell'universo tutto maschile del blues furono davvero molte poche le donne che riuscirono ad affermarsi. Ricordiamo Helen Humes (nata nel 1913 nel Kentucky) e Odetta nata nel 1930 nell'Alabama. Giovanissima, il suo esordio fu rivolto al canto dei lieder di Schubert e degli oratori di Haendel. La sua potente voce, educata al canto classico europeo, ha quindi dato vita ad una infinità di blues, workson e spirituals. In Odetta, abbigliata di lunghe vesti africane dai colori stupendi, emerge sempre la ferocezza del suo sentirsi dentro l'era musica popolare nera.

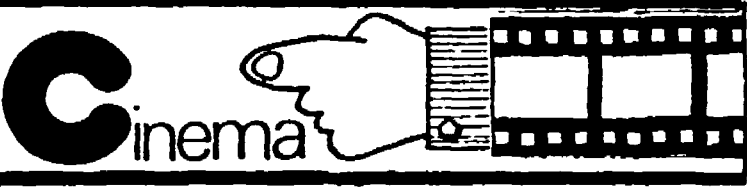
• **MUSIC INN** (Loro dei Fiorentini, 3) — Da questa sera sino a domenica (ore 22) è in programma il concerto della vocalist Marilyn Volpe con il gruppo di Eddy Palermo. Martedì 26 altro grande, doppio concerto (ore 21 e 30), quello del gruppo «Mingus Dynasty» per un «Tribute To Charlie Mingus». I «Mingusians» sono Randy Brecher (tromba e flicorno), Alex Foster e John Hardi (sassofono), Jimmy Hooper (trombone), Elaine Elias (piano), Buster Williams (basso) e Billy Hart (batteria). Rispetto agli «Sphere» di Charlie Rouse ascoltati al Music Inn domenica scorsa, legati agli insegnamenti Monk ma capaci di esprimere una «vita propria» molto stimolante, i Mingus Dynasty accentuano oltre misura la



gazzi pieni di grinta che sembrano avere serie intenzioni di ripetere il successo di altri duetti maschili, i Wham per esempio. Il rock che propongo è pulito, danzabile, accattivante quanto privo di contenuti e di spessore, in una parola commerciale. E commerciale è anche il loro successo, essendo arrivati ai primi posti delle classifiche di mezzo mondo con il loro primo singolo «We close our eyes». I Go West sono Richard Drumme, cantante, bassista e tastierista e Peter Cox, chitarrista e tastierista.

• **AL TEATRO OLIMPICO** (piazza Gentile da Fabriano) proseguono fino a domenica (ora 21) le repliche di «Con Pier Paolo», recital di canzoni proposte nell'ambito della manifestazione «Pier Paolo Pasolini: una vita futura». Lo spettacolo, che ha come protagonisti Anna Melato e Giovanna Marini, è diviso in due parti. La prima è dedicata alle canzoni degli anni Sessanta, brani che Pasolini aveva scritto per Laura Betti o per altri amici; e canzoni tratte da alcuni suoi film, su musiche di Ennio, Modugno, Morricone, Umiliani e altri; saranno riproposte da Anna Melato, milanese, che si trova ad affrontare la difficile sfida del romanesco. La seconda parte è affidata a Giovanna Marini che interpreterà sia vocalmente che musicalmente dodici liriche tratte da «La nuova gioventù e la meglio gioventù», accompagnata dai «Solisti della Scuola del Testaccio».

Alba Solaro



## Film di primo mattino, pomeridiani e serali: tutti per gli studenti

• **La Cooperativa Il Levitano** in collaborazione con l'Assessorato alla Pi e Cultura della Provincia propongono una rassegna cinematografica dal titolo «Quale film per quale pubblico? Distribuzione e critica cinematografica», che si svolgerà da lunedì 25 fino al 11 dicembre presso il cinema Reale di Piazza Sonnino, la mattina alle ore 9,30. La rassegna è infatti dedicata agli studenti e si propone di sensibilizzarli sui temi della scelta distributiva e del rapporto con la critica cinematografica. Lunedì 25 è in programma «Bianca di Nanni Moretti». Martedì 27 c'è il magnifico «Moroni della manovella».

• **Facoltà di Lettere, Aula Prima**, piazzale Aldo Moro, 5. Prosegue la rassegna «Shakespeare al Cinema» organizzata dal Filmstudio 80. Oggi alle 18 «Riccardo III» di Laurence Olivier. Alle 21 «Trotto e Crisida» di J. Miller. Domani alle 18,30 e 21,30 «Orfeo IV» di David Gies con John Finch. Lunedì alle 20,30 «Roméo Giuletta» di Zeffirelli. Martedì 26 alle 18 «Sogno di una notte di mezza estate» di Max Reinhardt e William Dieterle. Alle 20,30 «Sogno di una notte di mezza estate» di Jerzy Trzaska. Mercoledì 27 alle 19 «Mistral di Orson Welles». Giovedì 28 alle 18 «Orfeo»



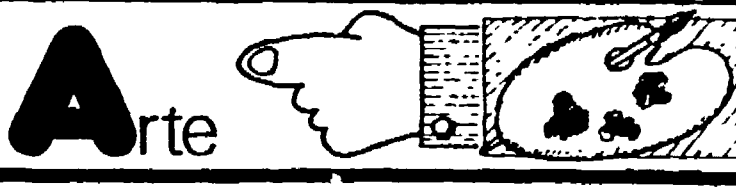
Qui a fianco: una scena di «Accattone»; sopra: Odetta; in alto a destra: Anna Melato

fantasi: Kohéiji vive di Nobuo Nakagawa. Sabato e domenica alle 16,30 per Teatro ragazzi-animaazione: «Maestro Gocutù alla conquista del tesoro nascosto» di Roberto Galve. Alle 18,30 per il ciclo ritorno del western, «Branco selvaggio» di Lamont Johnson con Burt Lancaster, John Savage e

coledi 27 due film in programma. Alle 16 «l'uomo della scala» di Kiyuki Fukasaku. Alle ore 21 «Una storia di fantasma» di Nobuo Nakagawa.

• **L'associazione Italia-Cinema** organizza la proiezione del film «Una corona di fiori ai piedi della montagna» di Xie-Jin, domenica mattina alle 10,30 presso il cinema Capranica. Centro di studi San Luigi di Francia (largo Tonello 22). Mercoledì alle 17 ed alle 20,30 proiezione del film di Bertuccelli «Interdit aux moins de 13 ans». Ingresso lire 2000. Il centro sta inoltre preparando per la prima quindicina di dicembre una rassegna dedicata a Simone Sagnoret.

• **I TRE ATTORI** del Living Theatre: Antonia Maresca, Stephan Schuberg e Maria Nara hanno iniziato un lavoro di laboratorio teatrale. In questo progetto lavorano con esperienze e tecniche derivanti dalle seguenti fonti: forme ritualistiche del Living Theatre, lavoro fisico e presenza dell'attore, teatro alchemico e teatro della crudeltà di A. Artaud, la forma espressivistica, la biomeccanica di Mejerchold. Il lavoro si



## Come Kokocinski guarda nello specchio di Goya

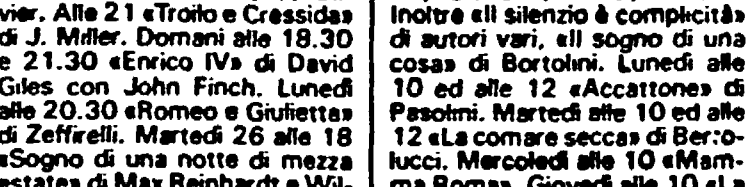
• **Alessandro Kokocinski** — Galleria Russo, piazza di Spagna, 1a; fino al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20. Piccoli dipinti: natura morta, nudità, ritratti di bambini. Tutto sembra uscire per un istante da un'ombra densa che alla fine si muove. Apparizioni melancoliche; spesso sfugge alla Donata di Rembrandt, alla Maya Desnuda, di Goya, all'irrealità regale di Velasquez; nella ricerca, credo, di penetrare la qualità vivente di quelle pitture antiche e lo stupore della vita che comunicano. Kokocinski è lentamente, ossessivamente attratto dall'ombra e da come l'ombra mangia la carne, la bellezza dei corpi femminei. Per questo gioco tra carne e ombra qui i dipinti più belli sono quelli delle goyesche e stupefatte faticose ignude che sembrano fiorire dai petali dell'ombra goyesca. Kokocinski è pittore della realtà fino al punto che gli serve per rendersi attentamente credibile la sua visione, ma al di là di questo punto scatta il delirio. L'enigma, quel «clicca» sinistro che è suo tipico (a volte sembra un «clicca» di macelleria o di morgue). Quando non decolla la visione della realtà, Kokocinski è pittore di mano facile. Quando si perde nel rimpianto le ombre secentesche-goyesche. Una bella mano ma senza immaginazione, come in molti di questi quadri: può solo stendere una pella affascinante di pittura magari assai piacevole.

d. m.

• **Enrico Castellani** — Galleria «Arco d'Albergo», via Albert 18; da venerdì 22 novembre ore 19 al 15 dicembre; ore 17-20. È sorprendente scoprire ad ogni nuova mostra di Enrico Castellani, piccola o grande che sia, quanto e come sia inesauribile il suo metodo di cattura della luce con la massa e ritmica superficie del dipinto bianco. Meglio larghe o fitte, ritmi e scavi leggeri o profondi, forme grigie esatte e raffinate al transito della luce con effetti luminosi, plastici e psichici godibili.

• **Piera Saltari** — Galleria il punto, via Ugo de Carolis 96; fino al 30 novembre; ore 10-13 e 17-20. Occhio acuto e mano esatta — la bella maniera è quella anacronistica di Riccardo Tommasi Ferroni — rivela questo pittore romano così nostalgico dell'antico e così capace di affondare nel tempo stemmi d'una natura morta le cose del presente. Da segnalare l'interno dello studio e le nature morte col Cristo di Michelangelo.

• **Il mondo a schegge** — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 dicembre; ore 10-13 e 17-20. Chissà se, come è scritto nel catalogo di questa bella mostra, il lavoro degli artisti presentati galleggia nel flusso dell'arte di questo secolo prossimo e sfocia nell'immensità di un mare ove infine tutto si mescola. A vedere bene il lavoro degli artisti, si tratta di strade assai diramanti: quelle decolla, quelle affonda nel profondo, quella solca e risolve la vecchia terra, e senza mescolarsi. Le opere recettissime e inerte sono di Baruchello, Cisi, Nespolo, Notari, Serrì, Scifano e Trubbiani.



## Questo/Quello

• **NOUVELLES FRONTIERES** — Oggi alle ore 18 al Centro documentazione viaggi (via dei Chavari, 58) proiezione di dispositive sul viaggio «La Transahariana da Algeri ad Abidjan». Commento di Aldo Vietti. Ingresso libero.

Scelti per voi

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un cortissimo e onesto ispettore di polizia (reduce del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il risultato è forse al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

AMERICA

ARISTON 2 NEW YORK SUPERGA POLITEAMA (Frascati)

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffiti. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamorerà di lui invece che del padre. Equivochi, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana scioccandoci sopra.

METROPOLITAN

EURCINE EUROPA MAESTRO KRISTAL (Ostia)

Fandango

Una ballata agro-dolce a tempo di fandango: così si premerebbe definire questo delizioso film diretto (è un'opera prima) dal giovane regista texano Kevin Reynolds. È una scorribanda musical-assistenziale attraverso l'America dei primi anni Settanta: ci sono quattro ragazzi che, qualche giorno prima di partire per il Vietnam, si divertono nel deserto per disotterrare una bottiglia di «Dom Perignon» nascosta anni prima. Nostalgia e paura, voglie e incubi. Nel viaggio, che è quasi un'iniziazione alla vita, quei quattro cambieranno: perderanno l'innocenza, ma troveranno forse una ragione in più per vivere. Si ride e ci si commuove (e viene voglia di rivedere il film dall'inizio).

BARBERINI

L'onore dei Prizzi

È la nuova creatura del vecchio John Huston. Interpretato da un Jack Nicholson pigione e da una Julia Roberts seducente che mai, all'onore dei Prizzi è una black comedy che ironizza, con un tocco quasi da pochade, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Partanna, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo di autore garbato come una cavatina mozartiana.

GOLDEN HOLIDAY

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allestito clandestinamente una scrofa per celebrare, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della figlia regina Elisabetta. Ma quel maiale (è ancora in vigore il razionamento alimentare) fa gola a tanti...

CAPRANICHETTA

Festa di laurea

Pupi Avati fa cenno ancora una volta, «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei favolosi anni Cinquanta, tra nostalgia e amarezza. Al centro della storia, Vanni (un grande Carlo Donat Cattin), viscido per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si riconcontrano. Però...

ALCIONE BALDUINA FARNESE

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione di un'epoca cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scritto di cultura, ma anche arso ritmato di un'epoca. Tra i interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

SAVOIA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ADMIRAL, ADRIANO, AIRENE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEIN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUINALE, QUININETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA CASTELLO, SAVOIA, SUPERCINEMA.

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like UNIVERSAL, AGLIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, ELDORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENID, ULISSE, VOLTURNO, ARCHEMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNES, MIGNON, NOVOCE D'ESSAI, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TBUR.

Cinema d'essai

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ARCHEMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNES, MIGNON, NOVOCE D'ESSAI, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TBUR.

Per ragazzi

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ALLA RINGHIERA, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA, ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA, ASSOCIAZIONE MUSICALE L. SABBATINI.

Musica

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like TEATRO DELL'EUROLOGIO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO DELLE MUSE, TEATRO TRIANON, ASSOCIAZIONE MUSICALE L. SABBATINI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE VERTICALE, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE VERTICALE.

Cineclub

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like GRAUO, LABRINTO, FILM STUDIO.

Sale diocesane

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOSTRANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like OSTIA, KRISTAL, SISTO, SUPERGA.

Fiuminicino

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like TRIANO.

Albano

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ALBA RADIANI, FLORIDA.

Maccarese

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like ESIEDRA.

Frascati

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like POLITEAMA, SUPERCINEMA.

Grottaferrata

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like AMBASADOR, VENERI.

Marino

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like MARINO, COLIZZA.

Cabaret

Table with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes theaters like BIG MAMA, MUSIC INN, DORIAN GRAY, FOLKSTUDIO, GRIGIO NOTTE, GRUPPO MUSICA INSIEME, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE VERTICALE, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE VERTICALE.

LOEWE - TV COLOR ALTA TECNOLOGIA GARANZIA: 3 ANNI e 6 MESI RIVENDITORE ESCLUSIVO DI ZONA MAZZARELLA BARTOLO ROMA - Via delle Medaglie d'Oro, 108 - Tel. 388508 MAZZARELLA & SABBATELLI ROMA - Via Tolomeide, 16/18 - Tel. 319516 Alcuni esempi: TVC 22" L. 40.000 x 36 mesi TVC 27" L. 48.000 x 36 mesi

# POLO

## Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

# nuovo!

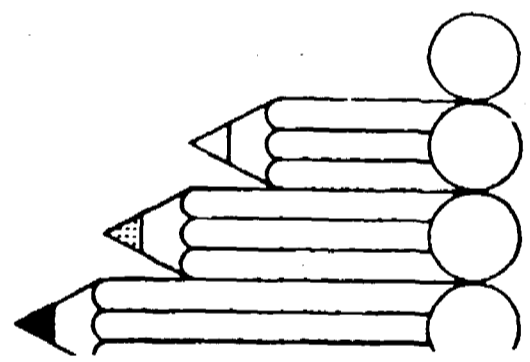
motore di 45CV,  
più velocità, minori consumi,  
soltanto 66 minuti di  
manutenzione in un anno.



nuovo anche:  
- l'accensione elettronica;  
- la regolazione idraulica del gioco delle valvole;  
- la frizione autoregistrante;  
- le candele a "lunga vita", 30.000km;  
- la marmitta e lo scarico in acciaio.  
**È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.**

**VOLKSWAGEN**  **c'è da fidarsi.**

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



è uscita  
la terza edizione  
**Annuario italiano  
Marketing  
Relazioni pubbliche**  
(450 pagine - L. 50.000)



**ediemme  
editrice s.r.l.**

00186 ROMA  
Via della Scrofa 14  
Tel. 659852 (4 linee r.a.)

**PIÙ SALUTE - PIÙ PULIZIA**

**15 NOVEMBRE 1985**

## INAUGURAZIONE NUOVI IMPIANTI



**AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI CITTÀ**

---

### 7 GIORNI PER LA...

INAUGURAZIONE NUOVI IMPIANTI  
15-23 NOVEMBRE 1985

### AZIENDA CONSORZIALE SERVIZI RENO

BOLOGNA

**Avviso di gara**

L'Azienda consorziale servizi Reno di Bologna (A.Co.Se.R.) indirà una gara a licitazione privata per il conferimento in appalto dei seguenti lavori:

- Posa di una condotta in acciaio per acqua DN 800 dalla Tangenziale idrica in località Corticella alla condotta adduttrice in Comune di Bentivoglio, per l'inserimento della rete adduttrice ex Bonifica Renana a servizio dell'intero Basso Agro Bolognese nel sistema idraulico dell'Acquedotto del Reno.
- L'importo complessivo presunto dei lavori a base d'appalto ammonta a L. 5.659.000.000

Le imprese dovranno far pervenire le loro domande di partecipazione in carta legale, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, indirizzandole a:

**A.Co.Se.R. - Casella Postale 1715 - 40100 Bologna**

La partecipazione alla gara è aperta alle imprese cooperative, artigiane e loro rispettivi Consorzi, nonché alle imprese private che non risultino in contenzioso nei confronti dell'Azienda appaltante e che siano iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 10/A per l'importo di L. 6.000.000.000.

In allegato alla domanda di partecipazione le imprese dovranno presentare:

- l'elenco dei principali lavori realizzati negli ultimi tre anni;
- l'organico medio annuo del personale riferito agli ultimi tre anni;
- idonee attestazioni bancarie comprovanti la capacità finanziaria ed economica dell'impresa;
- l'elenco delle attrezzature di cui dispone l'impresa utilizzabili per l'esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto;
- il certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori.

È facoltà dell'Azienda giudicare se le indicazioni fornite permettano di qualificare le imprese candidate.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà con il metodo ed il procedimento previsti dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14. Saranno considerate anormalmente basse e perciò sottoposte all'istruttoria di cui al terzo comma dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584, le offerte superiori alla media delle offerte ammesse, incrementata del valore del 15 per cento.

Le domande di partecipazione alla gara non sono comunque vincolanti per l'Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Nerio Negrini

### COMUNE DI CARIFE

PROVINCIA DI AVELLINO

**Avviso di deposito  
del Piano regolatore generale**

**IL SINDACO**

vista la legge n. 1150 del 17 agosto 1942; vista la legge regionale n. 14 del 20 marzo 1982

**dà notizia**

dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del Progetto di Piano regolatore generale, della deliberazione del C.C. n. 111 del 27 novembre 1984 e della G.M. n. 4 del 23 gennaio 1985, divenute esecutive a norma di legge e della domanda rivolta al Presidente della Comunità Montana dell'Unità di Ariano Irpino per l'approvazione.

Il Piano regolatore generale è costituito dai seguenti documenti:

- Tavola n. 1 - Contesto provinciale: Scala 1:100.000;
- Tavola n. 2 - Contesto intercomunale: Scala 1:10.000;
- Tavola n. 3 - Stato di fatto al 31-6-1981: Scala 1:1000;
- Tavola n. 4 - Stato delle Colture: Scala 1:5.000;
- Tavola n. 5 - Uso del Suolo ed insediamenti ab.vi: Scala 1:5.000;
- Tavola n. 6 - Zonizzazione centro urbano: Scala 1:1.000;
- Tavola n. 7 - Attrezzature e Servizi;
- Tavola n. 8 - Relazione e norme di attuazione;
- Tavola n. 9 - Regolamento Edilizio;
- Relazione geologica preliminare;
- Studio Geologico - Sezioni stratigrafiche.

Carta dell'uso agricolo e relazione.

Detti atti, unitamente agli elaborati relativi alle indagini geologiche e geognostiche comprendenti:

- Carta della Microzonazione sismica;
- Carta della stabilità dei versanti;
- Carta Geolitologica;
- Carta Civismetrica;
- Relazione.

Rimarranno depositati nella Segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per trenta giorni consecutivi, compresi i festivi, dalle 9 alle ore 12, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Durante il periodo di deposito del Piano, e nei trenta giorni successivi, chiunque vorrà presentare proposte od osservazioni al progetto, deve presentarle in duplice copia, di cui una in competente carta da bollo, nei termini anzidetti.

IL SINDACO Prof. Raffaele Loffa

### riforma della scuola

---

**11**

Insegnare arte contemporanea  
Lux, Romanini, Ruberti e altri

Lettura dentro e fuori la scuola  
Del Cornò, Detti

Tagli alla scuola  
Forcellini, Grusso, Raponi

Amministrare la scuola  
intervista al ministro Falucci

L. 4.000 - abb. annuo L. 32.000 - Editori Riuniti Riviste - 00198 Roma  
Via Serchio, 9/11 - Tel. 866383 - c.c.p. n. 502013

### critica marxista

**5** 1985

*Internazionalità del pensiero di Gramsci*

Badaloni Gramsci oltre il suo tempo e oltre il suo paese  
Aricò Geografia di Gramsci in America latina  
Coutinho Le categorie di Gramsci e la realtà brasiliana

*Nei centenario della nascita di Lukács*

Scarponi Un inedito di Lukács  
Lukács Stalin e l'accantonamento della strategia  
Iniziativa di studio sull'opera di Lukács, a cura di M. Martelli,  
V. Franco, B. Tóttóssy, G. Liguori e L. Sziklai

*Ricerche e discussioni*

Trincia Marx lettore di Rousseau (1843)  
Bartolomei La filosofia della morale in Banfi e in Preti  
Cecchi I nuovi soggetti e la problematica della trasformazione

un fascicolo L. 6.500 - abbonamento annuo L. 32.000 - c.c.p. n. 502013  
Intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio, 9 - 00198 Roma - tel. (06) 86 63 83

# Rinascita

Verso il XVII Congresso  
Inserito di 12 pagine

## «I nuovi contenuti della politica»

Intervista ad  
Alessandro Natta di Giuseppe Chiarante

Interventi e articoli di Gavino Angius, Leonardo  
Domènichi, Corrado Morfa, Michelangelo Notarianni,  
Mario Spinella, Mario Trombi, Giuseppe Vacca

nel numero in edicola



Calcio

Intervista al giocatore della Fiorentina

# «Un pallone per amico» Antognoni e una brutta storia

«In questa lunga attesa ho aspettato solo una cosa: la partita». «Date-mi un'altra "chances"; dico solo questo». «Mi diverto ancora a giocare e a far segnare gli altri». «Non sono stato un uomo sfortunato...»

Dalla nostra redazione

**FIRENZE** — C'è il gelo attorno a Giancarlo Antognoni. Eppure a Firenze non fa un gran freddo. Piove, tanta umidità ma niente di glaciale. Il gelo è un sentimento e lo avverte appena ti affacci sulla porta degli spogliatoi della Fiorentina. Vedi le facce nollissime di Gentile e di Passarella, quelle meno note di Monelli e di Carobbi. Escono alla spicciolata e tra di loro c'è anche Aldo Agropi, l'allenatore. Sembrano avere tutti una fretta del diavolo. È una brutta storia questa di Antognoni. Il capitano e il mitico numero dieci della Fiorentina e della Nazionale non si era immaginato, durante i ventuno mesi di inattività per la gamma rotta, un ritorno così avvelenato di polemiche, di pettegolezzi. Finalmente anche Antognoni esce dagli spogliatoi, l'ultimo della fila, un segno anche questo forse.

«Antognoni, cosa c'è dietro questa telenovella, come l'ha battezzata lei stesso? C'è chi ha fatto i conti e dice che dietro c'è una danza di miliardi. Se lei torna a giocare a Pontello devono sborsare un'ingaggio triennale di due miliardi e quattrocento milioni. Se, invece, non torna, la società potrebbe riscuotere un paio di miliardi come premio assicurativo. Lei che cosa dice?»

«Non so che cosa c'è dietro ai comportamenti degli altri. Per conto mio, dietro non c'è una questione di soldi. A Firenze non ho mai fatto questioni di soldi, se avessi cercato più soldi avrei accettato una delle tante offerte che mi hanno fatto nei trentacinque anni che sono stato alla Fiorentina».

Ecco sui questi tredici anni di fedeltà Flavio Pontello, il conduttore di una delle squadre di «menetti» del calcio, il presidente ombra che ha il vizio

di parlar troppo, è passato con la grazia di un rullo compressore. Per lui Antognoni non deve tornare in campo e ha coniato il titolo con pesante ironia paragonando il capitano attuale al deludente Socrates dello scorso anno.

«Insomma, tredici anni buttati al vento. È pentito, Antognoni, di essere rimasto tutto questo tempo a Firenze?»

«Non ho avuto rimpianti fino a quando non è cominciata questa storia. Le cose sono molto semplici: io voglio tornare a giocare. Vengo da una strana esperienza, in questo ultimo anno e mezzo ho vissuto in anticipo il mio futuro, ho visto come sarà la mia vita senza il calcio. Me ne sono stato al balcone della tribuna centrale ogni domenica a guardare gli altri giocare e a salutarmi con la mano gli avversari che conoscevo. Ecco ora ho l'occasione di tornare dal futuro, di rimandarlo di qualche anno e nessuno vuol farmi un po' di credito. Possibile che nessuno sappia immaginare che cosa significhi una partita, una partita vera per me in questo momento? Perché di tutto quello che c'è nel mondo del calcio l'unica cosa che mi è veramente mancata in questa lunga attesa è stata la partita. Io so fare una cosa e la so fare bene: so mettere in pallone al posto giusto nel momento giusto. Non sarà un granché ma per me è stato tutto. Date-mi una chance, dico solo questo».

«Antognoni, ormai lei è un affare per la società a patto che non metta più piede in campo. Anche dal punto di vista economico, il suo ritorno ci sono obiezioni fortissime: la squadra vince e gioca bene e la legge del calcio dice che la squadra che vince non si tocca».

«C'è anche un'altra legge

del calcio secondo la quale un giocatore come me trova posto in qualsiasi squadra. La Fiorentina con me non ha fatto certo un cattivo affare. Io sono quello che fa segnare. Non ce ne sono molti in giro tanto che li devono importare. E mi diverto ancora a farlo, perché il segreto di un campione è molto semplice: divertirsi a giocare, giocare senza fatica. Per me il calcio è un piacere».

«Il suo destino sembra già scritto: lei è un incompiuto per una ragione o per l'altra, la malasorte ha sempre messo lo zampino nella sua carriera».

«Non sono stato un uomo sfortunato, ci mancherebbe

altro. Sono stato un privilegiato e lo so bene. Il calcio mi ha dato tanto anche se, in questo momento, non mi aspetto più niente dal calcio. E poi lo sono un freddo, non avrei avuto la forza di andarmene da casa a 15 anni e di fare la carriera che ho fatto se non fossi stato un freddo. Ho sempre dormito prima delle partite anche quelle più importanti. Non ho mai vomitato dall'emozione come succede anche a calciatori di esperienza come Tardelli. Sono sempre stato tranquillo, tanto lo sapevo che mi sarei divertito ogni volta come la prima volta. Mi piace correre in mezzo al campo. Per me il calcio è un fatto natu-

rale. Non è mai stato un dramma e nemmeno quello che succede in questi giorni è un dramma. Fa parte del gioco, l'altro gioco quello che si fa fuori del campo. La nostra è l'industria dello spettacolo, viviamo nella società dello spettacolo. Questa è una telenovella come tante altre. Solo che qui il dramma è infinito come ogni telenovella che si rispetti. Questa sarà una cosa breve. Gilletto promette».

«L'intervista è finita. Antognoni butta per terra la torcia di cerotto che ha tormentato con le dita durante il colloquio. Ma prima la fa rimbombare sul ginocchio e sul piede. Un segno anche

questo, come forse è anche un segno, ma di più ardua interpretazione, quell'uomo (giudicare dal berretto) che sotto la pioggia leggera fa pipì in un angolo del campo, appena fuori dal terreno di gioco».

«Fuori dallo stadio c'è un tifo di vedetta. A lui tocca l'ultima parola: «È una tradizione. Firenze quella di prendere a pesci in faccia, per non dire peggio, le persone che valgono. Hanno cominciato con Dante, hanno continuato con Savonarola e ora, siamo arrivati ad Antognoni. È una città ingrata».

Antonio D'Orico



## Agropi contestato non cambia parere

**FIRENZE** — Il «caso» Antognoni sarà ricomposto? Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate dal capitano della Fiorentina «forse sono andato oltre il mio pensiero reale», e dallo stesso allenatore Agropi «mi ritengo un fratello maggiore, in coscienza e da uomo onesto insisto nel dire che Antognoni non è ancora pronto per giocare una partita arroventata come si presenta quella con il Bari», il clima appare più disteso. Ieri, comunque, durante la seduta tecnica ed una partita alla rangersi disputata sul campo sussidiario, un gruppo di sostenitori di Antognoni ha protestato a viva voce. Dal gruppetto sono partite anche paro-

lace verso l'allenatore. Alcuni giovani che abbiamo incontrato, adirati dalla vicenda, hanno dichiarato di essere disposti ad andare in campo in segno di protesta se Antognoni non giocherà domenica.

Per rimanere sul tema, ieri sera i dirigenti della Fiorentina si sono incontrati con i responsabili del «Volo-club» i cui soci seguono le partite dalla curva Fiesole. È stato loro assicurato che non saranno inscenate proteste anche se in molti si sono dichiarati delusi dalla vicenda. Antognoni è sempre stato il nostro simbolo, hanno affermato.

Protesta che non ha inciso sulle decisioni dell'allenatore il quale ha dichiarato: «Antognoni è un giocatore bravo e sa bene i motivi per cui non lo faccio giocare contro il Bari. Ci siamo incontrati anche questa mattina e gli ho nuovamente spiegato i motivi: non è ancora al meglio della condizione. Gli ho chiesto di venire in panchina. Se lo invito in panchina vuol dire che lo ritengo già quasi pronto per giocare. Un giocatore che è rimasto fermo per ventuno mesi ha bisogno di rientrare per gradi. Uno spezzone di partita, un tempo, e poi l'ingresso definitivo. Lo faccio anche per il suo bene. Antognoni è un bene della società e non intendo correre rischi di sorta. Avessi detto che non gioca più capirei anche il giocatore. Poiché intendo recuperarlo devo essere capace di dosarne le forze. Se non gioca domenica giocherà più avanti, ma sicuramente tornerà in prima squadra. In questo momento ho per le mani una squadra che mi rende al meglio e non intendo perdere questa occasione per raccogliere dei punti».

Loris Ciullini

### Vittoriosa ma non esaltante partita della nazionale in Turchia

# Polesello e vecchia guardia danno una mano a Bianchini

Il pivot del Bancoroma, Marzorati, Brunamonti e Sacchetti le note positive - Opa-co ritorno di Riva - Conquistato matematicamente l'accesso ai Mondiali di Spagna

Basket

**ISTANBUL** — (Ansa) La «nuova» Italia di Valerio Bianchini — Ayatollah, evangelista o «papa» del basket azzurro, a seconda dei desideri — ha esordito vittoriosamente: 69-56 contro la Turchia, quarto successo su quattro partite nel girone di qualificazione mondiale (le altre tre però ottenute nella gestione «namba» e da ieri matematico accesso alla competizione iridata del luglio prossimo in Spagna. Bianchini ha però dovuto soffrire in questo suo esordio vero sulla panchina azzurra. Non è stato certo una vittoria facile. Come sul palasport di Istanbul è calato il buio dopo quattro minuti di gioco, e ha costretto ad una sospensione di undici minuti, anche sulla squadra italiana è calato spesso il black out costringendo il tecnico a tentare varie soluzioni per avere ragione di un avversario che, per privo del suo capo Aydan infortunato, ha proposto una squadra ringiovanita, disinvolta, ed energica, come reddizienza nei due «lungin», Turam e Buyukaycan. Ad accendere la luce ci ha pensato definitivamente Flavio Polesello, 29 anni, pivot del Bancoroma e con un rapporto abbastanza travagliato finora con la maglia azzurra.

Polesello ha risposto nel migliore dei modi: nove punti,

quattro su cinque, una prestazione estremamente concentrata in difesa su quel Turam che ha spesso provocato sconsigliati dall'alto dei 2,13 e però con la capacità di andare a ruota da fuori (29 punti del turco, 13 su 20 alla fine). Una difesa che solo a tratti alla aggressività, retrologia della precedente gestione ha visto un po' di contabilità che vuole Bianchini: un attacco spesso frenato, con uomini che in alcuni momenti non hanno saputo prendersi certe responsabilità. Antonello Riva è apparso spesso frenato, Gilardi ha sbagliato molto, Villalta ha pagato il, come in difesa, una incerta condizione). Ma, alla resa dei conti, volutando il necessario roddaggio, l'ambiente difficile in cui si è giocato (il tifo è corretto ma impressionante), è una nazionale che, con dignitosamente, e anche e soprattutto per la volontà dei vecchi uomini della nazionale di Gamba (Marzorati e Brunamonti) e dei nuovi, come Polesello, e Sacchetti i più positivi, e per la voglia di ben figurare dei nuovi (appunto Polesello).

Bianchini all'inizio si è affidato al quintetto più esperto (Marzorati, Riva, Sacchetti, Villalta e Vecchiato) e un sei a zero in due minuti ha un po' «gelato» il tifo dei turchi: solo



Antonello Riva

Turchia 56 Italia 69

**TURCHIA:** Limoncuglu 3, Senol 1, Oyguc, Topsakal 2, Turam 29, Kunter 7, Buyukaycan 20, Arriberto 4, Sonat. N.E.: Bec

**ITALIA:** Gilardi 2, Polesello 9, Brunamonti 6, Villalta 8, Magnifico 8, Riva 6, Vecchiato 13, Marzorati 4, Sacchetti 13. N.E. Tonut.

ARBITRI: Wirownick (lar) e Grbec (Jugl).

lioni consentivano agli azzurri di staccarsi: 38-29 dopo neppure tre minuti. Visto come si mettevano le cose, i turchi passavano ad una difesa fin troppo aggressiva. La Turchia, grazie al solito Turam, è passata addirittura in vantaggio con un parziale di dieci a zero (43-42). È entrato a questo punto Polesello, è subito andato a segno, dopo che gli azzurri per quattro minuti e mezzo erano rimasti all'asciutto. Gli azzurri sono andati avanti di dieci punti al 15' (57-47) il match era chiuso.

### Sul Times cessione di due calciatrici

**LONDRA** — La prima pagina del «Times», il prestigioso quotidiano londinese, ha ospitato ieri una notizia riguardante la cessione ad una squadra italiana di due giovani calciatrici. Kerry Davis, 23 anni, ha segnato la bellezza di 12 gol in dieci partite, mentre Marianne Spacey ha suscitato l'interesse degli italiani avendo messo a segno due reti che sono valse alla nazionale inglese femminile la conquista del «Mondialito» della scorsa estate a spese proprio dell'Italia. L'articolo, intitolato a quattro colonne, parla di «uno dei giorni più tristi della storia del calcio femminile britannico, che perde due delle sue giocatrici più quotate». La segretaria dell'associazione inglese ha dichiarato che le due ragazze hanno fatto bene: «All'estero il calcio femminile è assai più quotato che da noi». Si è comunque trattato anche di una scelta economica: in Italia riceveranno dalla «Roi Lazio» uno stipendio mensile di quasi un milione e mezzo oltre all'alloggio.

### Per la «marcia» Ulster senza partite

**LONDRA** (Ansa) — Tutte le partite di calcio in programma sabato prossimo nell'Irlanda del Nord, sono state annullate. L'hanno deciso ieri a Belfast i dirigenti della lega calcio.

Sabato è in programma nell'Ulster una grande «marcia» (protestanti) per dimostrare contro l'accordo anglo-irlandese firmato la scorsa settimana.

«La manifestazione paralizzerebbe i trasporti in numero città dell'Ulster, creando gravi problemi per i calciatori, gli arbitri e gli spettatori», ha spiegato un portavoce della Lega.

La decisione è insolita, perché lo sport è considerato al di sopra delle parti nell'Ulster, ed in passato ha sofferto raramente del clima di violenza della regione. La nazionale di calcio dell'Irlanda del Nord è riuscita addirittura a qualificarsi per i mondiali del Messico.

### Una «Sei giorni» americana ha reso ai due celebri tennisti 750.000 dollari

# Borg-McEnroe, quando lo sport diventa inganno

Tennis

John McEnroe batte Bjorn Borg 4-2. Non è il risultato di una strana partita o di un set sui generis: è il bilancio di sei match, si fa per dire, tra l'americano e lo scandinavo. Niente di ufficiale, ovviamente, perché si trattava di una «Sei giorni» organizzata negli Stati Uniti, niente di più di una delle tante ricchissime e assurde esibizioni.

Gli organizzatori l'hanno pensata bella: hanno messo a confronto, si fa sempre per dire, uno dei re di oggi col re di ieri. Bjorn Borg d'altronde ha ancora un contratto con una nota casa di abbigliamento che vorrebbe non spendere fior di biglietti per nulla. E se Borg qualche volta si fa vedere tanto meglio.

John McEnroe ha detto che Borg è sempre un grande giocatore e che se si allenasse tornerebbe in breve in alto. E cosa

poteva dire, che l'attuale Borg è un brocco? Pensate: se «Mac» avesse vinto 6-0 il divario tra i due sarebbe apparso palese. Un pareggio, 3-3, avrebbe avuto sapore di combinate. Cosa c'era di meglio di un bel 4-2 che salvava la faccia dello svedese? Ve lo immaginate Bjorn Borg che accetta un confronto pulito con John McEnroe? Ne uscirebbe sbraniato. Se invece il confronto, si fa ancora per dire, offre garanzie ecco che tutto cambia. E si può accettare».

Al termine della «Sei giorni» «Mac» ha intascato 500 mila dollari (900 milioni di lire) e Borg la metà.

Tutti contenti: l'americano, lo svedese, la gente che ha assistito al match, si fa di nuovo per dire, il fabbricante di abbigliamento sportivo che ha ancora un contratto col grande ex.

Che poi tutto ciò rappresenti un insensato sperpero di soldi non commuove nessuno. I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri, spesso, gli danno una mano passando al botteghino a comprare il biglietto.



Bjorn Borg



John McEnroe

# EMIGRAZIONE

## Una importante posizione della Chiesa Quello che vogliamo per i nostri emigrati si deve fare per gli immigrati

Ancora una volta registriamo con piacere la sensibilità delle autorità della Chiesa di fronte ai problemi delle migrazioni. Vorremmo che con altrettanta soddisfazione e responsabilità le posizioni espresse nella «Giornata nazionale delle migrazioni» celebrata dalla Chiesa italiana, domenica 17 novembre, fossero accolte dai cattolici che operano nella politica e, particolarmente, dai governanti.

Non entriamo, ovviamente, nel merito degli aspetti pastorali della giornata, ma sui problemi sociali, umani e politici, sentiamo il dovere, oltre che il dovere, di intervenire. Tanto più che siamo stati chiamati in causa per una risposta che, da parte nostra, non può non essere affermativa, anche perché la domanda muove un generale interesse che intendiamo andare, senza rifiutare contributi e convergenze, peraltro indispensabili se si vuole davvero affrontare, con giustizia, il problema.

Il tema della giornata è stato il seguente: l'altra faccia dell'emigrazione italiana. Cioè l'immigrazione degli stranieri nel nostro Paese per i quali non esiste in Italia una legislazione di tutela e i tentativi di garantirvi sono sempre messi in forse da tanti ostacoli.

Come mai è tanto difficile, in un Paese che è attraversato in tutta la sua storia unitaria da oltre un secolo, dal dramma delle migrazioni? Gli immigrati provenienti dal Terzo mondo, non rappresentano forse l'altra faccia della nostra emigrazione, in quanto si paragonano da noi i problemi assai dai nostri emigrati all'estero?

Questi sono gli interrogativi — politici non pastorali — che la Chiesa italiana pone allo Stato, alla società, ai politici in senso generale. Ma se gli interrogativi sono legittimi, non si può negare che esiste la ragione

## Svizzera, il Cni chiede di riaprire il negoziato sulla sicurezza sociale

La segreteria del Comitato nazionale d'intesa (Cni) della Svizzera ha preso posizione in merito alla riunione conclusiva della VI sessione della Commissione mista italo-svizzera, in materia di sicurezza sociale.

Il documento del Cni ricorda che la delegazione italiana aveva posto a quella elvetica un insieme di questioni relative alla sicurezza sociale pendenti tra i due Paesi, con l'esigenza di compiere concreti progressi nel settore, onde avvicinarsi all'obiettivo del più esteso trattamento della collettività italiana in Svizzera, ma che la soluzione è, più che mai, in alto mare.

Fra gli argomenti posti nella trattativa vi erano, tra gli altri, i seguenti:

- a) rendite di invalidità, inferiori al 50%, vengono concesse solo se si mantiene il domicilio in Svizzera (occorre rivendere il diritto anche in caso di trasferimento in Italia);
- b) rendita straordinaria di vecchiaia per la quale è richiesto un periodo di domicilio di 10 anni (si chiede la riduzione alla metà);
- c) rendita svizzera di invalidità per i residenti in Italia (vi è una restrittiva applicazione delle norme che danneggia enormemente il lavoratore privandolo per molto tempo di un diritto);
- d) trasferimento dei contributi Avs all'Inps (su questo punto occorre che avvenga una equa rivalutazione dei contributi versati in franchi e poi trasferiti all'Inps);
- e) Su questi e altri problemi, oggetto della trattativa bilaterale, la segreteria del Cni esprime il proprio disappunto

## Positivo accordo con l'Australia sull'esportabilità delle pensioni

La pensione sarà condizionata da almeno 25 anni di residenza anziché 35 come era nell'iniziale proposta del governo australiano. Nel caso di una residenza inferiore ai 25 anni, lo stesso corrispettivo verrà versato a rate mensili per un periodo di 35 anni di residenza, principio ora superato con l'accordo raggiunto. La definizione dell'accordo non è immediata, ma ci auguriamo in tempi brevi, in quanto dipende dall'approvazione dell'emendamento legislativo da parte del governo australiano al «Social Security Act».

Il difficile problema dell'esportabilità delle pensioni ha detto Deleidi è stato avviato a positiva soluzione grazie alla collaborazione stretta e allo spirito unitario che ha animato gli enti di patronato e le associazioni della nostra comunità, così come va dato atto della disponibilità del governo australiano e della sensibilità del ministro socialista Howe, che hanno accettato la richiesta di instaurare un rapporto di consultazione e partecipazione democratica con i rappresentanti della collettività italiana rapprontando un atteggiamento di correttezza un atto che avrebbe sanzionato un'ingiustizia nei confronti degli stranieri pensionati.

## Iniziativa delle sezioni del Partito in Sicilia per Natale e Capodanno

Palermo anche la riunione della «Consulta» dell'emigrazione della Regione, con la presenza di numerosi Paesi europei, ma anche dal Brasile, dall'Argentina e dagli Usa. Nel corso di un fitto dibattito sono state affrontate numerose questioni, riassunte in un ampio ordine del giorno unitario, e tra queste: la piena applicazione della legge regionale per gli emigrati; misure per la tutela degli emigrati costretti al rientro per l'effetto della crisi economica; un piano di interventi specifici rivolti alla seconda generazione specialistica nel campo della formazione professionale e culturale. La Consulta, che ha convocato per il prossimo anno, alla vigilia di quella nazionale, la terza Conferenza regionale, ha eletto un comitato direttivo che, potendo lavorare permanentemente, dovrà tentare di colmare i vuoti d'iniziativa che si sono stati negli anni passati consentendo una larga inadempienza da parte del governo della stessa legge regionale.

Calcio

Improvviso (ma non troppo) licenziamento del tecnico alla vigilia della Juve, lo sostituisce Corso

# L'Inter c'è riuscita: fuori Castagner

## La squadra contro l'allenatore, «silurato» pure Dal Cin

Pellegrini ha preparato il terreno alla clamorosa decisione con un'intervista nella quale parlava contro Castagner - Nel pomeriggio un incontro con il tecnico a cui ha rinfacciato i giudizi negativi di gran parte dei giocatori - Imbarazzate dichiarazioni anche se il presidente dice che si tratta di «separazione consensuale» - Non ancora ufficiale la decisione per Corso

**Ma non è una cosa seria**

Peccato che non si possa licenziare i presidenti delle società di calcio, altrimenti Pellegrini (ma non soltanto lui), sarebbe in cima alla lista. Questa mattina deve essersi alzato con le lune di traverso, perché il difensore di Iario Castagner e di Dal Cin, con l'Inter ancora in corsa per lo scudetto, non ha un fondamento logico. Oltretutto era stato proprio lui a consigliare Castagner quando ancora allenava il Milan: come dire alla faccia della coerenza. A meno che Iario non stesse sul gozzo a più di un «santone» dell'Inter (tanto tra i soci quanto tra i giocatori). Ma che volete farci: è sempre l'allenatore il parafiumino di comodo; una regola che sa tanto di Inquisizione e che ribadisce — quasi ce ne fosse bisogno — come il calcestruzzo sia imperante nel mondo del calcio. Eppure Pellegrini ha più volte battuto il tasto sullo «stile», ma l'intervista rilasciata l'altra sera alla «Notte» gli paventava la decisione di licenziarlo, alla vigilia del delicato confronto con la Juventus, sa tanto di maldestro espediente. Insomma: non è una cosa seria.

MILANO - L'Inter da ieri ha cambiato allenatore. Iario Castagner, dopo mesi di tiramezza è stato cacciato dall'Inter al termine di una settimana carica di tensioni. La guida passa a Mariolino Corso, tecnico della «primavera» nerazzurra, che verrà presentato oggi alla squadra. Ma Pellegrini non si è fermato qui: ha smantellato mezza squadra licenziando anche il direttore sportivo Franco Dal Cin. Decisivo l'incontro avvenuto ieri pomeriggio ad Appiano Gentile tra il presidente Pellegrini e il tecnico. È la clamorosa conclusione di un rapporto tormentatissimo, alla vigilia dell'incontro più atteso: domenica arriva la Juventus e per l'Inter è diventata una partita carica di tensioni. Da giorni si parla di «ultima spiaggia» e di ultima occasione per tentare di raddrizzare un campionato nato malissimo. La decisione di Pellegrini se non sorprende, dato che da tempo il nome di Castagner era sotto giudizio, sorprende per i tempi e il modo in cui è avvenuto il licenziamento. La decisione, è maturata, infatti, dopo una serie di colloqui con il presidente della società nerazzurra ha avuto con i giocatori nei giorni scorsi;

Incontri a quattro occhi per arrivare alla conclusione che l'Inter dipendeva soltanto dal tecnico. A quanto ci risulta sarebbero otto i giocatori che si sarebbero espressi contro Iario Castagner. Al presidente Ernesto Pellegrini non serviva altro. Solo quindici giorni fa era arrivata la «conferma» del dissidio tra allenatore e giocatori. Infatti, a Firenze, dove l'Inter subì la sconfitta più clamorosa di questa stagione, Castagner invocò un buon allenatore. Gli ho manifestato la scarsa motivazione raccolta nel colloquio con i giocatori. Li avevo visti sfiduciosi, in questi casi è necessario uno scossone all'ambiente. Ho preso allora la decisione di licenziarlo. Castagner ha risposto che non ha fatto nulla per sanare una situazione che si andava via via deteriorando. Anzi, Pellegrini ci ha tenuto a sottolineare come decisivo si è stato, appunto, il giudizio contrario dei giocatori. C'è da dire che Pellegrini aveva preparato il terreno tramite una intervista rilasciata alla «Notte» nella quale esprimeva giudizi apertamente negativi all'indirizzo di Castagner. Una mossa evidentemente a lungo studiata.

Ieri pomeriggio l'incontro alla «Pinetina» al termine dell'allenamento. Non è stato stilato un comunicato ufficiale (per Dal Cin scaltando due righe), salvo alcune frasi rilasciate dal presidente ai giornalisti presenti. A tarda sera, nella sede nerazzurra, dopo un ulteriore incontro con i suoi collaboratori, Pellegrini non ha voluto incontrare la stampa, ha solo fatto riportare le sue battute rilasciate nel pomeriggio. «Ho spiegato a Castagner il senso di quell'intervista. Ero preoccupato per la sua posizione, e perché da tempo era sottoposto a critiche. Abbiamo scambiato opinioni e con amarezza siamo giunti alla decisione di interrompere il rapporto di collaborazione. Sono convinto che Castagner sia un'ottima persona e un buon allenatore. Gli ho manifestato la scarsa motivazione raccolta nel colloquio con i giocatori. Li avevo visti sfiduciosi, in questi casi è necessario uno scossone all'ambiente. Ho preso allora la decisione di licenziarlo. Castagner ha risposto che non ha fatto nulla per sanare una situazione che si andava via via deteriorando. Anzi, Pellegrini ci ha tenuto a sottolineare come decisivo si è stato, appunto, il giudizio contrario dei giocatori. C'è da dire che Pellegrini aveva preparato il terreno tramite una intervista rilasciata alla «Notte» nella quale esprimeva giudizi apertamente negativi all'indirizzo di Castagner. Una mossa evidentemente a lungo studiata.

valido sul piano umano e di stima professionale. Al termine di questo incontro Castagner ha dichiarato: «Le strade erano due o arrivare alla fine della stagione in questo modo o interrompere il rapporto. Questo stillicidio toglieva energia all'ambiente. A me interessa che la squadra esca bene da questa vicenda e giochi tutte le sue carte». Che questo sia avvenuto è tutto sommato discutibile dato che i giocatori hanno apertamente scaricato il loro tecnico. Con il pubblico nerazzurro il rapporto di fiducia forse non si era mai instaurato. Castagner, colpevole di essere arrivato dal Milan non era mai stato accettato. Per quanto riguarda il sostituto di Castagner ufficialmente il nome non è stato fatto. Pellegrini ha fatto sapere «Risolveremo il problema con una soluzione interna». In realtà il designato è Mario Corso allenatore della «primavera», uno dei giocatori «bandiera» portati da Pellegrini all'Inter. Uno dei simboli di quella Inter gloriosa che Pellegrini vorrebbe a tutti i costi rifondare ma che, nonostante i tanti miliardi spesi, resta una società incapace di decisioni chiare.

Gianni Piva

**CASTAGNER**

**Pellegrini lo «rubò» ai cugini rossoneri**



Iario Castagner, 45 anni, veneto, al contrario del suo sostituto non ha avuto una grande storia come calciatore. Di lui s'è cominciato a parlare, quando il suo Perugia, s'è affacciato alla ribalta del calcio di serie A. Sembrava una delle tante squadre di provincia, in cerca di spiccioli di gloria nella massima categoria. Dietro di sé non aveva una storia. Invece il Perugia, targato Castagner, saltò ben presto alla ribalta, lottando addirittura a denti stretti fin quasi al termine del campionato con il Milan per lo scudetto nel torneo 1978-79. A Perugia rimase anche l'anno seguente, ma nonostante l'arrivo di Paolo Rossi, la squadra umbrina non seppe ripetere l'exploit dell'anno precedente. Nel campionato 1980-81 passò alla Lazio. La prese in serie A, ma si ritrovò ancor prima di cominciare in B per la retrocessione a tavolino, per lo scudetto del calcio-scommesse. La parentesi laziale non fu molto fortunata. Fallita subito la promozione, l'anno seguente fu licenziato dal Lecco e in serie B, promosso subito in serie A. Ancora un altro anno in rossonerio, prima di essere «catturato» dall'Inter del nuovo presidente Pellegrini, che riuscì a strappare il tecnico ai cugini rossoneri, facendogli firmare il contratto in pieno inverno, suscitando una valanga di polemiche ed anche un deferimento alla Disciplina. Ora la carriera. È la seconda della sua carriera.

**CORSO**

**A Napoli con i baby le cose più belle**



La storia di Mario Corso, 44 anni, da San Michele Extra (Verona), come allenatore è iniziata nel 1976, quando è stato chiamato dal presidente del Napoli Ferlaino che aveva una stima particolare per il mancino maledetto, a guidare la squadra primavera. Nel club partenopeo, Mariolino v'è restato per sei anni, conquistando numerosi allori e lanciando nel grande circo del calcio nazionale tanti giocatori, alcuni dei quali, come Celestini e Marino, ancora in forza al club partenopeo. L'unico scudetto vinto dal Napoli nella sua lunga, ma non sempre gloriosa storia, porta la sua firma, sempre alla guida della squadra primavera nel campionato 1980-81. Nell'edizione 1977-78 vinse anche la Coppa Italia. È stato il suo primo successo da allenatore. Nonostante se n'è parlato più di una volta, Corso non è stato mai alla guida della prima squadra. Nel campionato 1982-83 ha lasciato Napoli e la squadra primavera per tentare l'avventura alla guida della prima squadra del Lecce in serie B. Il campionato mozzafiato, senza osse impennate, ma con una salvezza raggiunta senza problemi. L'anno dopo, è passato al Catanzaro, sempre in serie B. Un'esperienza sfortunata. Dopo due mesi fu esonerato e sostituito da Renna. L'anno scorso è tornato nella sua Inter dove come calciatore ha vinto 3 scudetti, 2 Coppe dei Campioni e 2 Coppe Intercontinentali e al primo amore, la squadra primavera. Poi ieri il gran balzo. In bocca al lupo!

Calcio

## Le squalifiche di Barbé Maradona infuriato: «Sentenza scandalosa»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nervi tesi nel Napoli dopo la sentenza del giudice sportivo che ha portato a scotto il numero degli squalificati della squadra partenopea. Disappunto e irritazione, in società come nella squadra, soprattutto per il metro — dei due pesi e delle due misure — che avrebbe adottato Barbé secondo i napoletani. A freddo, ecco il commento di Maradona. La sua irritazione il fuoriclasse argentino l'ha detta tutta d'un fiato. «La sentenza rappresenta un vero scandalo — denuncia — che riempie di rabbia. È stata una ingiustizia che, comunque, ci renderà più forti. Ora abbiamo una carica maggiore e tanta rabbia in corpo: per tutti fermarci sarà difficile. Alle ingiustizie risponderemo sul campo. Inviato dalla società il ricorso alla Disciplina, l'avvocato Mignone, legale del Napoli è da ieri a Milano: stamane cercherà di far vedere le ragioni della società partenopea. Da ieri sera è nuovamente a Napoli Italo Alodi. Previsi per questa mattina riunioni in sede per vagliare il delicato momento della squadra. Si discuterà anche del nervosismo che sembra condizionare i giocatori durante le partite.

Bianchi, intanto, è nei guai. Se il ricorso del Napoli non sortirà alcun effetto, contro l'Udinese sarà costretto a schierare una squadra d'emergenza. Dovrà, in pratica, inventare un intero reparto — il falciatore centrocampo —; in preallarme i giovani Favò e Cimmaruta.

Clima teso al Napoli dove si parla di congiura Esordio di Favò

Il primo dei due dovrebbe fungere da regista. «Da quando gioco ho sempre ricoperto questo ruolo rassicurando l'primavera — il dover andar in campo, quindi, non mi preoccupa. È pesante l'atmosfera in seno alla squadra e alla società. Nessuno fa nomi, nessuno lo dice apertamente, ma tra i numerosi sussurri e grida si intuisce che nel Napoli che è toccata ad Antòbelli. Sarei curioso di sapere cosa ha scritto l'arbitro... Non conosco i meccanismi in base ai quali vengono prese le decisioni, ma pur tuttavia, ripeto, la sentenza del giudice sportivo non mi sembra molto chiara...»

Infine, Celestini. Il caprese cerca di considerare con distacco la sentenza di Barbé, sentitolo. «È già diffidato, e la squalifica non mi sorprende. In questo campionato non è la prima volta che si registrano cose strane a nostro danno».

nel libro nero dei punteggi. «Certo — nota — è una sentenza molto strana considerando la semplice diffida che è toccata ad Antòbelli. Sarei curioso di sapere cosa ha scritto l'arbitro... Non conosco i meccanismi in base ai quali vengono prese le decisioni, ma pur tuttavia, ripeto, la sentenza del giudice sportivo non mi sembra molto chiara...»

Marino Marquardt

Brevi

**Intervento esplorativo per Martina**

Questa mattina a Torino il portiere genovese Silvano Martina verrà sottoposto ad un intervento esplorativo al piede sinistro per accertare l'esatta natura del malanno che l'affligge da qualche tempo.

**Mondiali: Scozia batte Australia**

Il primo incontro tra Scozia e Australia per le qualificazioni al mondiale in Messico, è stato vinto dagli scozzesi per 2-0. Il Belgio ha invece acciuffato la qualificazione nel secondo spareggio con l'Olanda vincendo per 2-1.

**Falcão ancora tra le riserve**

L'allenatore del San Paolo, la squadra brasiliana che ha acquistato Paolo Roberto Falcão, non ritorna sulle sue decisioni: Falcão resterà tra le riserve. «Falcão — ha detto Celinho — è senza ritmo di gioco. Dal canto suo Falcão ha detto: «Ho accettato situazioni scomode e insolite, come restare in panchina non accettato di essere umiliato». Falcão accetta comunque le decisioni del tecnico.

**Il Milan esposto per 10 miliardi**

Il presidente del Milan, Giussè Farina, si è detto tranquillo a proposito dell'indagine della Federcalcio sulla situazione economica della società. La commissione ha comunque accertato che il Milan è esposto con banche e soci per circa 10 miliardi.

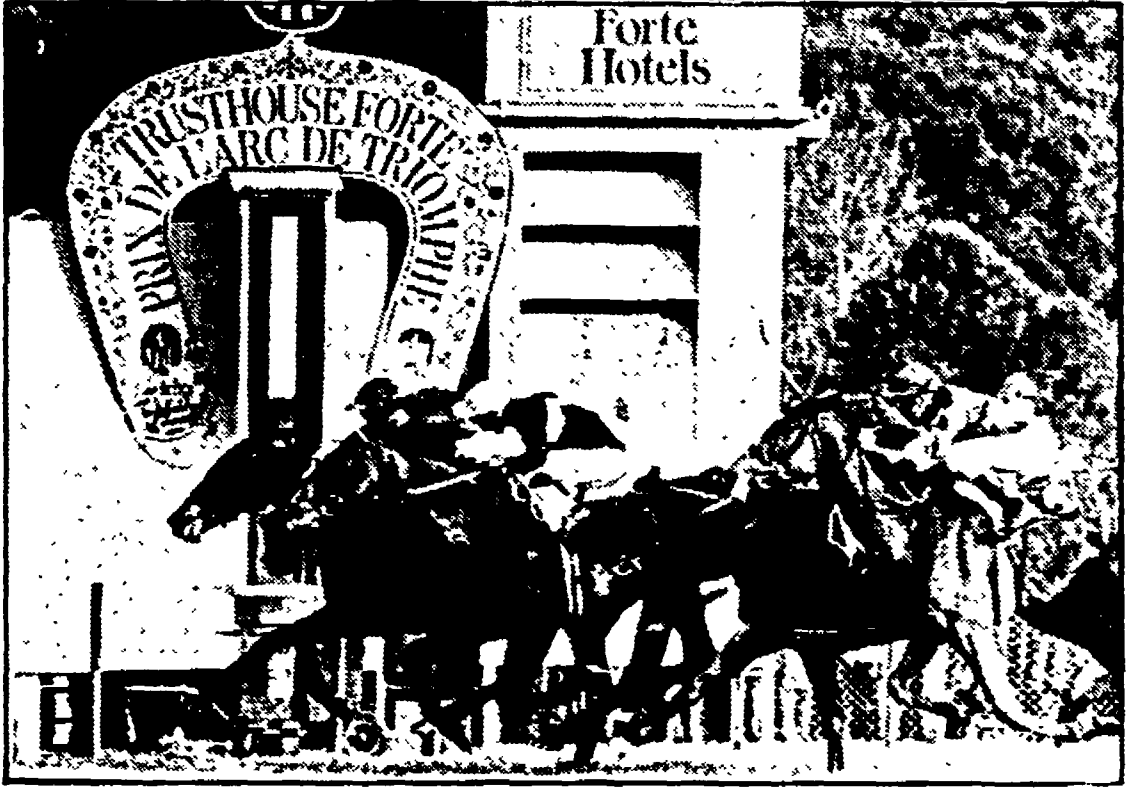
**La Mù-lat licenzia Perry**

Kennet Perry ha fatto le valigie da Napoli. La Mù-lat che ha ingaggiato Ozell Johnson ha preferito tenerci McDowell.

## I trucchi ingegnosi per vincere a cavallo

**Il Gr. Pr. Nazioni e l'Arc de Triomphe i casi più clamorosi**

La «rottura» di Mad Speed potrebbe finire in Pretura - A Parigi arrivo invertito



Le concitate fasi dell'arrivo dell'«Arc de Triomphe» del 1982

do. Furono le accuse del clan francese nei confronti di William Casoli, driver di Mad Speed, e dei guidatori italiani in genere accusati di disonestà. Altrettanto energiche le rimozioni di questi ultimi, (c'è stato anche un comunicato ufficiale durissimo dell'Associazione Nazionale Allenatori Guidatori Trotto) con alle viste addirittura strascichi giudiziari. Martedì prossimo l'ENCAT nella riunione del Comitato esecutivo avrà all'ordine del giorno le velenose polemiche seguite al G.P. milanese. Ricapitoliamo: i francesi erano scesi a Milano per vincere, ma si sono dovuti accontentare delle piazze d'onore; d'altro canto Mad Speed il galoppo l'ha preso davvero, un galoppo che inevitabilmente l'ha portato a decidere dalla sua linea di corsa, tant'è che Casoli, uno dei nostri guidatori più esperti e rigorosi, è stato appiedato senza alcuna fine del mese. Comunque, al di là delle polemiche, in fondo perdere non piace a nessuno, sulle piste di tutto il mondo questi sono inconvenienti abbastanza frequenti, talvolta provocati ad arte, in altri casi resi inevitabili dall'impeto e dalla feroce determinazione della corsa. Ai primi di novembre, ancora in ambito trottilistico e sempre a Milano, nella prima batteria del Premio Orsi Mangelli, il tre anni Eilano, in volo a conquistare il primato crivione-trotto assoluto per cavalli della sua età, ha stretto sulla prima curva un altro concorrente, Escotto Frad, (Vivaldo Baldi, guidatore di Eilano è stato fermato per circa un mese e mutato per oltre cinque milioni di lire). Infine, per restare all'interno di una recente casistica, questa volta al galoppo, l'ordine d'arrivo dell'ultimo Arc de Triomphe, disputato a Parigi nella prima domenica di ottobre, è stato invertito dai commissari. Al giovanissimo Eric Legrix è bastato infatti alzare appena il trufino per far scattare il suo cavallo, il gran

favorigo Sagace, così da impedire l'azione di rimonta di Rainbow Quest, spinto dalle energiche bracciate di Pat Eddery. Naturalmente, è chiaro che si tratta di casi quantomai diversi fra loro, sorti in circostanze altrettanto differenti, ma che sarebbe ingiusto rubricare a pieno titolo fra le scorrettezze. Distanti le mille miglia dalle vere e proprie truffe (a parte il doping, si è fatto ricorso agli espedienti più ingegnosi, dalla sostituzione dei cavalli, alle pile elettriche inserite sotto la sella, alle bilance truccate della sala pesi di Deauville), in casi come quelli appena ricordati si può forse sostenere una responsabilità a mezza strada fra la cosiddetta astuzia del mestiere e l'imponderabile che necessariamente è legato al muoversi dirompente di un cavallo in piena velocità. A differenza dagli altri sport, è bene ricordarlo, qui a farla da protagonisti sono in due, cavallo e cavaliere, in una sintesi di forze dinamiche che non sempre riescono ad essere omogenee. In questo sport gli errori si pagano subito, senza possibilità alcuna d'appello vista la bruciante ed inesorabile accelerazione di una corsa, il cui tempo di durata, nella media fra gara di velocità e di fondo, è intorno ai due minuti. Questo per quanto riguarda l'eventuale imprevisto. Per il resto, il «mestiere», c'è addirittura da studiare un vero e proprio catalogo delle astuzie, esemplarmente codificato nel libro di un eccezionale uomo di cavalli («Dalla potenza all'arrivo» dell'inglese John Hishop). L'uscita obliqua dalle gabbie di partenza, la pressione del tallone e della staffa contro il ventre del cavallo avversario, lo strappo alle redini, la frustata sul muso (se non addirittura sul volto del fantino), l'allargare eccessivo nel compiere una curva, le piccole accostate al cavallo antagonista: questi insieme ad altri gli ingredienti segreti del mestiere, al limite fra lecito e reale scorrettezza, all'interno di quella miscela ad alto potenziale è rappresentata da una corsa. Ingredienti, infine, che senza dubbio appartengono al novero delle astuzie, ma che sono anche componenti fondamentali di una professione difficile e non pianificabile come quella del jockey.

Vanni Bramanti



**FIAT**  
veicoli commerciali

Insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.

In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sova, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza. Fino al 30 novembre, infatti, Sova taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

**FINO AL 30 NOVEMBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA**

**ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO**

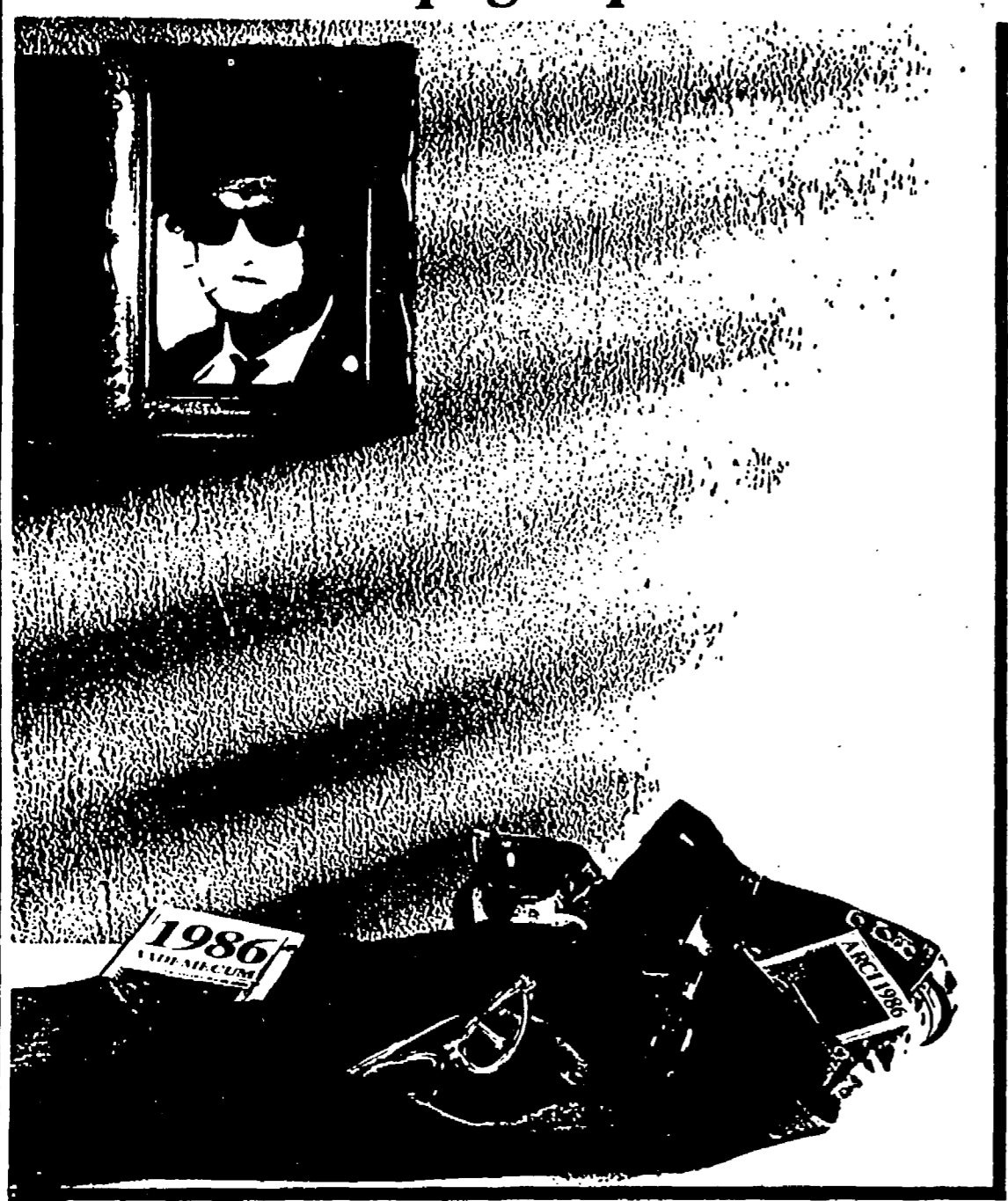
Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni.

Anticipando in contanti solo l'iva e spese di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sova fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sova. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma decodete rapidamente: il 30/11/1985, infatti, questa offerta scadrà... improrogabilmente.

**MONETA CORRENTE**

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85 in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85

La nuova campagna promozionale



E nel grande mare della ricreazione una nave: l'Arci

La più forte struttura associativa italiana «alle prese con le istanze della società» - «Troppe anime» fanno confusione o ricchezza?

MILANO - I vecchi delle bocciofile e i giovani «kidd», i cacciatori e gli ambientalisti, i gay, gli enologi, gli enologi gay e gli enologi...

«La società civile - ha detto Mario Spinella, presidente regionale lombardo - per noi viene sempre al primo posto: un interesse non mediato che l'Arci «paga» in termini...

«L'Arci - ha spiegato il presidente Rino Serri - cerca di aiutare la società civile ad organizzare i propri bisogni e le proprie istanze...

Michele Serri

Il dialogo continuerà

«L'importanza dello sviluppo del dialogo» al fine di evitare il rischio di un «impasse» sui diversi problemi esistenti, hanno deciso di «contrarsi» ancora nell'immediato futuro...

Gorbaciov: mondo più sicuro

minare trasformazioni che richiedono un approccio nuovo ed una nuova maniera di fare la politica estera. Il problema non è più solo quello del confronto tra due sistemi...

«L'importanza dello sviluppo del dialogo» al fine di evitare il rischio di un «impasse» sui diversi problemi esistenti...

Shultz: impulso al negoziato

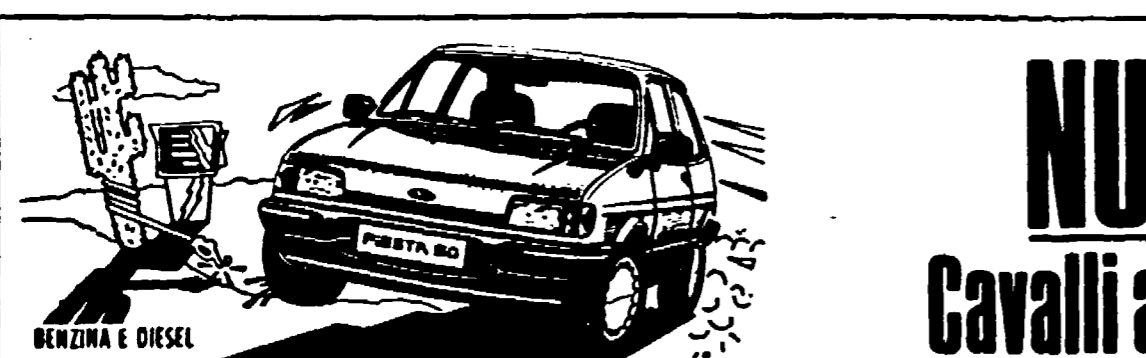
questo. E Gorbaciov è d'accordo con l'idea della ricerca? «Il segretario generale e i sovietici esprimono da soli le loro opinioni, comunque penso di poter dire che la loro posizione non è cambiata»...

«L'importanza dello sviluppo del dialogo» al fine di evitare il rischio di un «impasse» sui diversi problemi esistenti...

Naria assolto in appello

«ha detto a caldo l'ex operaio dell'Ansaldo - Non sono felice per una sentenza che mi rende giustizia. Le sue condizioni di salute negli ultimi tempi sono leggermente migliorate...

«L'importanza dello sviluppo del dialogo» al fine di evitare il rischio di un «impasse» sui diversi problemi esistenti...



NUOVA FIESTA 50 Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. Mip...Mip... Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h.

E prezziurrà. 7.930.000 IVA inclusa. Fiesta 50 Super Benzina, chiavi in mano L. 8.543.000.

TECNOLOGIA E TEMPERAMENTO. Ford